

IBSA FOUNDATION

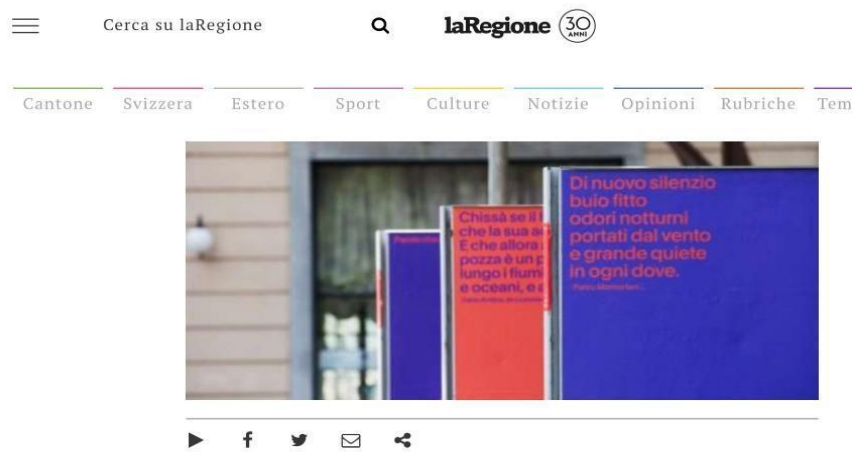
IL PROGETTO CULTURA E SALUTE ENTRA NEL VIVO A LUGANO

RASSEGNA STAMPA

DATA 5 OTTOBRE 2021



TESTATA: LA REGIONE TICINO ONLINE



SOCIETÀ

05.10.2021 - 20:57

Cultura e Salute, al via un corso all'Usi

Il nuovo percorso formativo, aperto anche al pubblico, fa parte delle nuove iniziative del progetto Cultura e Salute sostenuto dalla Città di Lugano e dalla Fondazione Ibsa

di Ivo Silvestro

Il progetto Cultura e Salute era stato presentato nel marzo 2020, un momento al contempo opportuno e sfortunato: opportuno perché una riflessione scientificamente informata sul rapporto tra attività culturali e salute – che, ricordiamo, non è semplice assenza di malattia, ma uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale – era più che mai necessario; sfortunato perché l'emergenza pandemica stava portando a bloccare (anche) eventi e manifestazioni culturali.

Adesso, dopo un primo intervento con l'iniziativa "Parole che curano" con scampoli poetici negli spazi pubblici, questo progetto della Città di Lugano e della Fondazione Ibsa per la ricerca scientifica entra dal vivo con tre nuove attività che sono state presentate ieri in conferenza stampa. La prima è il rinnovato sito www.culturaesalute.ch che da semplice "aggregatore di iniziative" è pronto per diventare il punto di riferimento per le informazioni sul tema del rapporto tra cultura e salute mettendo in evidenza ricerche, pratiche e progetti artistici e culturali. Una sorta di banca dati che, ha spiegato direttore della Divisione cultura della Città Luigi Di Corato, sarà aggiornato regolarmente. Realizzato dal Dipartimento ambiente costruzioni e design della Supsi, il sito punta sull'accessibilità, con strumenti per venire incontro a chi ha difficoltà visive o cognitive.

La seconda novità di Cultura e Salute vede la collaborazione con un nuovo partner: l'Università della Svizzera italiana con la creazione di un corso accademico all'interno della Facoltà di scienze biomediche. Gli appuntamenti di questo corso si rivolgono ovviamente agli studenti – fanno parte dell'offerta facoltativa con crediti formativi – ma sono anche aperti al pubblico. Si tratta, ha spiegato il decano della facoltà Giovanni Pedrazzini, di un tema sempre più importante per la pratica medica. Importante e

TESTATA: LA REGIONE TICINO ONLINE



Cerca su laRegione

**laRegione** 

mondiale della sanità. Un importante arricchimento delle competenze dei futuri medici: non solo la cultura fa bene, ma in alcuni casi può essere considerata una vera e propria cura.

Il corso si struttura in sette gli incontri in calendario che affrontano il tema da vari punti di vista, partendo dalla relazione di un ospite internazionale – tra cui, il 22 novembre, il neuroscienziato Vittorio Gallese – seguito da un dibattito con due relatori provenienti “da due mondi”: l'architetto Mario Botta a confronto con l'oncologa Sillke Gillesen Sommer, l'artista Michelangelo Pistoletto con il neurologo Alain Kaelin, il direttore d'orchestra Markus Poschner con il chirurgo Pietro Majno-Hurst, per citarne alcuni. Il primo incontro, il 18 ottobre dalle 18, vedrà come relatore l'esperto di cultura e salute Enzo Grossi seguito dallo psichiatra Graziano Martignoni e dal professore di salute pubblica Emiliano Albanese. Info: usi.ch/cultura-e-salute.

Infine, i convegni che la Fondazione Ibsa dedica da tempo agli argomenti di punta della ricerca scientifica: adesso ogni anno uno di questi Forum, ha spiegato la direttrice Silvia Misiti, sarà sul rapporto tra cultura e salute. Il 26 e 27 novembre il primo Forum svizzero Cultura e Salute sarà occasione per presentare le evidenze scientifiche e le migliori buone pratiche a livello internazionale oltre ad alcuni casi di studio per i quali è stato aperto un bando.

Seleziona il tag per leggere articoli con lo stesso tema:[cultura salute](#) [fondazione ibsa](#)**Noi ci siamo**

Che si tratti di raccontare la vita vicino a noi, di verificare cosa diavolo succede all'altro capo del mondo o di aiutarti ad analizzare meglio la realtà, noi ci siamo. Però non è facile: richiede tempo, risorse e un po' di savoir faire.

Col tuo abbonamento sostieni la qualità dei nostri articoli. Grazie

Condividi 0

Mi piace

Tweet

TESTATA: ETICINFORMA



ETC NEWS EVENTI CULTURA SAPORI TURISMO DIVERSI PREVIDENZA SENSIBILITÀ EUREKA Search

Il progetto Cultura e Salute entra nel vivo a Lugano

di RBoss - 5 ottobre 2021

Un nuovo corso universitario al via il prossimo 18 ottobre, un Forum scientifico incentrato sullo sviluppo sostenibile il 26 e 27 novembre, una piattaforma online accessibile in quattro lingue: sono questi i primi traguardi raggiunti dal progetto Cultura e Salute nell'arco del triennio 2020-2022.

Si è tenuta oggi a Villa Ciani a Lugano la conferenza stampa per fare il punto sull'avanzamento del progetto Cultura e Salute, alla presenza di Roberto Badaracco, Municipale di Lugano, e Giovanni Pedrazzini, decano della Facoltà di Scienze biomediche dell'USI, con Silvia Misiti, direttore di IBSA Foundation, e Luigi Di Corato, direttore della Divisione Cultura, curatori dell'iniziativa.

Cultura e Salute nasce per promuovere iniziative e sinergie tra il mondo della cultura e quello della salute per migliorare la qualità di vita e il benessere delle persone nei luoghi di cura, della cultura e nella vita quotidiana. Questa iniziativa, nata nel 2020 dalla partnership tra Divisione Cultura della Città di Lugano e IBSA Foundation per la ricerca scientifica, può oggi contare sul coinvolgimento e il supporto di un partner di valore come l'Università della Svizzera italiana (USI).

"Cultura e Salute è un progetto nato per facilitare l'approccio alle Arti e alla Cultura come strumenti di promozione della salute, di prevenzione delle malattie e di supporto ai percorsi di cura in una prospettiva allargata e con mezzi che possano efficacemente coinvolgere il più ampio numero di persone, in un'ottica di inclusione e condivisione" – sottolinea Roberto Badaracco, municipale di Lugano e Capodicastero Cultura, Sport ed Eventi. "A oltre un anno dall'avvio, il progetto ha raggiunto alcuni importanti traguardi, tra cui il lancio di una nuova piattaforma dedicata alla raccolta delle attività culturali che hanno al centro la salute delle persone. Seguiranno a breve due ulteriori iniziative che tra ottobre e novembre coinvolgeranno anche l'Università della Svizzera italiana, istituzioni, medici, esperti nazionali e internazionali nell'ottica di continuare a offrire alla comunità servizi e attività di valore per rendere la cultura non solo un momento di intrattenimento, ma un agente del benessere collettivo".

www.culturaesalute.ch

Il progetto Cultura e Salute ha infatti raggiunto il suo primo obiettivo con la nascita di un'importante iniziativa, "Connessi per accorciare le distanze": un aggregatore di attività culturali digitali che ha raccolto una selezione dell'offerta locale e internazionale nata dal 2020 in risposta alle chiusure delle istituzioni culturali causate dalla pandemia.

Da oggi sulla piattaforma www.culturaesalute.ch si troverà molto di più. Il sito web è stato pensato cercando di garantire la massima accessibilità per l'utente: disponibile in quattro lingue (italiano, francese, tedesco e inglese), dispone di un sistema unico nel suo genere, che permette di eliminare le "barriere architettoniche informatiche", rendendolo così fruibile anche a coloro che hanno difficoltà visive o cognitive.

Rispetto ai contenuti, è stato pensato per diventare il portale di riferimento sul tema "Cultura e Salute" e permette di dare valore a ricerche, pratiche, progetti artistici e culturali nati per il benessere delle persone e delle comunità. Il sito web è il risultato di un accordo formalizzato nel 2020 tra Città di Lugano, IBSA Foundation e SUPSI al fine di promuovere conoscenza, cura e valorizzazione del patrimonio culturale e delle industrie creative. È stato realizzato con la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Dipartimento ambiente costruzioni e design, grazie ad un giovane grafico di grande talento: Leonardo Angelucci.

Corso "Cultura e salute" all'USI

Il prossimo traguardo è l'imminente avvio del primo corso di studi accademici in Cultura e Salute – con inizio previsto il prossimo 18 ottobre – introdotto dalla Facoltà di Scienze biomediche dell'USI per indagare i benefici che intercorrono tra il vivere la cultura e lo stato di salute della persona. Il corso ha l'obiettivo di approfondire il ruolo che l'arte e la partecipazione culturale in generale hanno nel benessere fisico e mentale dell'individuo e della collettività e di fornire le chiavi interpretative della funzione esercitata dalla cultura nella sfera della salute, attraverso una rivisitazione di esperienze e buone pratiche condotte in ambito scientifico e medico.

"Le evidenze scientifiche hanno ormai consolidato l'idea che l'arte ha effetti benefici sulle persone, tanto da poterla considerare come una terapia. Siamo orgogliosi di poter avviare un corso di studi che apre un nuovo filone didattico di grande attualità e concretezza, e di farlo con la collaborazione delle Istituzioni locali e di un partner come IBSA Foundation che da lungo tempo contribuisce con diverse attività e progetti allo sviluppo della nostra Università" – commenta Giovanni Pedrazzini, Decano della Facoltà di Scienze biomediche dell'USI – "Integrare la nostra offerta formativa con un corso dedicato a Cultura e Salute significa offrire ai nostri studenti di medicina, e non solo, uno strumento utile a capire fino in fondo il contesto in cui si muovono e a diffondere la consapevolezza che la cultura, in ogni sua forma, può essere una vera e propria cura".

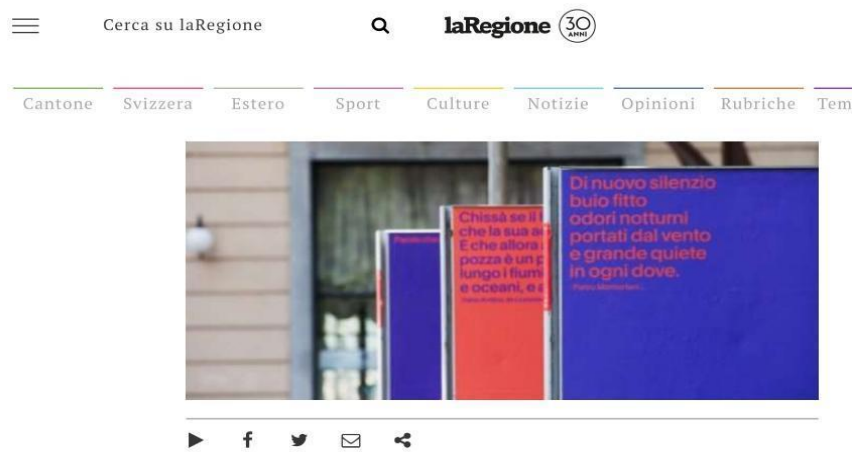
"L'attività culturale nel suo senso più ampio ha una precisa valenza, dimostrandosi un importante strumento di prevenzione e di affiancamento alla cura. Anche alla luce di questo, abbiamo iniziato a collaborare con la Divisione Cultura di Lugano nel progetto Cultura e Salute" – spiega Silvia Misiti, direttore di IBSA Foundation. "Il corso universitario che stiamo promuovendo presso l'USI è solo l'ultimo in ordine temporale dei progetti attivati in questo contesto. Favorire il dialogo tra sapere umanistico e scientifico è la mission della nostra Fondazione e promuovere la cultura per il benessere fisico e psicologico ci consente di dare un contributo al miglioramento della qualità della vita delle persone".

Il forum e la Call for Case Studies

E proprio il dialogo e il confronto sono al centro dell'ultima iniziativa del progetto Cultura e Salute per il 2021: il Primo Forum Svizzero Cultura e Salute intitolato "Alleanza per un futuro sostenibile", in programma a Lugano il 26 e 27 novembre 2021. Durante questo Forum saranno presentate le evidenze scientifiche e le migliori buone pratiche a livello internazionale, che stimoleranno il dibattito e il confronto sul tema, grazie all'intervento di esperti di chiara fama. In questa occasione verrà presentato l'esito della selezione dalle candidature della Call for Case Studies appena lanciata, al fine di dare la massima visibilità a quanto accade nel contesto svizzero. Operatori ed esperti del tema sono invitati a sottoporre esperienze e progetti innovativi sviluppati e realizzati in Svizzera con il supporto di metodologie innovative e sulla base di risultati scientifici definiti. Istruzioni disponibili sul sito culturaesalute.ch.

Il progetto Cultura e Salute è sostenuto anche da UBS Switzerland AG e Farma Industria Ticino.

TESTATA: LA REGIONE TICINO ONLINE



SOCIETÀ

05.10.2021 - 20:57

Cultura e Salute, al via un corso all'Usi

Il nuovo percorso formativo, aperto anche al pubblico, fa parte delle nuove iniziative del progetto Cultura e Salute sostenuto dalla Città di Lugano e dalla Fondazione Ibsa

di Ivo Silvestro

Il progetto Cultura e Salute era stato presentato nel marzo 2020, un momento al contempo opportuno e sfortunato: opportuno perché una riflessione scientificamente informata sul rapporto tra attività culturali e salute – che, ricordiamo, non è semplice assenza di malattia, ma uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale – era più che mai necessario; sfortunato perché l'emergenza pandemica stava portando a bloccare (anche) eventi e manifestazioni culturali.

Adesso, dopo un primo intervento con l'iniziativa "Parole che curano" con scampoli poetici negli spazi pubblici, questo progetto della Città di Lugano e della Fondazione Ibsa per la ricerca scientifica entra dal vivo con tre nuove attività che sono state presentate ieri in conferenza stampa. La prima è il rinnovato sito www.culturaesalute.ch che da semplice "aggregatore di iniziative" è pronto per diventare il punto di riferimento per le informazioni sul tema del rapporto tra cultura e salute mettendo in evidenza ricerche, pratiche e progetti artistici e culturali. Una sorta di banca dati che, ha spiegato direttore della Divisione cultura della Città Luigi Di Corato, sarà aggiornato regolarmente. Realizzato dal Dipartimento ambiente costruzioni e design della Supsi, il sito punta sull'accessibilità, con strumenti per venire incontro a chi ha difficoltà visive o cognitive.

La seconda novità di Cultura e Salute vede la collaborazione con un nuovo partner: l'Università della Svizzera italiana con la creazione di un corso accademico all'interno della Facoltà di scienze biomediche. Gli appuntamenti di questo corso si rivolgono ovviamente agli studenti – fanno parte dell'offerta facoltativa con crediti formativi – ma sono anche aperti al pubblico. Si tratta, ha spiegato il decano della facoltà Giovanni Pedrazzini, di un tema sempre più importante per la pratica medica. Importante e

TESTATA: LA REGIONE TICINO ONLINE



Cerca su laRegione

**laRegione** 

mondiale della sanità. Un importante arricchimento delle competenze dei futuri medici: non solo la cultura fa bene, ma in alcuni casi può essere considerata una vera e propria cura.

Il corso si struttura in sette gli incontri in calendario che affrontano il tema da vari punti di vista, partendo dalla relazione di un ospite internazionale – tra cui, il 22 novembre, il neuroscienziato Vittorio Gallese – seguito da un dibattito con due relatori provenienti “da due mondi”: l'architetto Mario Botta a confronto con l'oncologa Sillke Gillesen Sommer, l'artista Michelangelo Pistoletto con il neurologo Alain Kaelin, il direttore d'orchestra Markus Poschner con il chirurgo Pietro Majno-Hurst, per citarne alcuni. Il primo incontro, il 18 ottobre dalle 18, vedrà come relatore l'esperto di cultura e salute Enzo Grossi seguito dallo psichiatra Graziano Martignoni e dal professore di salute pubblica Emiliano Albanese. Info: usi.ch/cultura-e-salute.

Infine, i convegni che la Fondazione Ibsa dedica da tempo agli argomenti di punta della ricerca scientifica: adesso ogni anno uno di questi Forum, ha spiegato la direttrice Silvia Misiti, sarà sul rapporto tra cultura e salute. Il 26 e 27 novembre il primo Forum svizzero Cultura e Salute sarà occasione per presentare le evidenze scientifiche e le migliori buone pratiche a livello internazionale oltre ad alcuni casi di studio per i quali è stato aperto un bando.

Seleziona il tag per leggere articoli con lo stesso tema:[cultura salute](#) [fondazione ibsa](#)**Noi ci siamo**

Che si tratti di raccontare la vita vicino a noi, di verificare cosa diavolo succede all'altro capo del mondo o di aiutarti ad analizzare meglio la realtà, noi ci siamo. Però non è facile: richiede tempo, risorse e un po' di savoir faire.

Col tuo abbonamento sostieni la qualità dei nostri articoli. Grazie

Condividi 0

Mi piace

Tweet

TESTATA: RADIO TICINO

**RADIO
TICINO**

[Ascolta](#) [TV](#) [Replay](#) [Programmi](#) [Staff](#) [Canali](#) [Pubblicità](#) [Contatto](#)

PROGRAMMI

A2 News

A cura della Redazione di Radio Ticino



Lunedì - Venerdì
Dalle 17 alle 19

**INFORMAZIONE REGIONALE E GRANDI
SUCCESSI**



TESTATA: RSI CRONACHE DELLA SVIZZERA ITALIANA



TESTATA: RSI IL QUOTIDIANO



TESTATA: TELETICINO



TESTATA: CORRIERE DEL TICINO

10

LUGANESE

Corriere del Ticino
Mercoledì 6 ottobre 2021

Approvato il Consuntivo del pericolo scampato

CITTÀ / Si ai conti del 2020 chiusi con un avanzo d'esercizio nonostante gli effetti della pandemia Foletti, alla sua prima seduta da sindaco di Lugano, ha parlato di una situazione finanziaria ancora fragile «Ma il risultato dell'anno scorso non è solo frutto della fortuna: abbiamo seguito una strategia precisa»



Un po' di sole.

© CDT/CHARA ZOCCHETTI

Giuliano Gasperi

Nella sua prima seduta senza Marco Borradori - ricordato dai presenti con un minuto di silenzio - il Consiglio comunale di Lugano ha approvato il Consuntivo 2020. L'anno in questione, lo ricordiamo, si è chiuso con un avanzo di 18 milioni di franchi nonostante il conto - il primo conto - presentato dal coronavirus.

Lamaro e il dolce

A causa della pandemia, l'ultima del gettito è stata ridotta prudenzialmente di 25 milioni; sono stati spesi 11 milioni per esigenze legate all'emergenza sanitaria; sono stati stanziati contributi per 27 milioni; infine, sono stati registrati minori introiti per 4,1 milioni a causa della riduzione o la sospensione dell'utilizzo di infrastrutture pubbliche. Questi dati negativi sono stati com-

pensati da maggiori sopravvenienze d'imposta per 18 milioni; un dividendo di 4,6 milioni dal Casinò; un indennizzo di 3,6 milioni da parte di Alpi Transiti; l'incasso di 1,6 milioni di crediti da Campione; infine, minori costi per 4,5 milioni nell'ambito dei flussi finanziari fra la Città e il Cantone.

Problemi qua e là

Il bilancio in sé non ha dato adito a grandi polemiche - era chiaro che le cose potevano andare peggio, viste le premesse - ma le discussioni sui consuntivi sono sempre una buona occasione per sollevare criticità su vari aspetti dell'amministrazione cittadina e così è stato anche ieri al Palacongressi: da Tamara Merlo (Pia Donne) che ha lamentato la scarsa rappresentanza femminile nei ruoli di gestione della cosa pubblica, ad Edoardo Cappelletti (Pd) che ha rilanciato le lamentele dei inquilini degli stabili gestiti

Il virus ha influito negativamente per circa 8 milioni, senza contare gli effetti sul gettito

Tra i dati positivi una maggiore entrata di 18 milioni grazie alle sopravvenienze d'imposta

dalla Gtpt, la società immobiliare di proprietà della Cassa pensioni; da Nicola Schönbberger (Verdi) che si è chiesto se la Città, visto l'avanzo d'esercizio, abbia fatto abbastanza per sostenere i cittadini colpiti dalla pandemia e in particolare i lavoratori indipendenti, o meno aiutati in assoluto da

gli enti pubblici, ad Alain Bühler (Udc) che ha denunciato le politiche «poco friendly» nei confronti della mobilità privata, «con diversi parcheggi spartiti per far posto a discutibili ciclopiste ed il limite di trenta all'ora sul lungolago che sembra essere diventato una misura definitiva».

Tra fortuna e strategie Michele Foletti, alla sua prima seduta da sindaco di Lugano, ha riconosciuto che «c'è tutta una serie di cose da migliorare», ma di passi avanti ne sono stati fatti tanti. Sugli aspetti finanziari, parlando di una situazione ancora fragile, il sindaco ha ammesso che il risultato del 2020 è stato condizionato da fattori straordinari, ma non è stata solo fortuna: è merito anche di una strategia finanziaria portata avanti dal Municipio per poter far fronte a situazioni difficili come lo è la pandemia.

«Stia lontano da sua moglie»

PROCESSO / Condannato a 18 mesi un marito che perseguitava e minacciava la consorte malgrado Polizia e Pretura lo avessero obbligato a stare ad almeno 200 metri di distanza

«Insistevate nel voler parlare con mia moglie perché non accettavo che dopo 33 anni di matrimonio la nostra storia potesse finire». Così si è espresso l'imputato, ieri, davanti al giudice Mauro Ermani. L'insistenza che, però, si è ben presto trasformata in stalking. Ed è per questo motivo che il presidente della Corte delle assise correctionali di Lugano lo ha condannato a una pena di 18 mesi di carcere (11 dei quali sospesi per un periodo di prova di 4 anni) oltre all'obbligo di seguire un trattamento ambulatoriale. La sua insistenza, a

L'uomo dovrà inoltrare sottoporsi a un trattamento ambulatoriale

conti fatti, si è spinta anche al di là delle imposizioni decretate dalla Polizia e dalla Pretura. Ripetuta coazione (stalking), ripetuta minaccia, ripetute (e in parte reiterate) violenze e disobbedienza a decisioni dell'autorità i reati per i

quali è stato chiamato a rispondere. L'uomo - un 56enne serbo domiciliato nel Luganese - tra il gennaio e il marzo di quest'anno ha infatti più volte tentato di avvicinare la moglie, malgrado le autorità gli avessero imposto di stare almeno a 200 metri di distanza e di non avere alcun contatto con lei, né per telefono né per iscritto. Stando a quanto ricostruito dal procuratore pubblico Zaccaria Akbas l'uomo, però, si presentava sotto casa della moglie, la tallonava in auto e seguiva pure l'autobus che prendeva. È stato un periodo durante il quale non so-

no mancate le minacce, al punto di arrivare a sostenere che le avrebbe spaccato le gambe, costringendola alla sedia a rotelle. E poi, oltre alla violenza verbale, in tre occasioni si è passati alle mani, sia verso la moglie che ai bambini uno dei quattro figli. Il 56enne, difeso dalla legale Sabrina Aldi, ha ammesso i fatti e si è detto pronto a seguire il trattamento indicato nella perizia psichiatrica. «Deve stare lontano da sua moglie - lo ha ammonito il giudice durante la lettura della sentenza - e non faccia mai più di testa sua». **SLI**

Cultura e Salute sbarca all'USI

CON UN CORSO /

Il progetto Cultura e Salute nasce nel 2020 per promuovere iniziative e sinergie tra il mondo della cultura e quello della salute per migliorare la qualità di vita e il benessere delle persone nei luoghi di cura, della cultura e nella vita quotidiana. È un'iniziativa nata dalla partnership tra la Divisione Cultura della Città di Lugano e IBSA Foundation per la ricerca scientifica, e a cui ora si è unita l'USI. Come illustrato ieri in conferenza stampa, il 18 ottobre debutta un corso omonimo alla Facoltà di scienze biomediche.

Corso che mira a indagare i benefici che intercorrono tra il vivere la cultura e lo stato di salute della persona. Sono poi state presentate altre due iniziative. La prima è il sito internet in 4 lingue www.culturesalute.ch, che sarà il portale del riferimento del progetto. La seconda è il primo Forum Svizzera Cultura e Salute intitolato «Alleanza per un futuro sostenibile», in programma a Lugano il 26 e 27 novembre 2021. Qui saranno presentate le evidenze scientifiche e le migliori buone pratiche a livello internazionale.

AMMINISTRATIVE ITALIANE

Porto Ceresio ha un nuovo sindaco



A un anno dal commissariamento.

È Marco Prestifilippo

È finito il commissariamento di Porto Ceresio. Le recenti elezioni amministrative hanno visto primeggiare Marco Prestifilippo, già vicesindaco prima che la giunta fosse sciolta. Prestifilippo è stato eletto al primo turno, sconfiggendo l'ex sindaco Jenni Sarti. Il Comune era senza Esecutivo eletto da un anno, quando proprio Prestifilippo e altri due assessori avevano dimesso dalla maggioranza in rottura con l'ex sindaco. Al contempo, si è votato in altri Comuni italiani confrontando con Sottoceneri sia a Lavena Ponte Tresa, sia a Cremenega, sono stati rieletti i sindaci Massimo Mastromarino e Domenico Rigazzi, mentre a Cadeglione Vicario nuovo sindaco è Alberto Almeri. A Clivio è stato riconfermato Peppino Galli e a Salsito Maurizio Zanuso (ma il Comune era commissariato da marzo). Spostandosi dal Varesotto al Comasco, a Oleggio Comasco è stato riconfermato Simone Moretti e a Faloppio Giuseppe Prestinari.

TRASPORTO PUBBLICO

TPL, bus elettrico in prova per tre giorni

Sulla linea 5 fino a domani

Da ieri a domani sulla linea 5 della TPL (Viganello-Manno) durante le ore di punta circola regolarmente un bus completamente elettrico da 135 posti. Si tratta di una prova di tre giorni in vista di una possibile acquisizione. «Non è casuale la decisione di far circolare il mezzo negli orari di punta, come pure la scelta del tragitto della Linea 5, ovvero la tratta più lunga della rete, con punti particolarmente impegnativi - si legge in una nota della TPL - Le condizioni saranno di maggior "stress" per i bus, così da testarne appieno le prestazioni».

MERTO SPORTIVO

Presidenti bianconeri premiati dalla Città

Per l'impegno profuso negli anni

Vicky e Geo Mantegazza e Angelo Renzetti vorranno insigniti lunedì 11 ottobre al PalaCongressi del premio al merito sportivo della Città. I primi per essere al timone da 40 anni dell'Hockey Club Lugano (prima il padre, poi la figlia) e il secondo per i suoi 11 anni di presidenza del Football Club Lugano, terminati di recente.

TESTATA: LA REGIONE TICINO

laRegione, mercoledì 6 ottobre 2021

CULTURE E SOCIETÀ

18

CULTURA E SALUTE

La cura del sapere arriva all'Usi

Cresce il progetto di Lugano e Fondazione Ibsa



Partiti con i manifesti "Parole che curano", si punta a diventare punto di riferimento per il rapporto tra cultura e salute. «Usi»

Il progetto Cultura e Salute era stato presentato nel marzo 2020, un momento al contempo opportuno e sfortunato: opportuno perché una riflessione scientificamente informata sul rapporto tra attività culturali e salute – che, ricordiamo, non è semplice assenza di malattia, ma uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale – era più che mai necessario; sfortunato perché l'emergenza pandemica stava portando a bloccare (anche) eventi e manifestazioni culturali. Adesso, dopo un primo intervento con l'iniziativa "Parole che curano" con scampoli poetici negli spazi pubblici, questo progetto della Città di Lugano e della Fondazione Ibsa per la ricerca scientifica entra nel vivo con tre nuove attività che sono state presentate ieri in conferenza stampa. La prima è il rinnovato sito univculturesalute.ch che da semplice "aggregatore di iniziative" è pronto per diventare il punto di riferimento per le informazioni sul tema del rapporto tra cultura e salute mettendo in evidenza ricerche, pratiche e progetti artistici e culturali. Una sorta di banca dati che, ha spiegato il direttore della Divisione cultura della Città Luigi Di Corato, sarà aggiornato regolarmente. Realizzato dal Dipartimento ambiente, costruzioni e design della Supsi, il sito punta sull'accessibilità, con strumenti per venire incontro a chi ha difficoltà visive o cognitive.

La seconda novità di Cultura e Salute vede la collaborazione con un nuovo partner: l'Università della Svizzera italiana con la creazione di un corso accademico all'interno della Facoltà di scienze biomediche. Gli appuntamenti di questo corso si rivolgono ovviamente agli studenti – fanno parte dell'offerta formativa con crediti formativi – ma sono anche aperti al

pubblico. Si tratta, ha spiegato il decano della facoltà Giovanni Pedrazzini, di un tema sempre più importante per la pratica medica. Importante e confermato non solo dall'esperienza degli operatori, ma anche da ricerche condotte da vari istituti, come evidenzia un rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità. Un importante arricchimento delle competenze dei futuri medici: non solo la cultura fa bene, ma in alcuni casi può essere considerata una vera e propria cura. Il corso si struttura in sette incontri in calendario che affrontano il tema da vari punti di vista, partendo dalla relazione di un ospite internazionale – tra cui, il 22 novembre, il neuroscienziato Vittorio Galassi – seguito da un dibattito con due relatori provenienti "da due mondi": l'architetto Mario Botta a confronto con l'oncologa Silke Gillesen Sommer, l'artista Michelangelo Pistoletto con il neurologo Alain Kaelin, il direttore d'orchestra Markus Poschner con il chirurgo Pietro Mauro Hurst, per citarne alcuni. Il primo incontro, il 18 ottobre dalle 18, vedrà come relatore l'esperto di cultura e salute Enzo Grossi seguito dal psichiatra Graziano Martignoni e dal professore di salute pubblica Emiliano Albanese. Info: usi.ch/cultura-e-salute. Infine, i convegni che la Fondazione Ibsa dedica da tempo agli argomenti di punta della ricerca scientifica: adesso ogni anno uno di questi Forum, ha spiegato la direttrice Silvia Misiti, sarà sul rapporto tra cultura e salute. Il 26 e 27 novembre il primo Forum svizzero Cultura e Salute sarà occasione per presentare le evidenze scientifiche e le migliori buone pratiche a livello internazionale oltre ad alcuni casi di studio per i quali è stato aperto un bando.

IAS

GIORNATE DEL CINEMA MUTO

L'energia delle donne per un'arte senza tempo

Fino a sabato
di Ugo Brusaporco

Le 40esime Giornate del cinema muto di Portofino si sono aperte con il capolavoro di Ernst Lubitsch *Lady Windermere's Fan* (il ventaglio di Lady Windermere), presentato nel nuovissimo restauro del Museum of Modern Art di New York, accompagnato dal vivo dalla musica per trio di Carl Davis. Ma questa edizione si mostra preziosa

non solo per la retrospettiva sulle sceneggiatrici americane del periodo muto ma perché troviamo altre perle come rarità del primo cinema dalla Corea e ritrovamenti dalle cinesche di tutto il mondo. In quarant'anni le Giornate del cinema muto sono riuscite non solo a riscoprire e presentare film che hanno fatto la storia del cinema, ma anche a dare impulso a cinesche, università e istituzioni cinematografiche per una sistematica ricerca di quelle immagini che sono vero patrimonio dell'umanità, la prima possibilità di vita testimonianza della sua esistenza: non statue, non pitture, non letteratura, ma immagini in movimento, corpi narranti. In quarant'anni molto si è ritrovato e ancora molto si sta cercando, e l'incontro di Portofino è diventato un momento di scambio d'informazioni sullo stato della ricerca e dei restauri. Quello che poi colpisce è il forte ricambio generazionale tra i ricercatori presenti: il cinema muto non è per i vecchi, è una maniera di emozioni, risate, lacrime, sorprese per ognuno che crede nella bellezza di quella che si chiamava, non sbagliando, la "Settima arte". E basterebbe un film come il già citato *Lady Windermere's Fan* che il maestro Lubitsch trasse da Oscar Wilde nel 1925 per confermarci la fragilità umana viene messa in scena con una modernità che ci ricorda con forza il nostro essere ridicoli nel pensare vecchio un film che non ha neppure cento anni, offuscato dalle mode e dai

FISICA

Un Premio Nobel per la complessità

Tra i vincitori il fisico italiano Giorgio Parisi

Red

L'Accademia reale svedese delle scienze ha deciso per la complessità: il Premio Nobel per la fisica 2021 è andato per metà a Syukuro Manabe, Klaus Hasselmann e per l'altra metà a Giorgio Parisi "per i loro innovativi contributi alla comprensione dei sistemi complessi".

Vale a dire, per passare alle parole dello stesso Parisi quando nel 2010 vince la Medaglia Max Planck, quei sistemi fatti "da tante componenti che prese singolarmente possono essere descritte secondo le leggi della fisica, ma quando interagiscono fra loro producono effetti difficili da descrivere: servono equazioni che tengano conto del sistema nel suo insieme e non delle sue singole parti". Non è possibile capire il comportamento del cervello guardando i singoli neuroni, o il movimento degli stormi in cielo dai movimenti del singolo uccello, per riprendere una ricerca che nel 2008 portò Parisi sulla copertina della rivista *Physics Today*, insieme a un gruppo di fisici, matematici ed etologi di sette centri di ricerca di cinque Paesi.

Quando è arrivata la telefonata da Stoccolma, ha spiegato Parisi all'Ansa, "all'inizio ho avuto paura che fosse uno scherzo, ma poi è stato subito chiaro che non lo era". Soddisfazione per la motivazione: "C'erano diverse possibilità, ma questa è la migliore perché riprende la parte più importante del mio lavoro, quella a cui ho dedicato più tempo e quella più originale. Ci sono cose che devi fare subito, altrimenti poi le fa qualcun altro, e altre in cui sei solo a lavorare in quel momento". E il suo lavoro sui sistemi complessi è del secondo tipo. Parisi è arrivato a questo settore studiando un particolare stato della materia chiamato "vetri di spin". "Mi è capitato di dover utilizzare una tecnica interessante, che avrei voluto studiare più in dettaglio" ha spiegato, aggiungendo che "i fenomeni complessi abbracciano tantissimi ambiti molto più vicini alla vita quotidiana: dall'economia alle elezioni".

Modelli climatici

Insomma, dire che i sistemi complessi ci circondano non è un'esagerazione e riuscire a capirne il funzionamento è non solo una sfida per la conoscenza, ma anche una scoperta dalle importanti ripercussioni pratiche. Come la comprensione dei cambiamenti climatici che riguarda l'altra metà del Nobel 2021 per la fisica, Syukuro Manabe, dell'università americana di Princeton, e Klaus Hasselmann, dell'Istituto Max Planck per la Meteorologia di Amburgo in Germania sono considerati i padri dei modelli climatici e hanno anche previsto il riscaldamento globale e dimostrato l'impatto dell'uomo sul clima. Nato nel 1931 in Giappone, Manabe si trasferì negli Usa subito dopo aver concluso gli studi e lì si dedicò allo sviluppo di modelli fisici in grado di spiegare le dinamiche dell'atmosfera. In particolare per comprendere i meccanismi che ne guidano il riscaldamento. I suoi



Parisi festeggia

KEYSTONE

studi pionieristici, fatti usando i computer dell'epoca, hanno rilanciato alcune delle intuizioni proposte decenni prima dal chimico e fisico svedese Svante Arrhenius arrivando a dimostrare come l'aumento dei livelli di anidride carbonica nell'atmosfera sia in grado aumentare le temperature della superficie terrestre. Manabe è oggi professore a Princeton e il suo lavoro ha posto le basi per lo sviluppo degli attuali modelli climatici. A raccogliere il testimone dei fondamentali lavori sviluppati dal ricercatore giapponese è stato negli anni successivi Hasselmann, nato sempre nel 1931 ma ad Amburgo. Laureatosi in fisica e matematica e poi specializzatosi in fluidodinamica, lo scienziato tedesco ha dedicato gran parte della sua carriera a cercare di connettere il meteo al clima e rendere affidabili i modelli climatici. Negli anni Ottanta riuscì a dimostrare come i fenomeni meteorologici caotici possano essere descritti come rumore in rapida evoluzione, ponendo così le previsioni climatiche a lungo termine su solide basi scientifiche. Ha inoltre sviluppato metodi per identificare l'impatto umano sul riscaldamento globale.

It's coming Rome

Intanto l'Italia festeggia un Nobel scientifico che per la prima volta da quasi sessant'anni premia delle ricerche condotte interamente in Italia. Striscioni e cori alla sua università, la Sapienza di Roma dove si era iscritto nel 1966 e dove ha insegnato fisica teorica, musica, sorrisi e la scritta "It's coming Rome. Congratulazioni Giorgio". Congratulazioni arrivate ovviamente anche dalla politica, con dichiarazioni che vi risparmianno anche perché dimenticano di aver a lungo ignorato gli appelli di Parisi per maggiori fondi alla ricerca.

denza il perseverare maschilista dell'uomo conquistatore dell'oggetto femminile che conosci solo come moglie casalinga, madre e infermiera nella vecchiaia. Intanto il festival continua fino a sabato e già domani sera il pubblico ritroverà un film che ha fatto storia e polemiche: *Erotikon* di Gustav Machaty, un capitolo fondamentale del rapporto tra erotismo e cinema. Questo è Cinema.

FOTOGRAFIA

Al via la Milan Image Art Fair

Si apre domani la decima edizione della Mia, la Milan Image Art Fair, importante fiera dedicata alla fotografia che dopo un anno di assenza torna in presenza dal 7 al 10 ottobre nella nuova sede del SuperstudioMaxi (in via Moncucco 35 a Milano). L'immagine coordinata della manifestazione è del fotografo britannico Rankin. 140 gli espositori previsti, tra gallerie, editori e studi di design: lo Studio Masiero di Milano esporrà opere della fotografa bellunese Faly Rasetti, mentre la galleria Sharevolution Contemporary Art di Genova ospita alcune fotografie della ticinese Stefania Beretta.

TESTATA: RIVISTA LUGANO

Date: 08.10.2021



Rivista di Lugano
6962 Viganello
091/ 923 56 31
rivistadilugano.ch/

Media genre: Print media
Type of media: Daily and weekly press
Circulation: 5'610
Frequency: 47x/year



Page: 19
Size: 14*199 mm²



Order: 3006955
Topic n°: 513.008

Reference: 82074157
Clipping Page: 1/1

«Cultura e Salute» verso nuovi obiettivi con l'Università della Svizzera italiana

Un corso accademico, un forum scientifico sullo sviluppo sostenibile e un sito in quattro lingue.

Il punto sull'avanzamento del progetto Cultura e Salute è stato fatto martedì a Villa Ciani dai curatori dell'iniziativa: Roberto Badaracco (municipale di Lugano), Giovanni Pedrazzini (decano della Facoltà di scienze biomediche dell'Usi), Silvia Misiti (direttore di Ibsa Foundation) e Luigi Di Corato (direttore della Divisione cultura). Cultura e Salute nasce per promuovere iniziative e sinergie atte a migliorare la qualità di vita e il benessere delle persone nei luoghi di cura, della cultura e nella vita quotidiana. A oltre un anno dall'avvio, il progetto ha raggiunto importanti traguardi, tra cui il lancio di una nuova piattaforma. Nato nel 2020 in risposta alle chiusure delle istituzioni culturali causate dalla pandemia, culturaesalute.ch è ora accessibile in quattro lingue (italiano, francese, tedesco e inglese) e dispone di un sistema che permette di eliminare le «barriere architettoniche informatiche», rendendolo così fruibile

anche a coloro che hanno difficoltà visive o cognitive. Rispetto ai contenuti, è stato pensato per diventare il portale di riferimento sul tema «Cultura e Salute» e dare valore a ricerche, pratiche, progetti nati per il benessere delle persone e delle comunità.

Altro imminente traguardo annunciato a Villa Ciani è il corso di studi accademici in Cultura e Salute, con inizio il 18 ottobre. Introdotto dalla Facoltà di scienze biomediche dell'Usi, ha l'obiettivo di approfondire il ruolo che l'arte e la partecipazione culturale in generale hanno nel benessere fisico e mentale dell'individuo e della collettività e di fornire le chiavi interpretative della funzione esercitata dalla cultura nella sfera della salute, attraverso una rivisitazione di esperienze e buone pratiche condotte in ambito scientifico e medico.

Il 2021 di Cultura e Salute si chiuderà con il forum intitolato «Alleanza per un futuro sostenibile», in programma a Lugano il 26 e 27 novembre. Maggiori informazioni sul sito culturaesalute.ch.

TESTATA: LA MATTINA DELLA DOMENICA

Un progetto nato per facilitare l'approccio alle Arti sta sbocciando all'USI

Sapere e salute si riuniscono nasce un corso universitario

Si è tenuta la scorsa settimana presso la Villa Ciani di Lugano la conferenza stampa per fare il punto sull'avanzamento del progetto Cultura e Salute. L'idea nasce per promuovere iniziative e sinergie tra il mondo della cultura e quello della salute per migliorare la qualità di vita e il benessere delle persone nei luoghi di cura, della cultura e nella vita quotidiana. Questa iniziativa, nata nel 2020 dalla partnership tra Divisione Cultura della Città di Lugano e IBSA Foundation per la ricerca scientifica, può oggi contare sul coinvolgimento e il supporto di un partner di valore come l'Università della Svizzera italiana (USI).

Di cosa si tratta

“Cultura e Salute è un progetto nato per facilitare l'approccio alle Arti e alla Cultura come strumenti di promozione della salute, di prevenzione delle malattie e di supporto ai percorsi di cura in una prospettiva allargata e con mezzi che possano efficacemente coinvolgere il più ampio numero di persone, in un'ottica di inclusione e condivisione” – sottolinea **Roberto**

Badaracco, Capodicastero Cultura, Sport ed Eventi. *“A oltre un anno dall'avvio, il progetto ha raggiunto alcuni importanti traguardi, tra cui il lancio di una nuova piattaforma dedicata alla raccolta delle attività culturali che hanno al centro la salute delle persone. Seguiranno a breve due ulteriori iniziative che tra ottobre e novembre coinvolgeranno anche l'Università della Svizzera italiana, istituzioni, medici, esperti nazionali e internazionali nell'ottica di continuare a offrire alla comunità servizi e attività di valore per rendere la cultura non solo un momento di intrattenimento, ma un agente del benessere collettivo”*.

Connessi è meglio

Il progetto Cultura e Salute ha infatti raggiunto il suo primo obiettivo con la nascita di un'importante iniziativa, *“Connessi per accorciare le distanze”*: un aggregatore di attività culturali digitali che ha raccolto una selezione dell'offerta locale e internazionale nata dal 2020 in risposta alle chiusure delle istituzioni culturali causate dalla pandemia. Sulla piattaforma **www.culturaesalute.ch** si troverà molto di più. Il sito web è stato pensato cercando di garantire la massima accessibilità per l'utente: disponibile in quattro lingue (italiano, francese, tedesco e inglese), dispone di un sistema unico nel suo genere, che permette di eliminare le *“barriere architettoniche informatiche”*, rendendolo così fruibile anche a coloro che hanno difficoltà visive o cognitive. Rispetto ai contenuti, è stato pensato per diventare il portale di riferimento sul tema *“Cultura e Salute”* e permette di dare valore a ricerche, pratiche, progetti artistici e culturali nati per il benessere delle persone e delle comunità. Il sito web è il risultato di un accordo formalizzato nel 2020 tra Città di Lugano, IBSA

TESTATA: LA MATTINA DELLA DOMENICA

Foundation e SUPSI al fine di promuovere conoscenza, cura e valorizzazione del patrimonio culturale e delle industrie creative. È stato realizzato con la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Dipartimento ambiente costruzioni e design, grazie ad un giovane grafico di grande talento: Leonardo Angelucci.

Corso "Cultura e salute" all'USI

Il prossimo traguardo è l'imminente avvio del primo corso di studi accademici in Cultura e Salute – con inizio previsto il prossimo 18 ottobre – introdotto dalla Facoltà di Scienze biomediche dell'USI per indagare i benefici che intercorrono tra il 'vivere' la cultura e lo stato di salute della persona. Il corso ha l'obiettivo di approfondire il ruolo che l'arte e la partecipazione culturale in generale hanno nel benessere fisico e mentale dell'individuo e della collettività e di fornire le chiavi interpretative della funzione esercitata dalla cultura nella sfera della salute, attraverso una rivisitazione di esperienze e buone pratiche condotte in ambito scientifico e medico. *"Le evidenze scientifiche hanno ormai consolidato l'idea che l'arte ha effetti benefici sulle persone, tanto da poterla considerare come una terapia. Siamo orgogliosi di poter avviare un corso di studi che apre un nuovo filone didattico di grande attualità e concretezza, e di farlo con la collaborazione delle Istituzioni locali e di un partner come IBSA Foundation che da lungo tempo contribuisce con diverse attività e progetti allo sviluppo della nostra Università - commenta Giovanni Pedrazzini, Decano della Facoltà di Scienze biomediche dell'USI -. Integrare la nostra offerta formativa con un corso dedicato a Cultura e Salute significa offrire ai nostri studenti di medicina, e non solo, uno strumento utile a capire fino in fondo il contesto in cui si muovono e a diffondere la consapevolezza che la cultura, in ogni sua forma, può essere una vera e propria cura".* Per quanto riguarda L'attività culturale nel suo senso più ampio *"ha una precisa valenza, dimostrandosi un importante strumento di prevenzione e di affiancamento alla cura. Anche alla luce di questo, abbiamo iniziato a collaborare con la Divisione Cultura di Lugano nel progetto Cultura e Salute"* – spiega **Silvia Misiti**, direttore di IBSA Foundation –. *"Il corso universitario che stiamo promuovendo presso l'USI è solo l'ultimo in ordine temporale dei progetti attivati in questo contesto. Favorire il dialogo tra sapere umanistico e scientifico è la mission della nostra Fondazione e promuovere la cultura per il benessere fisico e psicologico ci consente di dare un contributo al miglioramento della qualità della vita delle persone".*

Il forum e la Call for Case Studies

E proprio il dialogo e il confronto sono al centro dell'ultima iniziativa del progetto Cultura e Salute per il 2021: il Primo Forum Svizzero Cultura e Salute intitolato *"Alleanza per un futuro sostenibile"*, in programma a Lugano il 26 e 27 novembre 2021. Durante questo Forum saranno presentate le evidenze scientifiche e le migliori buone pratiche a livello internazionale, che stimoleranno il dibattito e il confronto sul tema, grazie all'intervento di esperti di chiara fama. In questa occasione verrà presentato l'esito della selezione dalle candidature della Call for Case Studies appena lanciata, al fine di dare la massima visibilità a quanto accade nel contesto svizzero. Operatori ed esperti

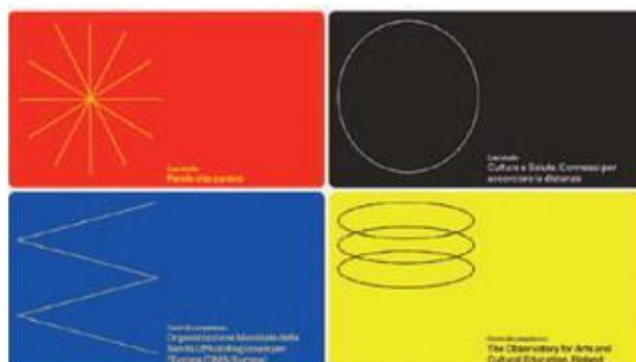
TESTATA: LA MATTINA DELLA DOMENICA

del tema sono invitati a sottoporre esperienze e progetti innovativi sviluppati e realizzati in Svizzera con il supporto di metodologie innovative e sulla base di risultati scientifici definiti. Istruzioni disponibili sul sito culturaesalute.ch.

MABO



TESTATA: LA MATTINA DELLA DOMENICA



Copyright ©2021 Il Mattino della Domenica 10/10/2021

TESTATA: TICINO SCIENZA



Ticino scienza
6926 Collina d'Oro
058/ 360 10 00
<https://www.ticinoscienza.ch/>

Media genre: Internet
Type of media: Specialist organisations



Order: 3006955
Topic n°: 513.008

Reference: 82153805
Clipping Page: 1/2

Prima lezione del corso USI, Enzo Grossi: «La cultura può allungare la nostra vita»

Domenica 17 ottobre 2021, Paolo Rossi Castelli

Prende il via lunedì 18 ottobre alle 18, nell'aula polivalente del Campus est di Viganello, il corso universitario sui rapporti fra Cultura e Salute, organizzato dalla Facoltà di scienze biomediche dell'USI, in collaborazione con la Divisione Cultura della Città di Lugano e IBSA Foundation per la ricerca scientifica. Tema della prima lezione, aperta a tutti (non solo agli studenti), è "Arte, cultura, salute e benessere. Il ruolo dell'arte e della partecipazione culturale sulla salute: una visione di insieme". L'ingresso è libero e gratuito, e non prevede la necessità di una prenotazione. Le persone dai 16 anni in su dovranno però presentare un certificato Covid e, naturalmente, indossare la mascherina. Le lezioni saranno 7, una ogni lunedì (tranne il 1° novembre, festa di tutti i santi), fino al 3 dicembre. Ciascun incontro avrà un format simile, e innovativo rispetto alle classiche lezioni. Verrà introdotto e moderato dal professor Enzo Grossi, coordinatore del corso e autore del libro "Cultura e salute, la partecipazione culturale come strumento per un nuovo welfare" (Springer edizioni). Poi ci sarà, dalla seconda lezione in poi, la relazione di un esperto "da remoto", a cui seguirà un dialogo/dibattito fra altri due esperti presenti in aula. Alla prima lezione sono stati chiamati lo psichiatra Graziano Martignoni ed Emiliano Albanese, professore di salute pubblica all'USI.

Ma com'è nata l'idea di un corso così particolare, anche per quanto riguarda le modalità di partecipazione (un corso per gli studenti della Facoltà di scienze di biomedicina, come dicevamo, ma anche per gli altri cittadini)?

«Volevamo "aprire una finestra" su alcuni aspetti che in genere non vengono presi in considerazione nei corsi di medicina - spiega Grossi. - Agli studenti, di norma, si insegna a trattare le malattie (solo le malattie, dal punto di vista tecnico), senza considerare la persona nella sua totalità: il contesto familiare in cui vive, l'ambiente sociale, le aspirazioni, le paure, i desideri. Eppure sta diventando sempre più chiaro che quegli elementi sono fondamentali per lo stato di salute (in senso ampio) di un paziente. E anche l'esposizione alla bellezza e alla cultura ha un ruolo da considerare, come dimostra un numero crescente di studi scientifici in questo ambito (studi eseguiti applicando gli stessi criteri che si utilizzano, ad esempio, per la ricerca di nuovi farmaci). Sono state realizzate anche molte ricerche "osservazionali", seguendo decine di migliaia di persone per lunghi periodi (anche vent'anni), e misurando con regolarità gli effetti di arte e cultura».

Può indicarci qualche esempio concreto? «Come ha raccontato in modo convincente Daniele Finzi Pasca proprio a Ticino Scienza, il teatro può diventare una potente terapia. Ma esistono molti esempi di effetti benefici portati anche dalla danza-terapia, soprattutto nei malati di Parkinson. Mi piace citare anche quello che avviene in Canada e in Gran Bretagna: lì la frequentazione dei musei può essere prescritta, in certi casi, dai medici curanti, e i costi dei biglietti vengono rimborsati dal servizio sanitario. In Finlandia, invece, da ormai dieci anni è obbligatoria, quando una persona viene ricoverata in ospedale, la preparazione anche di un piano culturale (proposte di letture e di ascolto di brani musicali, o altro ancora), accanto alle terapie propriamente mediche. Per quanto riguarda la Svizzera, voglio ricordare uno studio interessante coordinato da Paolo Paolantonio, ricercatore del Conservatorio di Lugano, sugli effetti (positivi) della musica portata direttamente, da un gruppo di concertisti, nelle case di riposo per anziani. Ma la musica viene ormai usata anche negli studi medici in cui si somministra la chemioterapia (perché aiuta a ridurre la nausea), mentre numerosi ospedali si avvalgono di disegni e quadri, o altri tipi di immagini, alle pareti. Uno dei primi è stato il Sant'Anna di Torino, specializzato in ostetricia e ginecologia, con una serie di "murali"».

Perché, dal punto di vista biologico, l'arte e la cultura fanno bene, letteralmente, alla salute? «Sono meccanismi molto complessi e non sempre chiari. In ogni caso, esistono sicuramente "attivazioni" epigenetiche: l'esposizione alla bellezza (musica, arte, e così via, a seconda delle persone), cioè, modifica l'espressione di certi geni (di certi tratti del codice genetico). Nello stesso tempo si assiste a un aumento delle connessioni fra le cellule nervose, con un incremento, fra le altre cose, della voglia di partecipare e una conseguente riduzione del senso di solitudine».

TESTATA: TICINO SCIENZA



Ticino scienza
6926 Collina d'Oro
058/ 360 10 00
<https://www.ticinoscienza.ch/>

Media genre: Internet
Type of media: Specialist organisations



Order: 3006955
Topic n°: 513.008

Reference: 82153805
Clipping Page: 2/2

Cresce anche la fiducia verso gli altri, e si attivano i neuro-ormoni che contrastano il cortisolo (l'ormone che viene prodotto dall'organismo in situazioni di stress). Attuare le proprie passioni dà appagamento, un senso di felicità, che a volte perdura. E l'essere felici, ormai è dimostrato, fa vivere più a lungo».

Non è facile, però, definire il livello di felicità... «Adesso esistono vari sistemi per misurare gli stati d'animo: insomma, possiamo valutare in modo preciso la felicità, perché sono state sviluppate "scale" sempre più sofisticate, in grado di misurare lo sviluppo soggettivo. Fino a 20-30 anni fa, invece, la psicologia e la psichiatria si occupavano solo di chi stava male. Sono cambiate molte cose ed è mutato, in verità, il concetto stesso di felicità: siamo passati da quello "edonico" (momentaneo) a quello "eudaimonico", per usare un termine coniato già dai filosofi dell'antica Grecia (la felicità con una prospettiva e un ruolo precisi, in cui inquadrare le esperienze appaganti e indirizzare una parte della propria vita, anche futura)».

La felicità, Lei diceva, allunga la vita... «Sì, c'è una frase, in inglese, che sintetizza bene tutto questo: happy people live longer. Ma possiamo allargare l'orizzonte e dire che è anche l'alta partecipazione alle attività culturali e ricreative ad avere un potere in questa direzione: chi utilizza il tempo libero per nutrire le proprie passioni (cultura, ma anche divertimento) e partecipa a più di 80 attività/eventi/occasioni all'anno in questo ambito, allunga mediamente la vita anche di 10-15 anni, perché si sente più appagato e felice, appunto».

Quale potrà essere il prossimo salto in avanti? «Nell'antica medicina cinese il medico veniva pagato se la persona non si ammalava. Insomma, non riceveva compensi per la "prestazione", o per la terapia. Se venisse applicata anche da noi questa impostazione, sarebbe una rivoluzione!».



20

TESTATA: RSI RETE DUE DIDEROT

DIDEROT

Cultura e salute all'USI

Andato in onda 18 ottobre 2021 17:10

Il valore di arte e cultura nel benessere fisico e psicologico delle persone: questo è il tema attorno a cui si snoda il nuovo corso universitario "Cultura e Salute" – una prima in Svizzera, che si apre stasera all'USI di Lugano. Il corso, rivolto agli studenti della facoltà di scienze biomediche, è aperto al pubblico e per 7 lunedì consecutivi vedrà personalità del mondo della cultura dialogare con professori della Facoltà di scienze biomediche dell'USI su temi differenti: dallo spazio alla bellezza, dalla musica all'arte visiva.

Ogni lezione sarà introdotta e moderata dal professor Enzo Grossi, autore del libro *"Cultura e salute, la partecipazione culturale come strumento per un nuovo welfare"*. Tra poco alle 18:00, l'incontro inaugurale a tema: "Arte, cultura, salute e benessere". Lo psichiatra Graziano Martignoni dialogherà con **Emiliano Albanese**, Professore Ordinario di Salute Pubblica, epidemiologo e specialista di salute mentale, nostro ospite a Diderot.

TESTATA: USI



Università della Svizzera italiana
6900 Lugano
058 666 40 00
<https://www.usi.ch/it>

Università
della
Svizzera
italiana

Media genre: Internet
Type of media: Specialist organisations



Order: 3006955
Topic n°: 513.008

Reference: 82153802
Clipping Page: 1/2

Cultura e Salute - Arte, cultura, salute e benessere

Servizio comunicazione istituzionale

18 Ottobre 2021

Arte, cultura, salute e benessere - Il ruolo dell'arte e della partecipazione culturale sulla salute: una visione d'insieme. È questo il tema del primo incontro dedicato a "Cultura e Salute", il corso della Facoltà di scienze biomediche dell'USI aperto al pubblico e realizzato in collaborazione con la Divisione Cultura della Città di Lugano e IBSA Foundation per la ricerca scientifica. La prima lezione si terrà lunedì 18 ottobre 2021 e avrà come relatore Enzo Grossi, professore esperto di cultura e salute, in dialogo con Graziano Martignoni, professore al Dipartimento di Economia aziendale della SUPSI e Emiliano Albanese, professore di Salute Pubblica, presso la Facoltà di scienze biomediche dell'USI.

La lezione sarà introdotta e moderata dal Prof. Enzo Grossi, autore del libro "Cultura e salute, la partecipazione culturale come strumento per un nuovo welfare", il quale terrà un key-note speech introduttivo per presentare il tema della lezione. La presentazione offrirà lo spunto per un confronto in presenza tra Graziano Martignoni, professore al Dipartimento di Economia aziendale, Sanità e Sociale della Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI) e Emiliano Albanese, professore di Salute Pubblica, presso l'Istituto di Salute Pubblica (IPH), Facoltà di scienze biomediche, Università della Svizzera italiana.

L'incontro si svolge dalle ore 18.00 alle ore 19.30 presso l'Aula polivalente del Campus Est dell'USI.

Contenuto della lezione

Le evidenze sul ruolo della partecipazione culturale nella promozione della salute sono basate essenzialmente su studi osservazionali. Emarginati sino a 10-15 anni fa dall'entourage epidemiologico più tradizionale, gli studi osservazionali hanno visto un incremento notevole

di interesse da parte della comunità scientifica, pubblica e privata, grazie a nuovi contributi metodologici intercorsi negli ultimi anni. In questo modulo, sono presi in rassegna i principali studi condotti in vari Paesi sul ruolo della partecipazione culturale nella promozione dello stato di salute.

Le evidenze disponibili sono convergenti e unanimemente a favore di un ruolo importante giocato dalla partecipazione culturale sull'allungamento della durata della vita e sulla prevenzione delle principali malattie croniche degenerative.

//

Enzo Grossi

Medico, ricercatore, Scientific Advisor del Cluster Tecnologico Nazionale ALISEI di Scienze per la vita, Direttore Scientifico Istituto di Neuropsichiatria Infantile Villa Santa Maria di Tavernerio (Como), Docente di cultura e salute presso la Facoltà di medicina dell'Università degli Studi di Torino. Ha insegnato la stessa materia presso lo IULM di Milano e l'Alma mater studiorum di Bologna. Socio Fondatore del Cultural Welfare Centre di Torino.

Graziano Martignoni

Medico, psichiatra e psicoterapeuta FMH, è professore al Dipartimento di Economia aziendale, Sanità e Sociale della Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana e ha insegnato Psicopatologia generale presso

TESTATA: USI



Università della Svizzera italiana
6900 Lugano
058 666 40 00
<https://www.usi.ch/it>

Università
della
Svizzera
italiana

Media genre: Internet
Type of media: Specialist organisations



Read Online



Order: 3006955
Topic n°: 513.008

Reference: 82153802
Clipping Page: 2/2

l'Istituto di Psicologia della Facoltà di Lettere e di Filosofia dell'Università di Friburgo.

Emiliano Albanese

MD, MPH, PhD, FMH: Professore Ordinario di Salute Pubblica, Istituto di Salute Pubblica (IPH), Facoltà di scienze biomediche, Università della Svizzera italiana; Professore Associato di Salute Mentale Pubblica e direttore del Centro di Collaborazione OMS per la Ricerca e la Formazione in Salute Mentale, presso la Facoltà di Medicina, Università di Ginevra; membro del Consiglio di fondazione della Swiss School of Public Health+.

Facoltà

Facoltà di scienze biomediche

Rubriche

Università Formazione Ospiti Collaborazioni

TESTATA: LA REGIONE TICINO ONLINE



CULTURE laR

22.10.2021 - 09:00

Aggiornamento : 09:37

Quando la cultura fa bene alla salute

Enzo Grossi ha aperto il corso che l'Università della Svizzera italiana ha attivato per i futuri medici, sette incontri aperti a tutti

di Ivo Silvestro

Enzo Grossi ci parla di "approccio olistico", di limiti nella formazione dei medici, di rapporto tra mente e corpo: parole che purtroppo ritroviamo nei discorsi di molti propalatori di pratiche pseudoscientifiche. Ma Grossi parla anche di studi clinici, di metanalisi, a dimostrazione che non c'è una medicina ufficiale e una non ufficiale, ma semplicemente una medicina che funziona e che, seppur con qualche resistenza, è capace di ampliare il proprio sguardo. Prendendo in considerazione la cultura come importante elemento di promozione della salute: Grossi, medico ricercatore, docente all'Università di Torino, direttore scientifico dell'Istituto di neuropsichiatria infantile Villa Santa Maria di Tavernerio, ha inaugurato lunedì scorso il corso in Cultura e Salute che l'Università della Svizzera italiana, in collaborazione con Città di Lugano e Fondazione Ibsa, ha istituito per i propri studenti in medicina, sette incontri aperti anche al pubblico (info: culturaesalute.ch).

Quali prove abbiamo sugli effetti di arte e cultura sulla salute?

Come medico sono rimasto colpito che recentemente l'Oms ha pubblicato un rapporto sistematico di tutti gli studi scientifici realizzati. Ne emerge un quadro veramente entusiasmante: circa tremila studi analizzati in 900 articoli, molti dei quali sono delle revisioni sistematiche che prendono in considerazione più studi.

Abbiamo quindi ottime prove degli effetti che la cultura ha sulla promozione della salute che, ricordiamo, non è semplice prevenzione delle malattie.

La definizione di salute dell'Oms recita infatti "un completo benessere fisico, mentale e sociale". Queste ricerche bastano per chi, comprensibilmente scettico, si chiede come possa un'attività culturale avere effetti simili a un farmaco?

TESTATA: LA REGIONE TICINO ONLINE



Cerca su laRegion

laRegion 

plausibilità a quelle evidenze. Esistono dei centri cerebrali che sono specializzati nel recepire degli "stimoli di bellezza": questi centri sono collegati ad altri centri cerebrali e con dei meccanismi biochimici che regolano la sensazione di appagamento e sollievo, aspetti che si associano ad altri meccanismi di inibizioni di ormoni legati allo stress come il cortisolo. Sono stati condotti diversi esperimenti: io ne ho fatto uno abbastanza conosciuto al Santuario di Vicoforte, portando delle persone sulla cupola, misurando prima e dopo l'esperienza il livello di cortisolo salivare e la sensazione di benessere. Il cortisolo crolla e il benessere sale. Questo ci dice che l'esposizione a stimoli "di bellezza" è qualcosa di molto potente.

Nel campo della salute sentiamo spesso proporre pratiche e cure senza efficacia, se non addirittura dannose.

Qui abbiamo degli studi randomizzati, dei veri e propri trial. E addirittura delle metanalisi con griglie di valutazione molto severe, quelle che si usano per stabilire l'efficacia di un farmaco. Non tutte le pratiche, ma alcune hanno superato questo vaglio.

In concreto, quali effetti può avere la cultura sulla salute?

Far sentire meglio le persone, migliorare quello stato di benessere di cui dicevamo. Quando si parla benessere percepito si intende qualcosa che viene misurato con strumenti idonei, ma qui si entra nello specifico. In Italia abbiamo fatto vari studi per vedere se chi partecipava assiduamente alle attività culturali aveva uno stato di benessere più elevato e abbiamo mostrato che effettivamente è così. Abbiamo poi fatto delle analisi statistiche con sistemi molto sofisticati per vedere se questo effetto è netto oppure se è mutuato da altri fattori correlati con la partecipazione culturale, come lo stato economico o il livello di istruzione. E abbiamo visto che c'è un effetto netto.

Abbiamo poi studi longitudinali, fatti soprattutto nei Paesi scandinavi, con coorti seguite per lungo tempo, anche dieci o vent'anni, e si è visto che a parità di tutto questo chi aveva una più intensa frequentazione di attività culturali – andare a teatro, andare al cinema, leggere romanzi, visitare musei... – aveva un'aspettativa di vita nettamente superiore. E questo nuovamente tenendo conto degli altri fattori noti.

Però un conto è la promozione della salute, un altro la cura di malattie.

Ma le malattie croniche o degenerative normalmente non sono curabili: non ci sono medicine per l'Alzheimer o per l'autismo. Ci sono malattie croniche che non hanno farmaci e quindi tutto quello che si può fare con questi sistemi – innocui e poco costosi – rappresenta una strategia vincente. Anche se non si può parlare di una cura, abbiamo degli effetti positivi. Ci sono stati – anche in Ticino, al Conservatorio della Svizzera italiana con Paolo Paolantonio – dei progetti per portare la musica nelle case anziani, coinvolgendo gli ospiti tramite l'ascolto, il ricordo di brani della giovinezza, quando possibile facendo anche suonare o cantare qualcosa. Sono stati rivelati dei miglioramenti: maggiore fiducia nelle loro possibilità, maggiore coesione sociale. Aspetti che normalmente la medicina basata sul modello biomedico non considera: difficile che si prenda in considerazione la persona immersa nel suo nucleo familiare e sociale, il suo intorno, l'ambiente in cui vive, il fatto che mente e corpo non sono separati.

Aspetti che ritroviamo nelle cosiddette 'medical humanities'.

TESTATA: LA REGIONE TICINO ONLINE



Cerca su laRegione


laRegione 30 ANNI

sforzo perché il curriculum di formazione dei medici è impostato in maniera ancora antiquata. Tanto è vero che questo corso all'Usi non è mai stato fatto in una facoltà di medicina.

L'arte fa scientificamente bene alla salute.

E questo dovrebbe essere un campanello di allarme per l'autorità pubblicata che spesso spreca delle opportunità non promuovendo in maniera efficace la partecipazione ad attività artistiche nei soggetti che ne avrebbero bisogno.

Con la pandemia le attività culturali sono state particolarmente sacrificate. Una scelta miope?

È difficile dirlo: nelle pandemie si ragiona a livello macro e se c'è un rischio si preferisce intervenire. Forse si è un po' esagerato con le restrizioni, alcune attività potevano riaprire prima o andare avanti con certe limitazioni. Sicuramente questa privazione culturale, soprattutto per quanto riguarda gli avvenimenti che si devono "gustare" nel reale e non nel virtuale, ha prodotto dei danni a livello psicologico, con un aumento delle malattie depressive e ansiose. Gli effetti li stiamo vedendo adesso.

C'è differenza tra cultura passiva e attiva, ad esempio tra dipingere e visitare una mostra?

C'è un dibattito perché a buon senso le "attività attive" dovrebbero essere più potenti, ma gli studi epidemiologici non mostrano questo effetto. C'è una possibile ragione: chi dipinge solitamente dipinge da solo, chi suona uno strumento spesso lo fa da solo eccetera. Visitare una mostra, assistere a un concerto o a uno spettacolo sono invece attività che si svolgono in gruppo. Ma è un aspetto ancora non del tutto chiaro.

Seleziona il tag per leggere articoli con lo stesso tema:

cultura salute enzo grossi medicina

Noi ci siamo

Che si tratti di raccontare la vita vicino a noi, di verificare cosa diavolo succede all'altro capo del mondo o di aiutarti ad analizzare meglio la realtà, noi ci siamo. Però non è facile: richiede tempo, risorse e un po' di savoir faire.

Col tuo abbonamento sostieni la qualità dei nostri articoli. Grazie

Produttori 1

Milano

Ticino

TESTATA: LA REGIONE TICINO

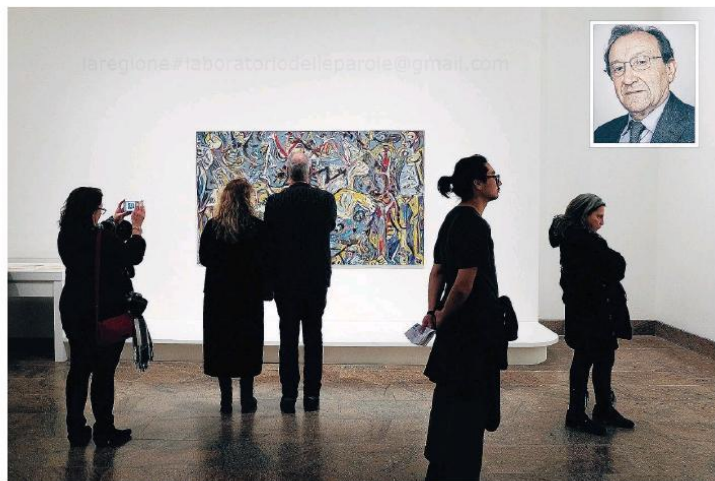
laRegion, venerdì 22 ottobre 2021

CULTURE E SOCIETÀ

24

CULTURA E SALUTE

L'arte è una medicina umana



Frequentare i musei, un'opportunità per la salute che le autorità non sempre sfruttano. Nel riquadro: Enzo Grossi

Intervista al professor Enzo Grossi che ha aperto il nuovo corso dell'Usi

Enzo Grossi ci parla di "approccio olistico", di limiti nella formazione dei medici, di rapporto tra mente e corpo parole che purtroppo ritroviamo nei discorsi di molti propalatori di pratiche pseudoscientifiche. Ma Grossi parla anche di studi clinici, di metalisti, di dimostrazione che non c'è una medicina ufficiale e una non ufficiale, ma semplicemente una medicina che funziona e che, seppur con qualche resistenza, è capace di ampliare il proprio sguardo. Prendendo in considerazione la cultura come importante elemento di promozione della salute. Grossi, medico ricercatore, docente all'Università di Torino, direttore scientifico dell'Istituto di neuropsichiatria infantile Villa Santa Maria di Taverne, ha inaugurato lunedì scorso il corso in Cultura e Salute che l'Università della Svizzera italiana, in collaborazione con Città di Lugano e Fondazione Ibsa, ha istituito per i propri studenti in medicina, sette incontri aperti anche al pubblico (info: cultura@salute.ch).

Quali prove abbiamo sugli effetti di arte e cultura sulla salute?

Come medico sono rimasto colpito che recentemente l'Oms ha pubblicato un rapporto sistematico di tutti gli studi scientifici realizzati. Ne emerge un quadro veramente entusiasmante: circa tremila studi analizzati in 900 articoli, molti dei quali sono delle revisioni sistematiche che prendono in considerazione più studi.

Abbiamo quindi ottime prove degli effetti che la cultura ha sulla promozione della salute che, ricorda, non è semplice prevenzione delle malattie.

La definizione di salute dell'Oms recita infatti "un completo benessere fisico, mentale e sociale". Queste ricerche bastano perché, comprensibilmente scettico, si chiede come possa un'attività culturale avere effetti simili a un farmaco?

C'è questo atteggiamento di scetticismo, ma nel frattempo la ricerca va avanti e adesso conosciamo anche i possibili meccanismi che danno maggior plausibilità a quelle evidenze. Esistono dei centri cerebrali che sono specializzati nel recepire degli "stimoli di bellezza": questi centri sono collegati ad altri centri cerebrali e con dei meccanismi biochimici che rego-

lano la sensazione di appagamento e sollievo, aspetti che si associano ad altri meccanismi di inibizione di ormoni legati allo stress come il cortisolo. Sono stati condotti diversi esperimenti: le ne ho fatto uno abbastanza conosciuto al Santuario di Vicoforte, portando delle persone sulla cupola, misurando prima e dopo l'esperienza il livello di cortisolo salivare e la sensazione di benessere. Il cortisolo crolla e il benessere sale. Questo ci dice che l'esposizione a "stimoli di bellezza" è qualcosa di molto potente.

Nel campo della salute sentiamo spesso proporre pratiche e cure senza efficacia, se non addirittura dannose. Qui abbiamo degli studi randomizzati, dei veri propri trial. E addirittura delle metalisti con griglie di valutazione molto severe, quelle che usano per stabilire l'efficacia di un farmaco. Non tutte le pratiche, ma alcune hanno superato questo vaglio.

In concreto, quali effetti può avere la cultura sulla salute?

Far sentire meglio le persone, migliorare quello stato di benessere di cui dicevamo. Quando si parla benessere percepito si intende qualcosa che viene misurato con strumenti idonei, ma qui si entra nello specifico. In Italia abbiamo fatto vari studi per vedere se chi partecipava assiduamente alle attività culturali aveva uno stato di benessere più elevato e abbiamo mostrato che effettivamente è così. Abbiamo poi fatto delle analisi statistiche con sistemi molto sofisticati per vedere se questo effetto è netto oppure se è mutato da altri fattori correlati con la partecipazione culturale come lo stato economico o il livello di istruzione. E abbiamo visto che c'è un effetto netto. Abbiamo poi studi longitudinali, fatti soprattutto nei Paesi scandinavi, con coorti seguite per lungo tempo, anche dieci o vent'anni, e si è visto che a parità di tutto questo chi aveva una più intensa frequentazione di attività culturali - andare a teatro, andare al cinema, leggere romanzi, visitare musei... - aveva un'aspettativa di vita nettamente superiore. E questo nuovamente tenendo conto degli altri fattori noti.

Però un conto è la promozione della salute, un altro la cura di malattie.

Ma le malattie croniche e degenerative normalmente non sono curabili: non ci sono medicine per l'Alzheimer o per l'autismo. Ci sono malattie croniche che non hanno farmaci e quindi tutto quello che si può fare con questi sistemi - innovativi e poco costosi - rappresenta una strategia vincente. Anche se non si può parlare di una cura, abbiamo degli effetti positivi. Ci sono stati - anche in Ticino, al Conservatorio della Svizzera italiana con Paolo Padellani - dei

progetti per portare la musica nelle case anziani, coinvolgendo gli ospiti tramite l'ascolto, il ricordo di brani della giovinezza, quando possibile facendo anche suonare o cantare qualcosa. Sono stati rivelati dei miglioramenti: maggiore fiducia nelle loro possibilità, maggiore coesione sociale. Aspetti che normalmente la medicina basata sul modello biomedico non considera, difficile che si prenda in considerazione la persona immersa nel suo nucleo familiare e sociale, il suo intorno, l'ambiente in cui vive. Il fatto che mente e corpo non sono separati.

Aspetti che ritroviamo nelle cosiddette "medical humanities".

Esatto. Tutto questo ci dice che dobbiamo occuparci della salute dell'individuo partendo da una visione un po' olistica. Cosa che richiede uno sforzo perché il curriculum di formazione dei medici è impostato in maniera ancora antiquata. Tanto è vero che questo corso all'Usi non è mai stato fatto in una facoltà di medicina.

L'arte fa scientificamente bene alla salute.

E questo dovrebbe essere un campanello di allarme per l'autorità pubblica che spesso spreca delle opportunità non promuovendo in maniera efficace la partecipazione ad attività artistiche nei soggetti che ne avrebbero bisogno.

Con la pandemia le attività culturali sono state particolarmente sacrificate.

Una scelta miopie?

È difficile dirlo: nelle pandemie si ragiona a livello macro e se c'è un rischio si preferisce intervenire. Forse si è un po' esagerato con le restrizioni, alcune attività potevano riaprire prima o andare avanti con certe limitazioni. Sicuramente questa deprivazione culturale, soprattutto per quanto riguarda i giovani, merita che si debba "gustare" nel reale e non nel virtuale, ha prodotto dei danni a livello psicologico, con un aumento delle malattie depressive e ansiose. Gli effetti li stiamo vedendo adesso.

C'è differenza tra cultura passiva e attiva, ad esempio tra dipingere e visitare una mostra?

C'è un dibattito perché a buon senso le "attività attive" dovrebbero essere più potenti, ma gli studi epidemiologici non mostrano questo effetto. C'è una possibile ragione: chi dipinge solitamente dipinge da solo, chi suona uno strumento spesso lo fa da solo eccetera. Visitare una mostra, assistere a un concerto o a uno spettacolo sono invece attività che si svolgono in gruppo. Ma è un aspetto ancora non del tutto chiaro.

MUSICA

Recital di Louis Lortie per Art-Thérapie

Concerto di raccolta fondi della Fondazione Art-Thérapie, questa sera alle 20.30 nella Sala 4 del Lux di Lugano. L'associazione ha come scopo quello di sostenere i programmi di arteterapia e musicoterapia che facilitano la guarigione di neonati, bambini e adolescenti ricoverati negli ospedali svizzeri ospiterà, in questo recital, la pianista Louis Lortie e il violinista Pavel Berman, con in programma sonate di Beethoven e Franck.

CINEMA

Il primo 'Archeofilm' tori dell ticinese

Giovedì 28 e venerdì 29 ottobre, il Lux di Massagno ospiterà la prima edizione del Ticino Archeofilm organizzato dall'Associazione archeologica ticinese per i suoi 35 anni di attività. La rassegna di documentari a carattere archeologico include otto film su grandi scoperte e siti archeologici di fama mondiale quali la piramide egiziana di Cheope, le figure enigmatiche visibili solo dal cielo scoperte nel deserto di Nazca in Perù, le ultime ore di Pompei prima dell'immensa colata di lava vesuviana che distrusse l'intera città, le indagini archeologiche a Persepoli. Un documentario ricostruirà inoltre "lo tsunami gigante" verificatosi sul lago di Ginevra circa 1500 anni fa.

Le proiezioni pomeridiane saranno aperte alle classi scolastiche. Ogni proiezione in programma sarà preceduta da una breve introduzione affidata a un ospite espressamente invitato per l'occasione. L'entrata a tutte le proiezioni è gratuita previa iscrizione su www.luxartheofilm.ch. Il 9 novembre prossimo, al Cinema Leventina di Alaris, appendice dell'Archeofilm con la proiezione di due documentari riservati principalmente alle scuole della regione.

Il programma completo della manifestazione è consultabile sul sito www.archeofilm.ch.

FONDAZIONE CLAUDIA LOMBARDI

Un viaggio teatrale in luoghi condivisi



Questa sera a Casorno

Un grande obelisco in legno che si apre e rivela alcune lampade, essenziali per compiere il viaggio negli spazi, suggestivamente lasciati al buio, della Fondazione Claudia Lombardi per il teatro a Frigino-Casorno. Inizia così "Room Theatre", lo spettacolo itinerante ideato da Ylenia Santo con cui la fondazione questa sera darà il via alla propria stagione di eventi. Creata nel 2016, due anni più tardi la fondazione ha infatti affiancato al concorso per giovani compagnie Testinoma una serie di attività culturali in quella che è diventata la propria sede, l'ex ostello di Frigino acquistato nel 2018 con l'intenzione di trasformarlo in un laboratorio artistico.

"Room Theatre" prevede un certo numero tappe, da quelle più teatrali - con Laura Zolli a proporre un estratto dello spettacolo, premiato dal concorso Testinoma nel 2018, sull'avventurosa vita di Alexandre de Fister, inventore del biliardo, e poi gli intensi monologhi di Pilar Pérez Aspa su Federico García Lorca e di Stefano Iaguli sull'essere un giovane omosessuale in Puglia, la comicità di Strano Orlandi, un interessante racconto ferroviario di Davide Del Grosso - alle visite guidate degli artisti Irene Dragova, Ue Panella e Giorgia Voneschen, con anche una piccola mostra di fotografie dall'Outback australiano di Marco Serrenti. "Room Theatre" non è uno spettacolo teatrale vero e proprio, dal momento che le varie stagioni non hanno una vera e propria unità per quanto unite dalla scenografia - incluso l'obelisco e le luci di cui si diceva all'inizio - curata dagli studenti dell'Accademia di Mendrisio. È un viaggio tra le stanze e gli spazi dell'ex ostello, edificio storico molto bello, tra le varie discipline artistiche che la fondazione vuole in vario modo sostenere, e anche tra i luoghi che vengono narrati nelle "pillole teatrali", tra Milano, Napoli, Puglia, Spagna e Sudamerica. Il viaggio si chiude con un piccolo ma suggestivo colpo di scena.

TESTATA: TICINO SCIENZA



Ticino scienza
6926 Collina d'Oro
058/ 360 10 00
<https://www.ticinoscienza.ch/>

Media genre: Internet
Type of media: Specialist organisations



Order: 3006955
Topic n°: 513.008

Reference: 82242606
Clipping Page: 1/3

Seconda lezione del corso USI, Alan Dilani: Così si vive meglio grazie alla "salutogenesi"

Domenica 24 ottobre 2021, Valeria Camia

È in programma per lunedì 25 ottobre, nell'aula polivalente del Campus est di Viganello, la seconda lezione del corso universitario sui rapporti fra Cultura e Salute, organizzato dalla Facoltà di scienze biomediche dell'USI, in collaborazione con la Divisione Cultura della Città di Lugano e con IBSA Foundation per la ricerca scientifica. Il tema è "Abitare lo spazio. La teoria salutogenica sul ruolo dell'architettura e l'impatto dell'ambiente costruito sulla salute e il benessere" e ne discuteranno Mario Botta, architetto, e Silke Gillesen Sommer, oncologa. A moderare e introdurre la lezione "da remoto" è il professor Alan Dilani, Architetto / Public Health. Lo abbiamo intervistato per capire meglio cosa sia la "salutogenesi" (un termine coniato dal sociologo Aaron Antonovsky negli anni '70), la sua importanza e i campi di applicazione negli spazi che abitiamo, da quelli casalinghi a quelli del lavoro, della cura e urbani.

Professor Dilani, salute e genetica sono due termini noti e utilizzati con una certa frequenza. Ma non possiamo dire lo stesso quando essi sono messi insieme. Può darci una definizione di salutogenesi e aiutarci a capire la teoria salutogenica? «Come da lei ricordato, il termine salutogenesi è formato dalla parola salute (salus in latino) e dalla parola genesi che in greco significa origine - spiega Dilani. - La salutogenesi si occupa delle "fonti" della salute e si propone come una teoria rivolta alla salute, con l'obiettivo di andare oltre il modello patogenetico, che pensa alla salute come assenza di malattia e che si concentra sullo studio delle cure delle malattie. La salutogenesi si concentra sull'insorgenza, la cura e la prevenzione delle malattie che considera come un processo, composto da fattori psico-sociali, emozioni, esperienze e stile di vita. La salutogenesi si chiede quindi non quali siano le cause delle malattie e come si possano prevenire, ma quali siano le fonti della salute, come si crea, e come può essere rinforzata. La teoria salutogenica presuppone che tutte le persone siano più o meno sane e più o meno malate: ci sono malattie per le quali siamo geneticamente predisposti, come certe forme tumorali o problemi cardiovascolari; ma noi possiamo prevenire le malattie adottando un modello di vita più sano e meno stressante. La teoria salutogenica, quindi, serve a dotare la persona di risorse e opportunità per spostarsi verso il polo della salute e non della malattia».

Possiamo dire allora che, se la salute è una risorsa per la vita quotidiana, la promozione della salute non è una responsabilità esclusiva del settore sanitario ma investe varie discipline, come ad esempio l'architettura? «Certamente. La salutogenesi è una filosofia che è applicabile a vari ambiti, dall'architettura nella città urbana, a tutti gli edifici in cui noi lavoriamo e dove viviamo, andando a implementare fattori di benessere che rafforzano la salute e riducono lo stress. Architettura e ambiente fisico urbano hanno un legame stretto con la nostra esperienza, le emozioni e lo stile della vita che può essere positivo o negativo, cioè può rafforzare la salute o viceversa. Questo è un aspetto che mi preme sottolineare: lo stress origina dalla qualità dell'ambiente fisico in cui viviamo e dagli stimoli psico-sociali ai quali ci espone. Pertanto è necessario progettare luoghi - non solo "di cura", ma anche scuole e spazi pubblici, ad esempio - che siano rigeneranti, accoglienti e ristorativi, e che stimolino il cervello per affrontare le tensioni e pressioni del quotidiano. Pensiamo, in generale, agli ambienti chiusi, dove trascorriamo la maggior parte del nostro tempo: la qualità di questi spazi influisce parecchio sul nostro benessere e sulla nostra salute tramite le nostre emozioni e esperienze».

Ci può dare alcuni esempi di spazi chiusi che sono generatori di benessere per la mente e il corpo? «Basti pensare ai problemi di alcolismo di cui soffrono i Paesi scandinavi i quali sono "al buio" per parecchi mesi all'anno. In questi casi diventa importante realizzare un'architettura che sia generatrice di benessere a partire dalla luce artificiale, quando quella del sole non c'è. Altri elementi e fattori che desidero ricordare sono la qualità dell'aria (pensiamo a centri urbani con piste ciclabili), la qualità dell'acqua, la temperatura e l'umidità, i materiali di costruzione (i marmi e il legno), l'arredamento, i colori, i profumi, i suoni... Già, anche i suoni: vari studi dimostrano che chi lavora in un ambiente poco rumoroso necessita di minori strategie di "coping" (cioè di risposte alle sfide e alle situazioni

TESTATA: TICINO SCIENZA



Ticino scienza
6926 Collina d'Oro
058/ 360 10 00
<https://www.ticinoscienza.ch/>

Media genre: Internet
Type of media: Specialist organisations



Order: 3006955
Topic n°: 513.008

Reference: 82242606
Clipping Page: 2/3

avverse) per adattarsi all'ambiente fisico ed è messo nella condizione di concentrare le proprie energie su altri eventi stressanti. Ugualmente, l'architettura e il design possono creare spazi più ariosi, riducendo ciò che in inglese si chiama *sense of crowding*, il senso di affollamento. Pensiamo ai dormitori universitari: anche se l'area della stanza è la stessa, le persone percepiscono una stanza con un soffitto alto come più leggera e spaziosa. Infine cito, a titolo di esempio, il mio progetto "Health House", in italiano "Casa della Salute", che si trova nella zona di Èze, in Francia: esso è proprio realizzato a partire anche dai fattori sopra citati, in armonia con l'ambiente, nel verde - colore che simbolizza la nostra esistenza sulla Terra e ci ricorda la nostra responsabilità verso il Pianeta».

Quando però ci chiediamo "cosa mi fa stare bene" non rispondiamo tutti allo stesso modo. Penso all'influenza della visione del mondo, delle credenze religiose, della struttura della famiglia, dell'organizzazione sociale o della cultura in generale... «Come sottolineava Aaron Antonovsky, ciascuno di noi ha certamente un senso di coerenza che determina la capacità di confrontare e affrontare lo stress. In altre parole, ognuno di noi guarda alla vita attribuendole un significato diverso, ha a disposizione mezzi differenti e soddisfazioni di vario grado, che, insieme, aiutano a gestire meglio (o no) le situazioni di stress. Questo senso di coerenza è misurabile - e io con alcuni colleghi l'ho fatto in situazioni, dai posti di lavoro, alle case-anziani, alle carceri. Per ogni caso è possibile affrontare in che modo l'ambiente può essere - se necessario - ripensato per permettere ai soggetti di gestire l'intera gamma degli eventi della vita rimanendo in buona salute».

Anche i governi sono chiamati in causa? «Sì, i governi devono porsi l'obiettivo di promuovere la salute, anzitutto perché i costi della sanità e delle cure mediche sono in crescita - viviamo più a lungo, ma spesso male gli ultimi anni di vita e richiediamo attenzioni mediche che sono costose per lo Stato. Quindi se guardiamo nello specifico ai centri urbani, i sindaci sono chiamati a creare migliori condizioni di vivibilità nelle nostre città, ad esempio incoraggiando e premiando la mobilità a piedi o in bicicletta come vera e prima prevenzione delle malattie croniche e degenerative. E poi è importante che siano decise e fatte applicare regole precise riguardo all'alimentazione nelle mense scolastiche e aziendali o nei ristoranti, invitando a preparare piatti a basso contenuto di sale o forme di tassazione sui prodotti ad alto contenuto di zucchero o alcol, che sono causa di problemi cardiovascolari, diabete e altre malattie. C'è un altro motivo che credo i governi dovrebbero considerare, favorendo il benessere psico-fisico e sociale dei e delle cittadine. Stare bene significa essere più creativi. Insomma, essere in salute e vivere in un contesto di benessere aiuta il cervello, che è il capitale sociale più importante di cui si dispone, a svolgere appieno le sue funzioni».

Un'ultima domanda, inevitabile: quale impatto hanno avuto la pandemia di coronavirus, e i vari confinamenti o lockdown che si sono susseguiti, sul nostro benessere? «Il COVID ha creato un'evidente situazione di stress, ma ha anche dato l'opportunità di cambiare il modo di vivere e di lavorare anche in campo sanitario. Ha potenziato, ad esempio, l'e-health (il contatto con il sistema sanitario tramite gli strumenti digitali). Ha messo in luce la fragilità del mondo e quindi ci ha indotto a riflettere sui problemi della società, a ripensare a nuove forme di socialità e spazi urbani adeguati. Soprattutto, ci ha ricordato l'importanza della prevenzione e di come uno stile di vita salutogenico possa essere un alleato importante nella gestione della pandemia».

TESTATA: TICINO SCIENZA



Ticino scienza
6926 Collina d'Oro
058/ 360 10 00
<https://www.ticinoscienza.ch/>

Media genre: Internet
Type of media: Specialist organisations



Order: 3006955
Topic n°: 513.008

Reference: 82242606
Clipping Page: 3/3



TESTATA: USI



Università della Svizzera italiana
6900 Lugano
058 666 40 00
<https://www.usi.ch/it>

Università
della
Svizzera
italiana

Media genre: Internet
Type of media: Specialist organisations



Order: 3006955
Topic n°: 513.008

Reference: 82242607
Clipping Page: 1/2

Cultura e Salute - Un tuffo nel paesaggio

Servizio comunicazione istituzionale

26 Ottobre 2021

Prosegue il ciclo di lezioni dedicate a "Cultura e Salute", il corso della Facoltà di scienze biomediche dell'USI aperto al pubblico e realizzato in collaborazione con la Divisione Cultura della Città di Lugano e IBSA Foundation per la ricerca scientifica. La terza lezione si terrà lunedì 8 novembre 2021 e avrà al centro il tema "Un tuffo nel paesaggio. Gli impatti dell'ambiente naturale sulla salute. Progetti, metodi, risultati e casi di studio".

La lezione sarà introdotta e moderata dal Prof. Enzo Grossi, autore del libro "Cultura e salute, la partecipazione culturale come strumento per un nuovo welfare". La relatrice sarà Giuseppina Spano, Psicologa e ricercatrice presso Dipartimento di Scienze Agro Ambientali e Territoriali (Di.S.A.A.T.) dell'Università degli Studi di Bari, la quale terrà un key-note speech introduttivo per presentare il tema della lezione. La presentazione offrirà lo spunto per un confronto in presenza tra Romolo Nottaris, Alpinista, esploratore e documentarista svizzero, e Giovanni Pedrazzini, Primario del Servizio di cardiologia dell'Istituto Cardiocentro e Decano della Facoltà di scienze biomediche dell'Università della Svizzera italiana.

L'incontro si svolge dalle ore 18.00 alle ore 19.30 presso l'Aula polivalente del Campus Est dell'USI.

Per partecipare al corso non è necessaria alcuna iscrizione.

Nota bene: Accesso su presentazione di un certificato Covid (a partire dai 16 anni), mascherina obbligatoria.

Contenuto della lezione

Per la maggior parte delle persone una passeggiata lungo un fiume, lungo un sentiero nel bosco, sul pendio di una montagna o lungo una spiaggia ha un effetto rilassante e piacevole. Sia il green space che il blue space hanno il potere di rendere le persone più felici. Fino a poco tempo fa, queste nozioni ben note già nel secolo scorso, quando i medici vittoriani prescrivevano l'"aria di mare" come cura per un assortimento di angosce e disturbi, erano parte del comune sentire. Ora invece esistono prove scientifiche che confermano il potere curativo della natura incontaminata. Così lo shinrin-yoku o il forest bathing, sono diventati concetti e pratiche diffuse, non solo in Giappone, per la gestione dello stress. La percezione della bellezza è infatti in grado di influenzare il nostro benessere fisico e psichico, generando sensazioni ed emozioni positive che possono influenzare positivamente le nostre condizioni di salute.

//

Giuseppina Spano

Psicologa e ricercatrice nell'ambito del rapporto tra ambiente e benessere, postdoc presso Dipartimento di Scienze Agro Ambientali e Territoriali (Di.S.A.A.T.) dell'Università degli Studi di Bari. www.researchgate.net/profile/Giuseppina-Spano

Romolo Nottaris

Alpinista, esploratore e documentarista svizzero, è uno dei promotori dello "stile alpino". Si tratta di un'arrampicata senza sherpa, maschera dell'ossigeno e corde fisse preinstallate, che si fonda sul concetto di essenzialità e quindi cerca l'incontro più corretto e sostenibile tra uomo e montagna. Nel 1981 organizza la prima ascensione svizzera di

TESTATA: USI



Università della Svizzera italiana
6900 Lugano
058 666 40 00
<https://www.usi.ch/it>

Università
della
Svizzera
italiana

Media genre: Internet
Type of media: Specialist organisations



Order: 3006955
Topic n°: 513.008

Reference: 82242607
Clipping Page: 2/2

uno degli "ottomila" della terra, il Gasherbrum II, nel Karakorum. Nel 1983 organizza la prima spedizione ticinese sull'Himalaya. https://it.wikipedia.org/wiki/Romolo_Nottaris

Giovanni Pedrazzini

Primario del Servizio di cardiologia dell'Istituto Cardiocentro, di cui ha diretto il servizio di cardiologia interventistica dal 1999 al 2017. Nel 2017 è stato chiamato a far parte del primo gruppo di 5 professori ordinari della neonata Facoltà di scienze biomediche dell'Università della Svizzera italiana, di cui è Decano a partire dal primo gennaio del 2021. <https://search.usi.ch/it/persona/9ead1b5282cc63a30417594bd5aae1ea/pedrazzini-giovanni>

Facoltà

Facoltà di scienze biomediche

Rubriche

Università Formazione Ospiti Collaborazioni

TESTATA: TICINO SCIENZA



Ticino scienza
6926 Collina d'Oro
058/ 360 10 00
<https://www.ticinoscienza.ch/>

Media genre: Internet
Type of media: Specialist organisations



Order: 3006955
Topic n°: 513.008

Reference: 82377508
Clipping Page: 1/3

Terza lezione del corso USI, Giuseppina Spano: «Verde e Blu condizionano la nostra mente»

Domenica 7 novembre 2021, Paolo Rossi Castelli

Non solo le attività artistiche e culturali possono avere un impatto forte, e misurabile, sul nostro organismo - come hanno dimostrato le prime due lezioni del corso "Cultura e Salute" organizzato dall'Università della Svizzera italiana (USI), in collaborazione con la Divisione Cultura della Città di Lugano e con la IBSA Foundation for scientific research. Anche l'ambiente naturale e la bellezza che abbiamo intorno ci condizionano molto, e possono migliorare (o peggiorare) una serie di parametri importanti, sia a livello psicologico (stato dell'umore, ansia, stress, creatività), che più propriamente fisico. Di questo si occupa la "psicologia ambientale", il settore della psicologia, nato recentemente, che focalizza la sua attenzione proprio sui legami fra i diversi scenari naturali e il benessere umano. E sarà una psicologa ambientale, Giuseppina Spano, ricercatrice dell'Università di Bari, ad aprire - da remoto - la terza lezione del corso USI ("Un tuffo nel paesaggio"), prevista per l'8 novembre alle 18 nella sala polivalente del Campus est, in via La Santa 1 a Viganello. Interverranno poi l'alpinista Romolo Nottaris e il professor Giovanni Pedrazzini, cardiologo e decano della Facoltà di Scienze biomediche dell'USI, per approfondire alcuni aspetti di questo tema così ampio. Moderatore, come in tutte le altre lezioni del corso, sarà invece il professor Enzo Grossi, autore del libro "Cultura e salute, la partecipazione culturale come strumento per un nuovo welfare" (Springer edizioni).

Ma torniamo alla psicologia ambientale, e a Giuseppina Spano. L'abbiamo "incontrata" su Zoom, per un'anteprima della lezione.

Dottorssa Spano, quali sono gli ambienti più "salutari" (mi verrebbe da dire più curativi) per la mente? «Nessun ambiente è benefico e "ristoratore" di per sé - risponde la psicologa. - Anzi, un luogo che può portare benefici a qualcuno può danneggiare altri. Come racconto anche nel video che ho preparato per il corso dell'USI, basta pensare alla spiaggia: moltissime persone la amano, mentre altre si trovano a disagio in quelle situazioni... Ognuno di noi reagisce in modi diversi con l'ambiente che ha intorno».

È un problema culturale, o c'è anche una componente "organica", fisiologica, legata al nostro cervello e alla sua capacità di percepire? «Esistono molte teorie a questo proposito, che rientrano nelle cosiddette neuroscienze ambientali (un settore di grande interesse, ma ancora nuovo). Alcuni ricercatori parlano di "biofilia", cioè di una tendenza innata (un sentimento, una percezione) che può portarci a provare amore per la natura e per i processi vitali in generale, e che viene stimolata in modi diversi dagli ambienti naturali e dalle persone».

Esistono studi che dimostrino in modo scientifico, realmente verificabile, gli effetti positivi sulla nostra salute della permanenza in determinati luoghi? «Due ricercatori, in particolare, hanno cominciato a occuparsi di questo, una quarantina d'anni fa: Rachel e Steven Kaplan, docenti all'Università del Michigan, negli Stati Uniti. Sono stati gli apripista della "Attention restoration theory", che ha avuto un forte impatto, poi, sulla psicologia ambientale. Secondo gli studi dei Kaplan, l'esposizione ad alcune caratteristiche ambientali può ridurre la fatica mentale e lo stress, e facilitare il recupero di risorse cognitive, emotive, fisiologiche e sociali, che si erano deteriorate».

Questo vale per tutte le fasce di età? «Sì, come rivelano alcuni studi internazionali (anche se i risultati, a volte, possono apparire contraddittori). Nel caso dei bambini, ad esempio, si è visto che l'accesso costante agli spazi verdi offre una serie di vantaggi, per quanto riguarda la salute mentale e lo sviluppo cognitivo (memoria, attenzione, ma anche migliore capacità di socializzazione e di rendimento scolastico). Inoltre sembra che i bambini che interagiscono con la natura abbiano minore probabilità di sviluppare i sintomi legati ad ansia e depressione, da adulti. Ma questi studi dovranno essere ampliati e verificati ulteriormente».

E gli anziani? «La ricerca è molto attiva su questa fascia della popolazione, e c'è chi si spinge a mettere in

TESTATA: TICINO SCIENZA



Ticino scienza
6926 Collina d'Oro
058/ 360 10 00
<https://www.ticinoscienza.ch/>

Media genre: Internet
Type of media: Specialist organisations



Order: 3006955
Topic n°: 513.008

Reference: 82377508
Clipping Page: 2/3

correlazione un'esposizione costante ad ambienti verdi, anche nelle città (penso ai grandi parchi urbani), con un effetto protettivo nei confronti delle malattie neurodegenerative».

È più potente l'effetto del blu (il mare), o quello del verde (i boschi e la campagna)? «Esistono moltissime variabili, naturalmente, ma una delle prime "review" (studi riepilogativi, potremmo dire) sull'argomento, a cura del ricercatore britannico Mathew White, ha mostrato una minore incidenza di disturbi mentali fra le popolazioni che abitano vicino al mare (i risultati di questo studio sono apparsi sulla rivista scientifica Environmental Research). White ha approfondito questi temi partecipando anche allo studio "BlueHealth", finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del progetto Horizon 2020, proprio per esaminare i collegamenti fra gli spazi blu, il clima e la salute. Ma anche gli ambienti verdi, inutile dirlo, hanno un effetto che può diventare molto forte, anche a partire dalle piccole cose».

Può farci un esempio? «Sì, certo. Il giardinaggio, per citare una pratica molto comune, ha un "potere" notevole sulla salute, come dimostra uno studio pubblicato dall'International Journal of Environmental Research and Public Health, a cui ho partecipato. Questo effetto è molto più marcato nelle società individualistiche, però (come, ad esempio, gli Stati Uniti), rispetto a quelle collettivistiche (come il Giappone). Ma anche passeggiare in modo sistematico e continuativo nelle foreste (lo Shinrin-Yoku, o bagno nella foresta, dei giapponesi) determina effetti positivi, e valutabili in modo scientifico, sulla salute, a partire dai livelli della pressione arteriosa e delle funzioni cardiache. Sono stati riscontrati miglioramenti significativi anche sulla percezione di rilassamento, sulla creatività e sulla socialità».

Blu, verde... Resta il bianco «Solo recentemente l'attenzione degli psicologi ambientali si è rivolta verso gli effetti degli ambienti nevosi e ghiacciati, in montagna. Di questi "spazi bianchi" si comincia ad apprezzare la valenza terapeutica, in particolare, nei confronti delle persone della terza età. Soddisfazione, gioia, e un sentimento identitario molto forte (sensazione di appartenenza al paesaggio montano, soprattutto nelle persone nate e cresciute in quell'ambiente), sono facilmente misurabili. Ma la potenzialità degli spazi bianchi resta ancora tutta da esplorare».

TESTATA: TICINO SCIENZA



Ticino scienza
6926 Collina d'Oro
058/ 360 10 00
<https://www.ticinoscienza.ch/>

Media genre: Internet
Type of media: Specialist organisations



Order: 3006955
Topic n°: 513.008

Reference: 82377508
Clipping Page: 3/3



TESTATA: ETICINFORMA



Forum "Cultura e Salute, alleanza per un futuro sostenibile" 26-27 Novembre a Mendrisio

RBoss Nov 9, 2021 Commenti disabilitati



Calendario

IBSA Foundation per la ricerca scientifica e la Divisione Cultura della Città di Lugano hanno il piacere di invitarla al primo Forum svizzero dal titolo "Cultura e Salute, alleanza per un futuro sostenibile" che si terrà a Mendrisio e a Lugano il 26 e il 27 Novembre 2021.

Il tema dell'umanizzazione della cura e dei suoi spazi sarà affrontato attraverso la presentazione di evidenze scientifiche e delle migliori buone pratiche a livello nazionale ed internazionale.

L'evento è gratuito e si terrà in lingua italiana e inglese, con servizio di traduzione simultanea.

Per iscriversi compili il modulo.

In attesa di incontrarci al Forum,

TESTATA: ETICINFORMA



Lugano, Lunedì 15 novembre : Quarta lezione del corso universitario "Cultura e Salute"

RBoss Nov 11, 2021 Commenti disabilitati



Calendario

Lunedì 15 novembre h. 18:00: Quarta lezione del corso universitario "Cultura e Salute"

Lunedì 15 novembre alle 18:00 nell'Aula polivalente del Campus Est USI si terrà il quarto incontro del ciclo di lezioni dedicate a "Cultura e Salute". Titolo della lezione: "La ricerca della felicità - Mente-corpo: come la cultura può contribuire nella prevenzione e nella cura delle patologie stress-correlate".

L'incontro, introdotto e moderato dal Prof. Enzo Grossi, prevedrà un key-note speech di Antonella delle Fave, Professoressa ordinaria di Psicologia generale all'Università di Milano, e un confronto in presenza tra Daniele Finzi Pasca, Regista, coreografo e attore, e Greta Guarda, Vice Decana alla ricerca della Facoltà di scienze biomediche dell'USI.

Per partecipare bisognerà presentare il certificato COVID-19 e utilizzare la mascherina.

[Scopri di più sul corso](#)

TESTATA: ETICINFORMA



The screenshot shows the ETiCinforma.ch website. The header features a banner with a mountain landscape and a woman pointing, with the text "CI METTIAMO IL CUORE IN TUTTO QUELLO CHE REALIZZIAMO!". Below the banner is a navigation bar with categories: ETC, NEWS, EVENTI, CULTURA, SAPORI, TURISMO, DIVERSI, PREVIDENZA, SENSIBILITÀ, and EUREKA. A search bar is located on the right. The main article is titled "Lunedì 22 novembre h. 18.00 a Lugano: Quinta lezione del corso universitario 'Cultura e Salute'". It includes a byline "RBoss", a date "Nov 18, 2021", and a note "Commenti disabilitati". Below the byline are social media sharing icons for Facebook, Twitter, Google+, Digg, Reddit, LinkedIn, StumbleUpon, Tumblr, and a link to the calendar. The article text describes the fifth lecture of the "Cultura e Salute" course, scheduled for November 22 at 18:00 in the Campus Est USI. The lecture is titled "Specchio delle mie brame - Arte, bellezza e empatia: il ruolo dei neuroni a specchio". It is introduced and moderated by Prof. Enzo Grossi, featuring a key-note speech by Vittorio Gallese and a discussion with Michelangelo Pistoletto and Alain Kaelin. Participation requires a COVID-19 certificate and a face mask. The article also lists upcoming meetings: 29.11 | Elogio della bellezza - Neuroestetica: le basi neurobiologiche della bellezza, and 06.12 | Musica, anima e corpo - Il contributo della musica come strumento di cura e di promozione della salute.

Lunedì 22 novembre h. 18.00 a Lugano: Quinta lezione del corso universitario "Cultura e Salute"

[RBoss](#) • Nov 18, 2021 • Commenti disabilitati

[f](#) [t](#) [g+](#) [digg](#) [r](#) [in](#) [su](#) [t](#) [Sal](#)

[Calendario](#)

Lunedì 22 novembre alle 18:00 nell'Aula polivalente del Campus Est USI si terrà il quinto incontro del ciclo di lezioni dedicate a "Cultura e Salute". Titolo della lezione: "Specchio delle mie brame - Arte, bellezza e empatia: il ruolo dei neuroni a specchio".

L'incontro, introdotto e moderato dal Prof. Enzo Grossi, prevedrà un key-note speech di Vittorio Gallese, Professore ordinario di Psicobiologia dell'Università di Parma, e un confronto in presenza tra Michelangelo Pistoletto, Artista, e Alain Kaelin, Direttore medico e scientifico del Neurocentro della Svizzera Italiana a Lugano e Professore ordinario presso l'USI.

Per partecipare bisognerà presentare il certificato COVID-19 e utilizzare la mascherina.

Scopri di più sul corso

"Cultura e Salute" è il corso aperto al pubblico e promosso da IBSA Foundation per la ricerca scientifica e dalla Divisione Cultura della Città di Lugano con la Facoltà di scienze biomediche dell'USI.

Prossimi incontri

29.11 | Elogio della bellezza - Neuroestetica: le basi neurobiologiche della bellezza.

06.12 | Musica, anima e corpo - Il contributo della musica come strumento di cura e di promozione della salute.

TESTATA: RSI RETE DUE IL GIARDINO DI ALBERT

IL GIARDINO DI ALBERT

La cultura della salute

di Sonja Riva

Andato in onda 18 novembre 2021 11:35

Già nel 1948, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha stabilito che la salute non è solo l'assenza di malattie o infermità, ma anche uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale.

Oggi sappiamo anche grazie ai tanti studi e ricerche internazionali, che le arti e la cultura svolgono un ruolo primario nella prevenzione, nel trattamento e nella gestione di patologie e nella promozione della salute. L'abbinamento cultura e salute appare sempre più necessario. E nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite tra gli obiettivi vi è anche quello di assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età. Formare medici e personale sanitario oggi significa sviluppare competenze per una cura multiculturale, Arti e cultura sono sempre più ponte tra il sapere umanistico e quello scientifico e per nuove modalità di cura e di benessere. E anche nella Svizzera Italiana assistiamo a sinergie per unire il mondo della cultura e quello della salute, ad esempio con il Progetto Cultura e Salute, che prevede un nuovo corso universitario, il primo Forum Svizzero Cultura e Salute e una piattaforma online. In una collaborazione tra la Facoltà di Scienze biomediche dell'USI, la Divisione Cultura della città di Lugano e la Fondazione IBSA. Ospiti della puntata il Professor **Enzo Grossi**, medico, ricercatore e coordinatore del corso presso l'Usi e il Professore **Emiliano Albanese**, docente alla facoltà di scienze biomediche dell'USI e professore associato di salute mentale all'Università di Ginevra.

TESTATA: ETICINFORMA



The screenshot shows the ETICinforma.ch website. The header features a banner with a mountain landscape and a woman pointing, with the text "ETICinforma.ch" and "CI METTIAMO IL CUORE IN TUTTO QUELLO CHE REALIZZIAMO!". Below the banner is a navigation bar with links: ETC, NEWS, EVENTI, CULTURA, SAPORI, TURISMO, DIVERSI, PREVIDENZA, SENSIBILITÀ, EUREKA, and a search bar. The main content area displays a news article titled "26-27 novembre: Alleanza per un futuro sostenibile a Mendrisio" by RBoss, dated Nov 19, 2021, with comments disabled. The article includes social media sharing icons (Facebook, Twitter, Google+, Digg, Reddit, LinkedIn, StumbleUpon, Tumblr, Pinterest, and Email) and a "Calendario" button. The text of the article states that the IBSA Foundation and the Division of Culture of the City of Lugano are inviting to the first Swiss forum titled "Culture and Health, alliance for a sustainable future". The theme of humanizing care and its spaces will be addressed through the presentation of scientific evidence and the best practices at national and international level. The forum will take place at the Teatro dell'Architettura in Mendrisio on Friday, November 26, from 15:00 to 19:00, and on Saturday, November 27, from 10:00 to 16:00, at the LAC in Lugano. The event is free and will be held in Italian and English, with simultaneous translation service. Participants must present a COVID-19 certificate and wear a mask.

26-27 novembre: Alleanza per un futuro sostenibile a Mendrisio

RBoss Nov 19, 2021 Commenti disabilitati

f t g+ d r l s t p Sal

Calendario

IBSA Foundation per la ricerca scientifica e la Divisione Cultura della Città di Lugano hanno il piacere di invitarvi al primo Forum svizzero dal titolo "Cultura e Salute, alleanza per un futuro sostenibile"

Il tema dell'umanizzazione della cura e dei suoi spazi sarà affrontato attraverso la presentazione di evidenze scientifiche e delle migliori buone pratiche a livello nazionale ed internazionale.

Iscriviti

Il forum si svolgerà al Teatro dell'Architettura di Mendrisio venerdì 26 novembre dalle 15:00 alle 19:00 e sabato 27 novembre dalle 10:00 alle 16:00 presso il LAC a Lugano.

L'evento è gratuito e si terrà in lingua italiana e inglese, con servizio di traduzione simultanea.
Per partecipare bisognerà presentare il certificato COVID-19 e utilizzare la mascherina.

TESTATA: RIVISTA LUGANO



Rivista di Lugano
6962 Viganello
091/ 923 56 31
rivistadilugano.ch/

Media genre: Print media
Type of media: Daily and weekly press
Circulation: 5'481
Frequency: 47x/year



Page: 24
Size: 3'807 mm²



Order: 3006955
Topic n°: 513.008

Reference: 82505022
Clipping Page: 1/1

Forum Cultura e salute

Ibsa Foundation per la ricerca scientifica e la Divisione cultura della Città di Lugano presentano il primo forum svizzero del progetto Cultura e salute sul tema «Alleanza per un futuro sostenibile». L'evento, gratuito, si terrà sabato 27 novembre alle 10 al Lac. L'aspetto dell'umanizzazione della cura e dei suoi spazi sarà affrontato attraverso la presentazione di evidenze scientifiche e delle buone pratiche che stimoleranno il dibattito. Gli interventi saranno in lingua italiana e inglese, con traduzione simultanea. Iscrizione obbligatoria su ibsafoundation.org/it. Informazioni su culturaesalute.ch.

TESTATA: RSI RETE DUE MOBY DICK

MOBY DICK

Nei panni degli altri. L'empatia tra uso e abuso

di Monica Bonetti

Andato in onda 20 novembre 2021 10:00

«È la sensibilità a rendere gli attori mediocri, l'estrema sensibilità gli attori limitati, il sangue freddo e il cervello gli attori sublimi» scriveva Denis Diderot annunciando la stesura del suo Paradosso sull'attore. Un testo che animò polemiche e discussioni nell'Europa del Settecento non solo in ambito teatrale e che si è tradotto anche in letture di estetica contrapposte rispetto al ruolo dell'arte nel leggere e interpretare la realtà. Un paradosso che si può ritrovare nel diffuso uso, e talvolta nell'abuso, del termine empatia, nome ombrello sotto cui si rifugiano termini solo parzialmente sovrapponibili. Empatizzare vale allora, di volta in volta, per immedesimarsi, rivivere, compatire, simpatizzare... Una costellazione proteiforme di significati che rischia di annacquare il significato e sbiadirne i contorni fino all'indistinzione.

Vale allora la pena ripartire interrogandosi su dove nasca l'empatia e quali siano i sentimenti che possano derivarne o quali siano al contrario i limiti di un eccesso di empatia in alcune particolari relazioni. Perché tornando a Diderot «Essere sensibili è una cosa, sentire è un'altra. L'una è questione di anima, l'altra di intelligenza». "Moby Dick" lo fa insieme alla filosofa **Maura Gancitano** fondatrice insieme al marito e collega Andrea Colamedici del progetto "Tlon" che comprende una scuola di Filosofia, una Casa Editrice e una Libreria Teatro, con la psicologa **Gabriella Bianchi Micheli** cocuratrice insieme a Maria Grazia Rabiolo del volume "*Doppio laccio. Il cancro al tempo del Coronavirus. Quando la malattia diventa risorsa*" uscito pochi mesi fa da Casagrande, e con il regista teatrale **Gabriele Vacis** autore di numerosi progetti in cui l'empatia ha un ruolo particolare.

TESTATA: TICINO SCIENZA



CULTURA E SALUTE

Quinta lezione del Corso USI, Vittorio Gallese: «Vediamo di più grazie ai neuroni specchio»

📅 Domenica 21 novembre 2021 ⏱ circa 5 minuti di lettura ➡ [in deutscher Sprache](#)



di Paolo Rossi Castelli

Non si “vede” solo con gli occhi. Insomma, non sono soltanto le aree cerebrali della visione a entrare in gioco quando vogliamo delineare e “inquadrare” qualcosa, o qualcuno che abbiamo di fronte. Molte altre zone del sistema nervoso centrale vengono attivate, **alcune anche in modo inatteso**: per esempio, quando vediamo una persona che si muove, nel nostro cervello si “accendono” i neuroni motori - quelli che portano i segnali ai muscoli - **anche se siamo assolutamente fermi**. E se guardiamo il volto di un essere umano che prova una particolare emozione (rabbia, felicità, o altro ancora), mettiamo in funzione le stesse aree del cervello che noi stessi utilizzeremmo se provassimo quelle emozioni. Tutto questo **dà una profondità e una complessità ben diverse** al nostro “vedere”.

È il sistema dei **neuroni a specchio**, scoperto nel 1991 da un'équipe dell'Università di Parma e via via reso più chiaro da numerosi studi, che hanno rivoluzionato, per molti aspetti, la nostra idea dell'empatia, del senso estetico, dell'osservazione e dell'immaginazione: elementi fondamentali del modo in cui gli esseri umani percepiscono il mondo intorno a loro.

Di questi temi, affascinanti, si parlerà il 22 novembre, durante la quinta lezione del [corso dedicato a “Cultura e Salute”](#) dall'Università della Svizzera italiana, in collaborazione con la Divisione Cultura della Città di Lugano e con la IBSA Foundation for Scientific Research. L'appuntamento è previsto per le 18 nel Campus est di Viganello (Lugano), in via La Santa 1, con ingresso libero, ma certificazione Covid obbligatoria. Introdurrà l'incontro [Enzo Grossi](#), coordinatore del corso, e interverrà poi, da remoto, [Vittorio Gallese](#), uno dei protagonisti della scoperta dei neuroni a specchio. Sul tema dialogheranno, “in presenza”, l'artista [Michelangelo Pistoletto](#) e [Alain Kaelin](#), direttore del Neurocentro della Svizzera italiana.

TESTATA: TICINO SCIENZA

Dicevamo che i neuroni a specchio condizionano, e ampliano, la percezione degli scenari in cui ci muoviamo, complicando, però, non poco le cose. Ma era necessario, dal punto di vista evolutivo, potenziare così il nostro modo di vedere? Non sarebbe bastato un sistema più semplice?

«Una delle particolarità più rilevanti della specie umana, rispetto a tutte le altre specie animali - spiega a Ticino Scienza il professor Gallese - è la vera e propria ossessione che ci porta a non accontentarci della realtà fisica in cui viviamo. Da questa insoddisfazione costitutiva per il mondo fisico nasce l'ossessione per la creazione di mondi paralleli: i mondi delle immagini create dall'uomo, i mondi delle storie narrate dall'uomo».

Ci aiuti a capire meglio...

«Le neuroscienze oggi ci permettono di affermare che il confine fra il mondo reale e quello immaginario (e immaginato) è molto meno netto di quanto non si sia sempre pensato. Possiamo dire questo perché abbiamo scoperto che vedere e immaginare di vedere, fare qualcosa o immaginare di farlo, sentire o immaginare di sentire, condividono l'attivazione di una parte degli stessi circuiti cerebrali. Questa doppia attivazione può essere definita "riuso neurale" ed è particolarmente presente negli esseri umani».

Come siete arrivati a queste considerazioni?

«Tutto è cominciato quando qui, all'Università di Parma, abbiamo scoperto che il sistema motorio del cervello fa molte più cose, che mandare "solo" gli impulsi ai muscoli. Le prime ricerche sui macachi hanno mostrato, in particolare, che i neuroni motori non si attivano soltanto quando questi animali eseguono un certo movimento, ma anche quando il macaco osserva qualcun altro che esegue quel movimento. Sono "meccanismi specchio", molto simili a quelli che sono poi stati individuati anche negli esseri umani, in ambiti molto più vasti. Abbiamo infatti trovato aree del cervello che entrano in gioco "simulando" anche azioni simboliche e comunicative, svolte dalle persone che abbiamo di fronte».

Torniamo per un attimo al movimento

«La risposta-specchio è così potente che si attiva anche di fronte a semplici fotografie che ritraggono movimenti (per esempio, all'immagine di un atleta che calcia la palla), come dimostrano le misurazioni con l'elettroencefalografia ad alta densità. Ma non basta: si è scoperto che più è dinamica l'immagine statica (anche se sembra un ossimoro...), più forte è la simulazione di quell'azione nel cervello di chi guarda»

Lei ha accennato, poco fa, anche ad altri aspetti del nostro "vedere"...

«Sì, meccanismi-specchio analoghi sono presenti anche nel dominio delle emozioni. Abbiamo dimostrato che quando un essere umano osserva il volto di una persona che prova disgusto, attiva l'area cerebrale che utilizzerebbe se lui stesso provasse disgusto. Stessa logica per il tatto: le aree cerebrali che entrano in funzione quando il mio corpo viene toccato (come l'area somatosensoriale seconda, che si trova nell'opercolo parietale del cervello), si attivano anche quando vedo toccare la parte equivalente del corpo di qualcun altro».

Ma perché avviene tutto questo?

«Non è facile dare una risposta. In ogni caso, per connettere le tessere di questo mosaico molto complesso, ho proposto, già nel 2003, un modello che ho definito di simulazione incarnata (Embodied Simulation), e che potrei riassumere così: grazie all'attivazione dei meccanismi di "rispecchiamento", gli esseri umani sono in grado di cogliere il significato di molte azioni, emozioni e sensazioni altrui con una modalità particolare, dall'interno».

E questo ci dà un vantaggio in più...

«Certamente: grazie a questi meccanismi riconosciamo in ciò che osserviamo scopi e intenzioni motorie, emozioni e sensazioni, senza dover utilizzare necessariamente il "codice" linguistico. Così possiamo mapparle con molta maggiore precisione e intensità. È un meccanismo "antico", primordiale, che ci apre a un contatto di esperienza diretta, oltre le barriere del ragionamento logico».

TESTATA: LA REGIONE TICINO

la Regione, lunedì 22 novembre 2021

CULTURE E SOCIETÀ

17

LETTERATURA

Grossman: il Covid non ci ha resi più umani

di Maurella Capuano/ANSA

È un po' meno roseo lo sguardo di David Grossman sulla pandemia che in un primo tempo il grande scrittore israeliano credeva ci avrebbe fatto tornare più umani. "Quando è scoppiata ho pensato che ci avrebbe reso più attenti a come usiamo il nostro tempo e che sarebbe riuscita a mostrare alle persone quali sono le cose più importanti della vita. E invece ha prevalso l'ignoranza, lo scappare, il non pensarci" dice Grossman a Roma per l'eccezionale incontro in anteprima, condotto da Marino Sinibaldi, della fiera della piccola e media editoria "Pio Libri più libri" dedicata al tema della Libertà, che si inaugura il 4 dicembre alla Nuvoletta dell'Eur.

"Non so se abbiamo capito fino in fondo come quello che è accaduto ci ha cambiato, come modificherà i rapporti con gli altri, come influirà sulla nostra idea di mortalità. È un atto di resistenza, lo ho conosciuto la disperazione totale in altri momenti della mia vita. Per me la capacità di sperare è questo: lanciare un'ancora verso il futuro e poi aggrapparsi alla cima dell'ancora e tirarsi fuori. Abbiamo capito molte cose di questa pandemia sul versante medico, sanitario, ma ci sono tante altre cose che non abbiamo capito" spiega Grossman, in Italia con l'ultimo libro uscito in italiano "La vita gioca con me" (Mondadori).

C'è un libro che Grossman associa alla libertà? "È quasi impossibile rispondere. Non si può mai dire un solo libro. Forse la prima volta che ho avuto questa sensazione di liberazione è quando ho letto lo scrittore ceco Bohumil Hrabal. Un autore che scrive a tutto campo, che non cerca mai di costringere, adattare e compiacere nessuno. Un'esplosione di fantasia, erotismo, sessualità. Mi ricordo una sensazione di sollievo quando lo ho letto, avrà avuto 18-19 anni e ho pensato 'sì, si può scrivere così'. Un altro libro che mi ha cambiato è stato "Zorba il greco" di Nikos Kazantzakis e poi il grande scrittore Bruno Schulz. Quando lo ho letto è come stato se qualcuno mi avesse aperto gli occhi.

Un'esplosione di fantasia e immaginazione straordinaria" racconta Grossman. E aggiunge che da queste letture "più che ispirato è stato ricreato da capo. Adesso mi succede meno però mi piaceva tanto l'epoca in cui una lettura mi aiutava a decodificare". Ma anche scrivendo un libro ci si libera? "Quando scrivo un romanzo tutti i personaggi che creo devo conoscerli e capirli, anche se sono odiati, se fanno cose orribili. Non puoi ignorare lo sguardo dell'altro" dice lo scrittore.

Vale per la scrittura, per la vita, per il rapporto tra israeliani e palestinesi? "Se riusciamo ad ascoltare veramente, a esserci, a denudarsi di fronte alla storia dell'altro, non dico del nemico, senza credere mai che questo ci distrugga, riusciamo perlomeno a creare qualcosa che comprenda entrambi i punti di vista. La chiave è la resa totale. Quando scrivo 'A un corbuto semiglia il mio amore' ci ho messo anni a entrare in contatto con la protagonista, una donna, mi sembrava di non riuscire a conoscerla così ho deciso di scriverle una lettera. Bisogna permettersi di farsi portare via dal personaggio".

Durante il lockdown, Grossman ha scritto e letto ma si è dato una regola, "scrivere per bambini e leggere solo scrittori più vecchi di me. In quei momenti di pesantezza, timore, paura, disperazione, quando la gente si sentiva compressa e ristretta in tutto noi che scriviamo potevamo allargarci, ampliare. La scrittura fa da modo di trovare un luogo di gioia e profondità. Ti libera dalle regole della natura". In "La vita gioca con me", un viaggio nella memoria e nella storia di tre donne indimenticabili: Vera, Nina e Ghil, quello che piace allo scrittore "è che queste tre donne trovano un modo di convivere con un grande trauma, non lo negano ma si rifiutano di farsi intrappolare. Riescono ad ammorbidirlo e questo consente di tornare l'una nell'altra. Questa è la principale lezione che ho imparato da questo libro" afferma esile e delicato Grossman.

CULTURA E SALUTE

Arte e neuroni specchio con Gallese e Pistoletto

Quinto appuntamento tra arte e scienza per il corso universitario "Cultura e Salute", oggi alle 18 nell'Aula polivalente del Campus Est dell'Università Lugano si terrà l'incontro "Specchio delle mie brame - Arte, bellezza ed empatia: il ruolo dei neuroni a specchio".

Introdotta e moderata dal professor Enzo Grossi, l'appuntamento avrà una conferenza di Vittorio Gallese, professore ordinario di psicologia dell'Università di Parma, e un confronto in presenza tra l'artista Michelangelo Pistoletto e Alain Kaelin, direttore medico e scientifico del Neurocentro della Svizzera italiana.

CASTELLINARIA

La famiglia Gassmann



È un obbligo tutte le settimane a leggere un libro e farne un riassunto. Questo era l'obbligo di mio padre. Compiuti i 18 anni non ho più letto un libro per tre anni

SABINE DATTA/AGF

Alessandro Gassmann, ospite del festival, racconta il suo film 'Il silenzio grande'

di Ivo Silvestro

Era senza baffi, Alessandro Gassmann. Quei baffi leggeri che nel film "Il silenzio grande", da lui diretto e interpretato, ne definivano la figura e il carattere di grande e intransigente scrittore. Quei baffi non li aveva, a Castellinaria, quando venerdì sera ha presentato agli spettatori del festival del cinema giovane il suo film accogliendo anche alcuni giornalisti per delle brevi interviste.

Nel film - e nello spettacolo teatrale che lo ha preceduto - Alessandro Gassmann e Valerio Prinicé, un importante autore, come detto, ma anche marito di Rose (Margherita Buy) e padre di Massimiliano (Emanuele Linfatti) e Adele (Antonia Fotaras), oltre che datore di lavoro della governante Bettina (la fantastica Marina Confalone). Valerio ama la sua famiglia, ma è un amore che si manifesta innanzitutto lavorando - per "non far mancare nulla", anche se guai a svenire le proprie storie per cinema e televisione - trascurando le giornate nel suo studio, con la macchina per scrivere e i papaveri ricoperti dai suoi amati libri.

Ma adesso la famiglia Prinicé, in difficoltà finanziaria, dovrà lasciare quello studio e quella villa. E proprio la messa in vendita della casa spinge i figli finalmente a confidarsi con il padre assente, in un susseguirsi di rivelazioni e colpi di scena.

Alessandro Gassmann, che cosa ha tratto da questa storia tanto da volerla portare prima al teatro e poi al cinema?

Il film nasce da una chiacchierata che feci con Maurizio de Giovanni durante una pausa pranzo delle riprese del "Bastardi di Pizzofalcone", serie scritta e tratta dai romanzi dello stesso Maurizio. Gli dissi: "Mi piacerebbe che tu scrivessi un pezzo teatrale che parlasse di famiglia, ma soprattutto di una famiglia anomala, all'interno della quale il talento di uno dei protagonisti è talmente immenso, talmente smodatamente grande da distrarlo dagli affetti più vicini e che crei all'interno di questa famiglia dei silenzi, tanti piccoli silenzi che alla fine formeranno un silenzio talmente grande da non essere superabile".

Maurizio in pochissimo tempo, perché lui scrive

molto rapidamente, mi ha consegnato una commedia bellissima che ho messo in scena al Festival di Napoli e che poi è diventata un film. Era inevitabile che diventasse un film, soprattutto era inevitabile che diventasse un film che mantenesse intatte le sue caratteristiche teatrali, svolgendosi quindi tutto all'interno di una villa, al massimo uscendo nel parco. Perché volevo lavorare sulla qualità degli attori che avevo, ma soprattutto perché volevo lavorare sulla qualità del meccanismo che Maurizio aveva creato sorprendendomi e commuovendomi tantissimo la prima volta che lessi il testo. Mi ha fregato fino in fondo, con la sua storia, perché sono un lettore "buono", un lettore diciamo malleabile che casca nei tranci degli scrittori abili come Maurizio.

Tutto quello che ho dovuto fare al momento di realizzare il film è stato cercare di spiegare alle persone che avevo deciso di collaborare con me che film avevo visto nella mia testa. E la cosa incredibile è che a Fossilipio abbiamo trovato una casa che era molto vicina a quella che avevo immaginato. Questo ha aiutato tantissimo tanto che considero quella casa l'altra protagonista del film. Una casa bellissima che abbiamo completamente riardito, la abbiamo rifatta con un grande lavoro di scenografia.

Abbiamo parlato di un film molto teatrale. Il fatto di aver girato durante la pandemia ha influito?

Abbiamo girato a Napoli durante il primo lockdown. In quel momento la pandemia a Napoli è stata meno dura che a Milano ma c'era anche lì tra l'altro siamo rimasti stupiti dalla perfezione e dall'osservanza delle regole dei napoletani, cosa che non avrei mai immaginato. Napoli non viene considerata proprio una città ordinata ma sono stati bravissimi.

Questa villa ci ha protetti. Tra i miei meravigliosi attori c'è anche Margherita Buy che è famosa per essere piuttosto spaventevole, diciamo, e quindi arrivava sempre incollata. Convinserla a togliere il cellofan e staccare una battaglia tutti i giorni ma alla fine ce l'abbiamo fatta, nessuno si è ammalato.

Un film sulle difficoltà di avere un padre famoso da parte del figlio del grande attore Vittorio Gassman. C'è qualcosa di autobiografico, nella storia che ha suggerito a De Carolinis?

Sì e no. Mio padre è stato un padre straordinario, come uomo di spettacolo è uno che ha vinto tutto quello poteva vincere però non è stato un padre co-

mo Primicé. È stato molto attento, non si è mai distratto: c'è stato poco perché lavorava ma c'è sempre stato nei momenti che mi sono serviti, nei passaggi importanti della mia infanzia e della mia giovinezza.

Con "Il silenzio grande" mi interessava allargare il discorso a tutti e un film che credo riguardi tutte le famiglie in generale la società di oggi in cui i genitori secondo me troppo spesso hanno demandato, hanno cessato di fare il loro " mestiere " di genitori. I genitori secondo me non possono essere semplicemente amici dei propri figli: se decidi di fare un figlio devi occuparti fino a che avrà 18 anni della possibilità che abbia una buona vita, di crescere come una persona, passarmi il termine "per bene", ma è riduttivo. Una persona rispettosa, ecco: rispettosa di tutti.

Un padre, e anche una madre, è uno che deve dire anche no e rendersi antipatico, magari anche farsi odiare, alzare la voce, litigare. Cosa che io ho fatto con mio figlio. Poi quando ha compiuto 18 anni gli ho detto: "Amore, tanti auguri, adesso puoi fare come cazzo ti pare". Lui era stupefatto. "Veramente: puoi andare a drogarti sul lungofiume, se vuoi, io non ho più la responsabilità ma sono convinto che non lo farai". E infatti non l'ha fatto.

Si è detto che l'altra protagonista del film è la villa, ma anche i libri hanno un ruolo di primo piano. Quali è il suo rapporto con i libri?

Sono cresciuto in una casa in cui i libri sono come quelli che si vedono nel film. Una casa foderata di libri ed ero obbligato tutte le settimane a leggermene farne un riassunto. Questo era l'obbligo di mio padre. Compiuti i 18 anni non ho più letto un libro per tre anni, poi piano piano ho ricominciato e sono uno che legge parecchio: i libri, le storie sono la mia grande passione. Per quanto mi riguarda i libri sono meglio del film se non altro perché dei libri che ho letto la regia, nella mia testa, l'ho fatto io.



Così baffi in una scena del film

TESTATA: USI



Università della Svizzera italiana

Home / Notizie ed eventi / Notizie / Cultura e Salute - Elogio della bellezza

Cultura e Salute - Elogio della bellezza

Cultura e Salute

Servizio comunicazione istituzionale

22 Novembre 2021

Per il ciclo di lezioni dedicate a **"Cultura e Salute"**, il corso della Facoltà di scienze biomediche dell'USI aperto al pubblico e realizzato in collaborazione con la Divisione Cultura della Città di Lugano e IBSA Foundation per la ricerca scientifica. La sesta lezione si è tenuta lunedì 29 novembre 2021 e ha avuto al centro il tema **"Elogio della bellezza Neuroestetica: le basi neurobiologiche della bellezza"**.

La lezione è stata introdotta e moderata dal **Prof. Enzo Grossi**, autore del libro *"Cultura e salute, la partecipazione culturale come strumento per un nuovo welfare"*. Il relatore è stato **Luca Ticini**, Professore di Neuroscienze Cognitive, Webster Vienna Private University, il quale ha tenuto un key-note speech introduttivo per presentare il tema della lezione. La presentazione ha offerto lo spunto per un confronto in presenza tra **Fabio Pusterla**, Poeta, traduttore e saggista, e **Andrea Alimonti**, Professore Ordinario di Oncologia dell'Università della Svizzera italiana.

TESTATA: USI

L'incontro si è svolto dalle ore 18.00 alle ore 19.30 presso l'Aula polivalente del Campus Est dell'USI.

Trovate qui il video della lezione completa.

Contenuto della lezione

Recenti studi realizzati utilizzando avanzate tecniche di visualizzazione dell'attività cerebrale, come la risonanza magnetica funzionale (fMRI), hanno dimostrato come l'arte stimoli nel nostro cervello alcune aree cerebrali coinvolte nella sensazione di ricompensa e benessere, generando così una risposta biochimica molto simile a quella misurata durante l'innamoramento. Questi risultati testimoniano come il piacere estetico, il desiderio ed il benessere siano strettamente interconnessi dal punto di vista neurobiologico, e suggeriscono come l'arte e la partecipazione culturale possano essere di beneficio contro l'ansia e la depressione.

Luca Ticini

Professore di Neuroscienze Cognitive, Webster Vienna Private University. Presidente della Società Italiana di Neuroestetica "Semir Zeki". Ha collaborato con diversi istituti di ricerca tra i quali si ricordano: Hertie Institute for Clinical Brain Research, Tubinga; Max Planck Institute, Lipsia; Ecole Normale Supérieure e Ospedale Salpetrière, Parigi; University College, Londra. È Direttore Scientifico dell'Associazione Culturale "Neuroesthetic zone". www.lucaticini.com

Fabio Pusterla

Poeta, traduttore e saggista, insegna lingua e letteratura italiana presso il Liceo cantonale e l'Università della Svizzera italiana. Ha collaborato con l'Università di Ginevra, è stato tra i fondatori della rivista letteraria "Idra". Collabora a giornali e riviste in Svizzera e in Italia. <http://usi.to/om6>

Andrea Alimonti

Professore Ordinario di Oncologia dell'Università della Svizzera italiana, Direttore del Laboratorio di Oncologia Molecolare dell'Istituto di Ricerca Oncologica di Bellinzona e del Laboratorio di Oncologia Molecolare dell'Istituto Veneto di Medicina Molecolare di Padova, Professore Ordinario di Oncologia Sperimentale e Traslazionale dell'ETH di Zurigo e Professore Ordinario di Farmacologia dell'Università degli Studi di Padova. <http://usi.to/yad>

Elogio della bellezza - Corso universitario Cultura e Salute 2021

Facoltà

Facoltà di scienze biomediche

TESTATA: OSSERVATORE.CH

L'Osservatore

[HOME](#) [CULTURA](#) [ECONOMIA](#) [RUBRICHE](#) ▾



[ARCHIVIO](#) [NEWSLETTER](#) [ABBONAMENTO](#)

[CHI SIAMO](#) [LOGIN](#)

“Cultura e Salute – alleanza per un futuro sostenibile”

Pubblicato in data 23 Novembre 2021, 15:13

[f](#) CONDIVIDI [t](#) TWEET [p](#) CONDIVIDI



INVIA PER
MAIL



Venerdì 26 novembre (al Teatro dell'Architettura di Mendrisio) e **sabato 27 novembre** (al LAC) si terrà il primo Forum svizzero “Cultura e Salute – Alleanza per un futuro

TESTATA: OSSERVATORE.CH

sostenibile", organizzato e promosso da **IBSA Foundation per la ricerca scientifica** e **Città di Lugano**, Divisione Cultura. L'evento è gratuito e si terrà in lingua italiana e inglese, con servizio di traduzione simultanea. L'obiettivo del Forum è promuovere un'efficace integrazione tra il mondo della cultura e quello della salute per poter migliorare la qualità della vita, il benessere delle persone e l'efficacia delle cure mediche, tramite una maggior diffusione dei temi di ricerca e l'attivazione di nuovi progetti.

Le due giornate di incontro avranno al centro del dibattito sia l'umanizzazione della cura e dei suoi spazi sia la presentazione di evidenze scientifiche e buone pratiche nazionali e internazionali sul tema. Si discuterà dell'importanza della validazione dei risultati raccolti e saranno protagonisti i cinque progetti selezionati attraverso una specifica *Call for Case studies*: operatori ed esperti del tema sono stati invitati a sottoporre esperienze e progetti innovativi sviluppati e il Canton Ticino ha risposto in modo significativo, candidando progetti che si sono distinti mostrando il supporto di metodologie innovative alla base di risultati scientifici definiti. Tre di questi progetti verranno premiati con un premio di 2.000 franchi ciascuno, ma sarà anche l'occasione di presentare due significative attività sperimentali appena avviate e di sicuro successo.

Tra gli ospiti del Forum vi saranno: **Walter Angonese**, Direttore e Decano dell'Accademia di architettura dell'USI; **Luigi Di Corato**, Direttore Divisione Cultura della Città di Lugano; **Tobia Bezzola**, Direttore del MASI Lugano; **Michael Grotzer**, Università di Zurigo, **Riccardo Blumer** e **Quintus Miller**, Accademia di architettura dell'USI; **Nils Fietje**, Research Officer on Cultural Contexts of Health and Well-being; **Enzo Grossi**, curatore

TESTATA: OSSERVATORE.CH

del corso Cultura e Salute presso l'USI; **Rosie Dow**, Director at Culture, Health & Wellbeing Alliance; **Catterina Seia**, Fondazione Medicina a Misura di Donna.

Il Forum svizzero si inserisce nel quadro più ampio di **Cultura e Salute**, il progetto avviato nel 2020 volto a facilitare l'approccio alle arti e alla cultura come strumenti per la promozione della salute e di supporto ai percorsi di cura. "**Cultura e Salute**" è anche un corso di studi accademici, il primo in Svizzera, avviato lo scorso ottobre e ancora in corso presso la **Facoltà di Scienze biomediche dell'USI** per indagare i benefici che intercorrono tra il "vivere" la cultura e lo stato di salute della persona, approfondendo il ruolo che l'arte e la partecipazione culturale in generale hanno per il benessere mentale e fisico della persona e della collettività.

Per iscriversi e consultare il programma completo del Forum visitare il [sito](#) di IBSA Foundation.

 CONDIVIDI  TWEET  CONDIVIDI  IN VIA PER MAIL

L'Osservatore
Via San Gottardo 110
CH-6900 Massagno
Tel. +41 91 210 22 40
posta@osservatore.ch



TESTATA: LA REGIONE TICINO

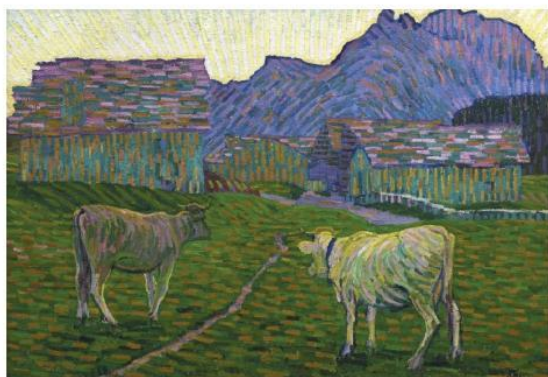
laRegion, mercoledì 24 novembre 2021

CULTURE E SOCIETÀ

21

ARTI

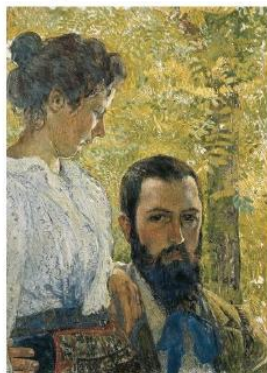
Masi, una collezione tra Nord e Sud

Giovanni Giacometti, *Sera sull'Alpe, 1906*

La rassegna al Lac apre una finestra su un periodo artisticamente e socialmente denso

di Claudio Guardia

In quali forme o modalità l'arte rispecchia la storia culturale, sociale e politica, di un popolo? Perché è questa, in fondo, la domanda che sta dietro alla rassegna "Arte in Ticino 1850-1950", in corso al Museo d'arte della Svizzera italiana al Lac. La mostra, precisa il direttore Tobia Bezzola, "è una presentazione della collezione", "un abbozzo propedeutico più che una tesi scientifica" mediante la quale si vuol dare "una visione di come l'arte in Ticino - a partire dalla fondazione dello Stato federale nel 1848 fino alla fine della Seconda guerra mondiale - si sia dinamicamente evoluta nel suo contesto culturale specifico per via delle influenze, provenienti da Sud e dal Nord, che si sono affermate nella regione".

Cuno Amiet, *Autoritratto con la moglie, 1889*

Il tutto tramite un sommario percorso espositivo che dal tardo Romanticismo arriva al Realismo, dall'Impressionismo al Post-impressionismo, passando poi per il Simbolismo, l'Espressionismo, la Nuova Oggettività.

Luigi Rossi, *Il canto dell'aurora, 1910-12*

Ne deriva - sottolinea il comunicato stampa - come "nelle collezioni del Masi si rispecchi l'evoluzione della recente storia delle arti visive in Ticino" che la rassegna evidenzia soprattutto nei suoi aspetti di natura formale, come compresenza o alternanza di linguaggi, l'evolversi o il contrapporsi di poetiche dentro e fuori i confini cantonali. Il risultato, visto oggi, specie se lo si allarga al cantone, è il progressivo costituirsi di un patrimonio artistico-culturale molto variegato e per certi aspetti anche unico che davvero ha arricchito il nostro territorio, diventato ponte tra Nord e Sud. Non si può tuttavia sottere che nella realtà del vissuto - e questo andava debitamente evidenziato - quel confluire a Sud di persone e linguaggi contribuì ad acuire una problematica allora fortemente sentita e dibattuta in ambito culturale e socio-politico, prima ancora che artistico, talvolta dai risvolti anche ad alta tensione, vale a dire il "problema identitario" di un cantone di cultura e storia italiana ma appartenente, per scelta non sua, allo Stato svizzero. E che pertanto doveva salvaguardare, oltre che saper gestire, questa doppia identità. Nei cento anni presi in considerazione dalla rassegna luganese, il Paese visse insomma non pochi momenti ambivalenti e passaggi cruciali (talora anche conflittuali) concernenti la propria storia culturale e politica che si incrementarono soprattutto nel secondo decennio del '900, quando il Ticino,

cantone italo-svizzero, si trovò chiuso tra due frontiere fattesi sempre più problematiche: a Sud, con "la grande madre Italia" come la chiamava Francesco Chiesa, a causa del progressivo aggravarsi della situazione politica nell'Italia fascista e del crescente isolamento della Svizzera sul piano internazionale; a Nord, per via della percezione sempre più diffusa e mal sopportata di una "tedeschizzazione del Ticino", a discapito dell'identità culturale del Cantone. Quello che si cercava era il pieno riconoscimento e sostegno dell'italianità del Ticino - guardato non di rado con sospetto a Nord delle Alpi e un poco anche lasciato in disparte - il quale attraverso i suoi rappresentanti si impegnava a conciliare italianità ed elveticità: come ben si evince dal ciclo dipinto da Carlo Basiglio nel 1942 alla Polus di Balerna.

Il fatto è che accrescere la conoscenza del proprio patrimonio d'arte e con essa anche la coscienza della propria storia civile non è cosa automatica. Quello fu un processo travagliato e complesso che coinvolge più discipline (come la commemorazione del sesto centenario della nascita di Dante, nel 1921), e che quindi si può leggere anche in mostra, sempre che si conosca il contesto storico e si osservino da una simile prospettiva le opere esposte. Una vera sfida alla quale hanno cercato di dare congrue risposte uomini politici, intellettuali, letterati e artisti, ma che non furono sempre adeguate: come dimostra - per quel che concerne l'operato degli artisti ticinesi - da una parte l'insistenza, talvolta acritica, sull'identità di un Ticino rurale, fermo nel tempo e ancorato al lavoro nei campi: una sorta di ripiegamento regionalistico, non privo di concessioni aneddotiche e folcloristiche, in cui si evidenziavano lavori, usi e costumi della tradizione: come documenta la mediocre opera di Pietro Anastasio che apre e chiude la rassegna.

Dall'altra rifiutando incredibili offerte o occasioni uniche. Come quelle datate 8 maggio 1937, quando il segretario del Dipartimento della pubblica istruzione Augusto Tarabochia comunicò alla Spas (Società pittori-scultori architetti svizzeri) che i "signori Henselmann, di Mannheim, intendono creare ad Ascona una piccola Accademia d'arte sacra" che raccomandava "vivamente di preservare favorevolmente" perché ha potuto accertare la bontà e "la forma particolare del progetto", per il quale si è dichiarato d'accordo anche l'On. Celio "dato che non si tratta di lavorare in concorrenza con artisti nostri, ma di insegnare l'arte". Lapidaria la risposta della Spas: "Dato il nostro compito di tutelare non solo il lavoro dei nostri artisti, ma il carattere specifico del nostro Paese e della nostra cultura non vediamo perché un germanico debba aprire una scuola d'arte nel nostro Paese. La necessità di una vera scuola d'arte è indubbiamente sentita, ma spetta in questo caso ad artisti nostri di prenderne la direzione. A nome della sezione non posso quindi che dare netto preavviso negativo alla domanda sottoposta. Il presidente". In questo senso la mostra è davvero solo "l'inizio di un'indagine che apre molteplici temi e domande".

Achille Funi, *L'architetto Mario Chiattone, 1924*

ARTE E SCIENZA

Primo forum svizzero su Cultura e salute

Due giorni per approfondire il legame tra pratiche culturali e salute: venerdì 27 e sabato 28 si terrà, a Mendrisio e Lugano, il primo Forum svizzero dedicato al tema e parte del progetto Cultura e salute realizzato dalla Fondazione Ibsa per la ricerca scientifica e dalla Città di Lugano.

Al centro degli incontri sta l'umanizzazione della cura e dei suoi spazi - tema soprattutto della prima giornata che non a caso si terrà nel Teatro dell'Architettura di Mendrisio -, sia la presentazione di prove scientifiche e di esempi virtuosi nazionali e internazionali, argomento della seconda giornata al Lac di Lugano. Saranno in particolare presentati i cinque progetti selezionati attraverso una specifica Call for Case studies: operatori ed esperti sono stati invitati a sottoporre esperienze e progetti innovativi e il Canton Ticino ha risposto in modo significativo, candidando progetti che si sono distinti.

Il Forum "Cultura e Salute - Alleanza per un futuro sostenibile" è gratuito e si terrà in italiano e inglese, con traduzione simultanea. Programma completo e iscrizioni su www.ibsafoundation.org.

WOPART

Novemila visitatori e un milione di vendite

Novemila visitatori per l'edizione speciale di Wopart: la fiera dedicata alle opere d'arte su carta si è tenuta a Lugano dal 19 al 21 novembre con una formula parzialmente rivista, coinvolgendo istituzioni quali la Bp Paribas Swiss Foundation e la Fondazione Hermann Hesse di Montagnola. Un progetto che ha incontrato l'interesse di appassionati e collezionisti: per quanto ancora lontani dai numeri pre-pandemia (l'edizione 2019, l'ultima che si è tenuta regolarmente, ha registrato 15mila ingressi). Wopart 2021 ha avuto oltre novemila visitatori. Molto positivo, hanno comunicato gli organizzatori, anche il dato di vendita della fiera: il valore complessivo è di oltre un milione di franchi svizzeri.

Gli acquisti si sono orientati verso lavori di autori storici - quali Atanasio Soldati, František Kupka, Henry Moore, Pietro Consagra, Emilio Vedova, Mark Tobey, Afro o Damien Hirst - ma anche le opere di autori contemporanei sono state molto apprezzate, come quelle del giovane artista Jean-Marie Heymer, con un lavoro che entrerà nella collezione Oligatti, di Donato Piccolo, di Giovanni Frangi e Flavio Paduani, di Enzo Facciolo e Milo Manara.

CASA DELLA LETTERATURA

Alessio Pizzicannella a Lugano

Conosciuto principalmente come fotografo, la Casa della letteratura della Svizzera italiana accoglie Alessio Pizzicannella scrittore esordiente. "Rito di passaggio" è pubblicato da Baldini - Castoldi e sarà presentato dall'autore, accompagnato da Flavio Stroppini, sabato 27 novembre alle 17 in Villa Saroli a Lugano.

MUSICA

L'Osi con Paganini e Sergej Krylov

Un omaggio a Paganini per il quarto concerto della stagione Osi al Lac: giovedì 25 novembre alle 20.30 l'Orchestra della Svizzera italiana sarà accompagnata dal celebre violinista Sergej Krylov per il Quinto concerto per violino. Nel programma del concerto diretto da François Leleux anche l'ouverture dal "Der Freischütz" di Carl Maria von Weber e la terza sinfonia di Brahms.

TESTATA: COMOLIVE

Comolive.it
Notiziario di Como e provincia
Chi siamo | Scrivici | Collabora con noi | Meteo a Como |

HOME POLITICA ECONOMIA CRONACA CULTURA SPORT TURISMO

Lugano, 25 novembre 2021 | CRONACA

Lugano punta sulla cultura e la salute

di cristiano comelli

Cultura e salute, salute e cultura. Due elementi fondanti dello sviluppo sociale e del vivere civile.



Venerdì 26 e sabato 27 novembre saliranno in passerella in occasione della prima edizione del Forum svizzero dal titolo "Alleanza per un futuro sostenibile". A promuovere l'iniziativa sono IBSN Foundation per la ricerca scientifica e divisione cultura cittadina. "L'obiettivo del Forum - spiega il comune - è promuovere un'efficace integrazione tra il mondo della cultura e quello della salute per poter migliorare la qualità della vita, il benessere delle persone e l'efficacia delle cure mediche, tramite una maggiore diffusione dei temi di ricerca e l'attivazione di nuovi progetti".

Roberto Badaracco, capo dicastero della divisione cultura, crede fortemente in questo progetto e parla di "appuntamento inedito, di respiro internazionale e nazionale, mirato a discutere ed evidenziare l'importanza del lato umano della cura e dello stretto legame che esiste con lo spazio in cui viene curata la persona".

Il direttore della divisione cultura Luigi Di Corato ha spiegato che il Forum, lungi dall'essere soltanto una presentazione dei risultati di uno studio condotto a Helsinki, Copenhagen e nel Regno Unito, sarà un'occasione "per far conoscere le esperienze di eccellenza già attive a Lugano e nel Canton Ticino, un territorio particolarmente attivo che ha risposto con grande entusiasmo a questa importante iniziativa".

La prima giornata di lavori sarà accolta dal teatro dell'architettura di Mendrisio, la seconda dallo spazio di Lugano, arte e cultura, in cui saranno presentati anche i cinque progetti che si sono distinti in quest'ambito, a tre dei quali andrà un premio di 2000 franchi".

TESTATA: AGENDA SETTE

**Cosa
fare**

Agenda da venerdì 26 novembre a giovedì 2 dicembre 2021

**Musica | Teatro | Danza | Conferenze
Ragazzi | Libri | Altri eventi | Mostre**

Venerdì 26

Musica classica

Coro Calicantus
Concerto diretto da Mario Fontana. Ronco s/Ascona, Palestra, ore 20.30

Jazz Rock Pop

Stahlwerk
Jazz e minimal music con Dominic Stahl, piano forte; Francesco Rezzonico, basso elettrico e Tobias Schmid, batteria. Biasca, Casa Cavalier Pellanda, ore 21.00

The Vad Vuc
Presentazione dell'album «The Vad Vuc 2000-2020». Serozza d'Agno, Temus Club, ore 22.00

Daniilo Boggini Septet feat. Flavio Boltro
Tango, jazz, rock, soul e musica latinoamericana con Daniilo Boggini, fisarmonica; Alessio Canino e Flavio Boltro, trombe; Tullio Ricci, sax; Daniilo Moccia, trombone; Michael Fleiner,

piano; Marco Ricci, contrabbasso; Mauro Pesenti, batteria. Prenotazioni: 091/825.48.18. Bellinzona, Teatro Sociale, ore 20.45

Trio Lupo
Rock blues. Locarno, Bar Festival, ore 20.00

Serate danzanti

We rule the danza
DJ set di Ramon Marconi. Bellinzona, Woodstock Music Pub, dalle 21.00

Teatro

DR Sick
Spettacolo di diploma di e con Jit Dastidar. Prenotazioni: 058/666.67.85. Verscio, Teatro Dimitri, ore 20.30

Nel mezzo dell'Inferno
Spettacolo in Realtà virtuale di Roberta Ortolano e Fabrizio Pallara, con Valerio Malorni, Lorenzo Gioielli e Silvia Gallerano. Per uno spettatore alla volta. Da 14 anni.

Prenotazioni: luganolac.ch. Lugano, LAC - Teatrstudio, dalle 17.00

Da Li - Autoritratto molle con trasloco
Di Egidio Bruno con Davide Gagliardi. Prenotazioni: 091/751.93.53. Locarno, Teatro Paravento, ore 19.00

Io sono Nijinsky
Di e con Daniele Bernardi, dall'opera di Vaslav Nijinsky. Da 16 anni. Prenotazioni: biglietteria.ch. Lugano, Teatro Foce, ore 20.30

Per i ragazzi

Fiabe e musica a merenda
Lettura di «Gogo e il balocco che suona» a cura di Claudio Moneta, con intermezzi musicali degli studenti della Scuola di Musica del Conservatorio della Svizzera italiana. Da 6 a 10 anni. Iscrizioni: prenota.musicanelmendrisio.otto@gmail.com. Mendrisio, Sala Musica nel Mendrisio, ore 16.30

Conferenze e incontri

Un «fuorilegge» a Lugano
Incontro con Mimmo Lucano. Anche online. Info e iscrizioni: www.naufraghi.ch. Lugano, Palacongressi, ore 18.00

Alleanza educativa tra scuola e famiglia
Relatrice: Nicoletta Sanese. Iscrizioni: scuolesantamaria.ch. Bellinzona, Scuola cantonale di commercio - aula magna, ore 20.30

Terrorismi, cospirazionismi e nuove forme di radicalizzazione
Relatori: Claudio Bertolotti, Chiara Sulmoni, Andrea Molle e Michela Trisconi. Iscrizioni: info@startinsight.eu. Lugano, USI - Aula A11, ore 17.00

Quando la Germania fa paura
Incontro con Harald Gilbers e Wulf Dorn presentato da Teo Lorini e Moira Bubola.

«Tutti i colori del giallo». Prenotazioni: 091/967.30.39. Massagno, Cinema Lux Art House, ore 18.30

Scuola e famiglia, educare insieme
Relatrice: Nicoletta Sanese. Iscrizioni: scuolesantamaria.ch. Bellinzona, Scuola cantonale di commercio - aula magna, ore 20.30

Biblioteche in dialogo. Luoghi di incontro e scambio culturale negli immediati dintorni
Relatori: Fabia Jurietti, Beatrice Tognola-Giudicetti, Katiiska Schär e Cristina Galfetti Schneider. Moderatrice: Paola Piffaretti. Iscrizioni: bcb-cultura@ti.ch. Bellinzona, Biblioteca cantonale, ore 18.30

Convegni

Umanizzazione della cura e dei suoi spazi
Relatori: Walter Agonese, Luigi Di Corato, Riccardo Blumer, Quintus Müller e altri. In it. e ingl. con trad. «Forum svizzero Cultura e salute - Alleanza per un futuro sostenibile». Iscrizioni: www.ibsafoundation.org. Mendrisio, Teatro dell'Architettura, dalle 15.00

La ferrovia: modernità di un sistema trasportistico
Convegno internazionale con diversi relatori. Info e iscrizioni: eventi@maxmuseo.ch. Chiasso, Cinema Teatro, dalle 09.00

Libri

Una porta aperta sulla Val porta
Presentazione del volume curato da Flavio Zappa e Sonia Fornara Dazio (ed. Patriziato di Vogorno) a cura di Sergio Torroni, Mirko Zanini e Flavio Zappa. Gordola, Centro Quirino Rossi, ore 20.00

Andrea Gabutti. Opere scelte 1991 - 2021
Presentazione curata da Marco Francioli (ed.

Sabato 27

Di Battista e l'inedito di Morricone

Tra jazz e nuove musiche
Chiasso, Cinema Teatro, ore 20.30

È un omaggio a Ennio Morricone, quello che va in scena sabato alle 20.30 al Cinema Teatro di Chiasso nell'ambito della rassegna *Tra jazz e nuove musiche*. A proporlo è Stefano Di Battista, sassofonista che con il maestro ha collaborato e lavorato e al quale il compositore romano donò pure un inedito, che sarà eseguito per il pubblico di Chiasso insieme ad altri tesori noti e meno noti del repertorio di Morricone. Prenotazioni: ticketcorner.ch.

Il sassofonista **Stefano Di Battista** ha lavorato e collaborato con il maestro romano. Nel concerto «Morricone Stories» è affiancato da Andrea Rea al piano, Daniele Sorrentino al contrabbasso e Luigi Del Prete alla batteria.



TESTATA: AGENDA SETTE

Casagrande), in dialogo con Andrea Gabutti. **Bellinzona**, BancaStato - auditorium, ore 18.00

Charles-Ferdinand Gambon. Dall'Onsernone alla Francia Presentazione del volume di Luciano Chiesa (ed. Dado), in dialogo con Gian Franco Ragno. **Locarno**, Biblioteca cantonale, ore 18.15

Roger Federer è esistito davvero e Zlatan Ibrahimovic, una cosa irripetibile Presentazione del volume di Emanuele Atturo e Daniele Manusi (ed. 66thand2nd), in dialogo con Roberto Scarcella e Beppe Donadio. Iscrizioni: luganolac.ch. **Lugano**, LAC-hall, ore 18.00

Sabato 27

Musica classica

Coro Clairière ed Ensemble Concerto Scirocco Concerto diretto da Brunella Clerici. Solisti: Riccardo Pisani, tenore e Lorenzo Tosi, basso. Pagine di Michael Hyeronimus e Praetorius. «CaronAntica». **Carona**, Chiesa SS. Giorgio e Andrea, ore 18.00

Quei poveri fantasmi Concerto interattivo ispirato al racconto di Gianni Rodari con Musicalinsieme - Musiculanti del CSI. «Elisario». Prenotazioni: 091/743.66.71. **Minusio**, Teatro Oratorio San Giovanni Bosco, ore 17.00

Vespri d'organo Con Giulio Mercati. Pagine di J.S. Bach e Durufle. **Lugano**, Chiesa Santa Maria degli Angeli, ore 17.00

Jazz Rock Pop

The Gambi3rs Rock, pop, folk. **Arbedo**, Osteria degli sportivi, ore 21.00

Anre Rapisarda Trio Jam session aperta a tutti i musicisti con Andrea Rapisarda, piano; Carmelo Isgrò, basso; Riccardo Bruno, batteria. Prenotazioni: prenotazioni@jazzinbess.ch. **Lugano**, Jazz in Bess, ore 21.00

Morriconi Stories Jazz con Stefano Di Battista, sax; Andrea Rea, piano; Daniele Sorrentino, contrabbasso e Luigi Del Prete, batteria. «Tra jazz e nuove musiche». Prenotazioni: rsi.ch/jazz. **Chiasso**, Cinema Teatro, ore 20.30

Duo Dodicisuoni

Nell'ambito della vernice della mostra «I want you - Road to Christmas», spettacolo musicale in omaggio ad Astor Piazzolla. Prenotazioni: info@foundationmajid.com. **Ascona**, Fondazione Majid, ore 18.00

Serate danzanti

Sound of fiesta Dj set di Mr. ATJ. **Bellinzona**, Woodstock Music Pub, dalle 21.00

Concrete Resistance Dj set techno/elettronica di Sem, Andrea Festa, Mas Ricardo e Chris Karter. **Lugano**, Bunker Club, ore 23.55

Party '80 - Over 30 Dj set di Christian Cattaneo. **Serocca d'Agno**, Temus Club, ore 22.00

Orchestra Claudia Battaini Musica da ballo liscio. **Mendrisio**, Ristorante Quadrifoglio, ore 21.00

Teatro

Nel mezzo dell'Inferno Spettacolo in Realtà virtuale di Roberta Ortolano e Fabrizio Pallara, con Valerio Malorni, Lorenzo Gioielli e Silvia Gallerano. Per uno spettatore alla volta. Da 14 anni. Prenotazioni: luganolac.ch. **Lugano**, LAC - Teatrstudio, dalle 10.00

Da Li - Autoritratto molle con trasloco Di Egidio Bruno con Davide Gagliardi. Prenotazioni: 091/751.93.53. **Locarno**, Teatro Paravento, ore 19.00

Io sono Nijinsky Di e con Daniele Bernardi, dall'opera di Vaslav Nijinsky. Da 16 anni. Prenotazioni: biglietteria.ch. **Lugano**, Teatro Foce, ore 20.30

Tre sull'altalena Di e con i Geniattori. Prenotazioni: teatro.dibanco.ch. **Bedigliora**, Teatro di Banco, ore 21.00

Il diodel massacro Commedia di Yasmina Reza con Il Piccolo Teatro di Locarno. Regia di Katya Troise. Prenotazioni: agenda@scintille.ch. **Arbedo-Castione**, Centro civico, ore 20.30

Misericordia Di Emma Dante, con Italia Carroccio, Manuela Lo Sico, Leonarda Saffi e Simone Zambelli. Prenotazioni: www.teatrosanmaterno.ch. **Ascona**, Teatro S. Materno, ore 20.30

Intelletto d'amore

- Dante e le donne Di Gabriele Vacis con Lella Costa. Prenotazioni: luganolac.ch. **Lugano**, LAC - Sala Teatro, ore 20.30

Se la va la gh'ha i röö Di Gionas Calderari con la Compagnia Flavio Sala. Regia di Flavio Sala. Prenotazioni: compagniaflavio.ch/#tour. **Riuzzino**, Centro scolastico, ore 20.30

Per i ragazzi

Storie di carta Atelier creativo. Da 4 a 11 anni. Iscrizioni: ilmuseoinerba@bluewin.ch. **Lugano**, Museo in Erba, ore 14.15

Convegni

Come migliorare le relazioni ansiose nella famiglia e nelle amicizie 7. giornata ticinese dedicata all'ansia e alla depressione con relatori Roberto Ballerini, Raffaella Pozzi,

Michele Mattia e Natascha Usai. Iscrizioni: studiomattia@michelemattia.ch. **Massagno**, Scuole Nosedo, dalle 08.30

Evidenze scientifiche e buone pratiche Relatori: Nils Fietje, Enzo Grossi, Rosie Dow, Isabella Lenzo, Aglaia Haritz, Catterina Sela, Patrizia Nalbach, Paolo Paolantonio e altri. In it. e ingl. con trad. «Forum svizzero Cultura e salute - Alleanza per un futuro sostenibile». Iscrizioni: www.ibsaFOUNDATION.org. **Lugano**, LAC, dalle 10.00

Libri

Trésors entumés de Suisse. Manuscripts sacrés et profanes Presentazione del catalogo curato da Marina Bernasconi Reusser, Christoph Flüeler e Brigitte Roux (ed. Silvana) a cura di Marina Bernasconi Reusser. **Lugano**, Biblioteca Salita dei Frati, ore 16.00

Le edizioni del Vela in tempo di pandemia Presentazione delle graphic novel «Ti chiamavano Cenzi» di Hannes Binder e Alberto Nessi e «Il Cavo e il Pieno» di Giuseppe Palumbo. Moderatore: Sebastiano Marvin. **Ligornetto**, Museo Vincenzo Vela, ore 15.00

Risollevarsi - La mia vita dopo un attentato terroristico Presentazione del libro di Morena Pedrucci (ed. iet) a cura di Sara Rossi Guidicelli e dell'autrice. **Faido**, Centro scolastico - aula magna, ore 17.00

Rito di passaggio Presentazione del romanzo di Alessio Pizzicaniella (ed. Baldini+Castoldi) a cura di Flavio Stroppini e dell'autore. «Di fronte». Iscrizioni: casadellalitteratura.ch. **Lugano**, Casa della Letteratura, ore 17.00

Cosa fare

9

Agenda Sette



La Misericordia di Emma Dante

Spettacolo
Ascona, Teatro S. Materno, ore 20.30

Emma Dante prosegue la sua indagine sul tema della famiglia e dell'emarginazione con **Misericordia**, parola che dà il titolo al suo nuovo spettacolo che presenterà sabato alle 20.30 al Teatro San Materno di Ascona. **Misericordia** parla di tre donne - Anna, Nuzza e Bettina - che, nonostante la con-

dizione tremenda e disagiata di marginalità in cui vivono, scelgono di prendersi cura di Arturo, «un picciutteddu» che non sa parlare, non sa ascoltare e non sa neanche camminare molto bene, ma non smette mai di sorridere. Le tre donne lo adottano dopo che la madre - «una di loro» - muore ammazzata sotto le percosse di un uomo, e lo crescono. **Replica domenica 28 alle 17.00**. Prenotazioni: teatrosanmaterno.ch.

L'attrice, regista e drammaturga italiana di fama internazionale porta in scena «una favola contemporanea» con interpreti Italia Carroccio, Manuela Lo Sico, Leonarda Saffi e Simone Zambelli.

TESTATA: L'INFORMATORE



L'Informatore
6850 Mendrisio
091/ 646 11 53
www.informatore.net/

Media genre: Print media
Type of media: Daily and weekly press
Circulation: 6'057
Frequency: weekly



Page: 9
Size: 8'166 mm²



Order: 3006955
Topic n°: 513.008

Reference: 82588513
Clipping Page: 1/1

Un forum sull'integrazione tra il mondo della cultura e della salute

• Promuovere un'integrazione efficace tra il mondo della cultura e quello della salute, per poter migliorare la qualità della vita, il benessere delle persone e l'efficacia delle cure mediche, tramite una maggiore diffusione dei temi di ricerca e l'attivazione di nuovi progetti. Sono gli obiettivi del 1° Forum svizzero cultura e salute che si tiene oggi e domani - 26 e 27 novembre - organizzato da IBSA Foundation per la ricerca scientifica e Città di Lugano. Il programma parte da appro-

fondimenti sul tema degli spazi e della cura. Non a caso, dunque, la prima giornata viene ospitata dal Teatro dell'architettura di Mendrisio. La seconda giornata avrà luogo al LAC di Lugano dove si darà spazio a buone pratiche e casi di studio: saranno protagonisti i cinque progetti selezionati attraverso una specifica *Call for Case Studies*. Per iscriversi al Forum e consultare il programma completo è necessario collegarsi al sito <https://www.ibsafoundation.org>.

TESTATA: LA REGIONE TICINO ONLINE



Il New Children's Hospital di Helsinki



SOCIETÀ

26.11.2021 - 22:10

Paesaggi sonori per la cura dei bambini

Al Forum cultura e salute Antti Ikonen racconta il progetto di 'soundscape' nel nuovo ospedale pediatrico di Helsinki

di Ivo Silvestro

Incontro Antti Ikonen nella sala dell'albergo luganese che lo ospita per i giorni del Forum cultura e salute. Intorno a noi i rumori del bar, la macchina del caffè, i passi e le voci del personale e degli altri ospiti e, pervasiva, l'innocua musica pop diffusa da alcuni altoparlanti. «Quello di cui parlerò non ha nulla a che vedere con tutto questo» ci spiega indicando l'indefinita sorgente delle canzoni. Ikonen è intervenuto, ieri pomeriggio, alla prima giornata del convegno per presentare il 'soundscape' – termine che potremmo rendere come ambiente o paesaggio sonoro – che ha realizzato per il nuovo ospedale pediatrico di Helsinki.

Oggi i lavori del forum proseguono al Lac con una prima parte dedicata alle prove scientifiche degli effetti positivi delle attività culturali sulla salute delle persone, seguita da una breve rassegna di "buone pratiche" e alcuni progetti locali, ma il tema della prima giornata del convegno, ieri al Teatro dell'architettura di Mendrisio, è stata l'umanizzazione degli spazi di cura. Si è discusso di architettura, di arti visive, ma la salute come la intende l'Oms – la definizione ufficiale fa riferimento, come è stato ricordato in apertura dei lavori, non alla semplice assenza di malattia ma al benessere fisico, mentale e sociale – passa anche dal suono. «L'acustica degli spazi, innanzitutto: il rumore ambientale, suoni che rimbombano, porte che sbattono... ma su questo architetti e ingegneri hanno fatto un ottimo lavoro» ci spiega Ikonen. E poi c'è il sistema di 'soundscape' che Ikonen, insieme ai suoi studenti – insegna Sound design and music alla Aalto University –, ha realizzato con ben sessanta altoparlanti distribuiti nell'edificio.

TESTATA: LA REGIONE TICINO ONLINE



Cerca su laRegione



laRegione 30 ANNI

resto c'è tutto, radio, tv, videogiochi, installazione artistiche, pubblicità radiofoniche... ero anche un musicista, un tempo, ma adesso non ho più tempo».

Come è arrivato a occuparsi del paesaggio sonoro di un ospedale pediatrico? «L'ospedale è stato finanziato in buona parte dal governo finlandese e dalla città di Helsinki ma sono state fatte molte donazioni da parte di privati e aziende, molte delle quali con lo scopo di rendere l'ambiente il più accogliente possibile per i bambini». Le foto che troviamo online dell'edificio, con la facciata colorata e gli interni spaziosi e variamente decorati confermano le parole di Ikonen. «La direzione dell'ospedale ha voluto investire anche nell'esperienza acustica dei bambini e così un membro del consiglio d'amministrazione mi ha contattato per chiedermi se con i miei studenti potevo sviluppare un paesaggio sonoro». Un'opportunità che Ikonen ha subito voluto cogliere, anche perché l'edificio era ancora in costruzione «potevamo quindi sviluppare soluzioni che nascevano con gli spazi, non aggiunte dopo».

A distinguere questo progetto da altri lavori di soundscape che Ikonen ha realizzato non c'è solo la dimensione: si tratta del primo paesaggio sonoro in un luogo di cura. «In uno spazio commerciale è tutto diretto: il committente decide quale musica vuole e la si implementa. In un ospedale il discorso è invece più complesso e in primo luogo bisogna pensare agli "utenti principali", nel nostro caso i bambini. Poi ci sono i genitori che devono capire come quei suoni migliorino l'esperienza dei propri figli. Infine c'è il personale che trascorre lì molte ore al giorno per mesi e anni. Dobbiamo trovare un equilibrio tra l'esperienza dei pazienti e le esigenze di medici e infermieri che lavorano e che non devono essere disturbati». Un equilibrio dinamico, dal momento che dopo una prima implementazione del paesaggio sonoro si è cercato di capire come migliorarlo, raccogliendo impressioni e lamentele. «E in alcuni casi il personale infermieristico si è lamentato di suoni che però non erano i nostri: c'è stato ad esempio un problema con un rumore di acqua che scorre negli ascensori, ma abbiamo scoperto che era una tubatura non isolata acusticamente».

Suoni della natura

«La musica che troviamo in luoghi come alberghi e centri commerciali è una playlist, un elenco di canzoni prestabilito, prima questa poi quest'altra eccetera... in ospedale il paesaggio sonoro è prodotto da un generatore di suoni che parte da alcuni "ingredienti" che ritroviamo ma che non si ripetono mai allo stesso modo». Come avviene in natura: pensiamo ai suoni del vento, della pioggia, della neve che cede sotto i nostri passi quando d'inverno camminiamo in montagna: lo stesso suono ma in combinazioni sempre differenti, «non c'è un loop che si ripete in continuazione».

Quali suoni sono stati utilizzati? «Ci siamo basati su varie ricerche su che tipi di suoni che fanno sentire meglio ogni essere umano. Ci sono alcune regole: i suoni della natura sono generalmente piacevoli, ma possiamo anche aggiungere elementi musicali o anche suoni di fantasia, importanti per i bambini che hanno l'immaginazione molto più sviluppata di noi adulti». Ma la cosa su cui più insiste Ikonen è evitare ripetizioni: «La ripetizione non è naturale e noi dobbiamo imitare la natura nel nostro paesaggio sonoro». Il paesaggio sonoro sviluppato per l'ospedale pediatrico di Helsinki, precisa Ikonen, non ha a che fare con la musicoterapia e neanche con certe teorie secondo cui i suoni devono risuonare con non meglio precisate frequenze

TESTATA: LA REGIONE TICINO ONLINE



Cerca su laRegione



laRegione 30 ANNI

d'arte, decoriamo lo spazio acustico dell'ospedale con elementi che speriamo lo renda più accogliente per i bambini».

È il primo ospedale che fa un lavoro simile? «Che io sappia sì, è il primo progetto così strutturato e integrato nell'edificio, ma esperimenti di spazi sonori sono stati fatti in Italia e in Germania».

È la prima volta che presenta in un convegno questo progetto di paesaggio sonoro? «Sì e no: ho fatto presentazioni in congressi di sound design e in università, ma mai in un convegno in cui il tema è la salute. È la prima volta che non mi ascolteranno esperti di musica o acustica, ma persone provenienti dal mondo della cultura e da quello della cura. È molto stimolante».

Seleziona il tag per leggere articoli con lo stesso tema:

[antti ikonon](#) [cultura salute](#) [paesaggio sonoro](#)

Noi ci siamo

Che si tratti di raccontare la vita vicino a noi, di verificare cosa diavolo succede all'altro capo del mondo o di aiutarti ad analizzare meglio la realtà, noi ci siamo. Però non è facile: richiede tempo, risorse e un po' di savoir faire.

Col tuo abbonamento sostieni la qualità dei nostri articoli. Grazie

Condividi 0

Mi piace

Tweet

TESTATA: LA REGIONE TICINO

la Regione, sabato 27 novembre 2021

CULTURE E SOCIETÀ

12

TEATRO SOCIALE

Chi fa la mamma tra 'Boef & Asen'?

Ferruccio Cainero adatta il classico natalizio di Ebel



Domenica 28 ottobre alle 18 a Bellinzona, con Francesco Giuggioli e Gianluca Breviato del Barabba's Clowns

di Beppe Donadio

Rientrando nella stalla a fine giornata, un bue e un asino trovano un bimbo nella mangiatoia; piange, fa pipì e scombina la loro quotidianità e il loro fieno. Bue e asino vorrebbero tanto liberarsi del marmocchio, ma proprio non se la sentono. Capiscono, anzi, che se ne devono occupare, che il neonato deve essere allattato, e che avrebbe tanto bisogno di una mamma. Visto che nella stalla non ve n'è traccia: chi dei due farà la mamma? Dopo un confronto a base di gag, quelle di ogni spettacolo divertente per famiglie, bue e asino capiscono che non è importante chi è mamma e chi è papà, e se sono due papà o sono due mamme l'importante - racconta il regista e adattatore di quanto sopra raccontato - è che non puoi abbandonare una creatura debole, che ha bisogno, ma la devi accogliere e prenderne cura.

'Al di qua o al di là del Sacro'

Ferruccio Cainero porta al Teatro Sociale, domenica 28 novembre alle 16, 'Boef & Asen', un classico del teatro natalizio nel resto d'Europa e in America Latina, meno a queste latitudini e, soprattutto, non in Italia, visto che quella in scena domenica è una prima assoluta nella lingua di Dante. «Sono vent'anni che lo spettacolo viene replicato nel periodo dell'Avvento. È ormai un rito, con mamme e papà che portano i figli a vedere qualcosa che avevano visto da bambini. Ed è un classico natalizio che, spero, possa diventare classico anche dalle nostre parti».

Un classico natalizio che pare dissacrante ma che dissacrante non è, per due figure che «non hanno il concetto del Sacro, ma sentono, istintivamente, che non si può abbandonare una creatura», valore assoluto di laica solidarietà che porterà lo spettacolo anche a San Siro, quartiere di Milano «dove sono tutti musulmani». Uno spettacolo che sta «al di qua o al di là del Sacro, perché alla fine - dice ancora Cainero - che importa se sei cristiano o non lo sei, se hai sentito parlare di Gesù Cristo oppure no, se ci credi o no, se credi, se per te è una favola o una fede, cosa vuoi farne di questo bambino, lasciarlo fuori al freddo?». E i riferimenti al Sacro sono spuntati per divertenti fraintendimenti: «I due protagonisti, trovandosi nel periodo natalizio, sospettano che quell'essere sia il "salvatore" o "salvatore" di cui si parla. Specialmente l'asino ne è incuriosito, lui che porta in giro le vecchiette per il paese e ha origliato tutte queste storie e sa di quel che gli rode», per esempio. Anche se non capisce per cosa «gli rode».

'Facciamo quello che si può'

Chi fa la mamma tra Boef & Asen è domanda molto attuale, inserita in uno spettacolo scritto ben 23 anni fa da Norbert Ebel, autore, drammaturgo, attore tea-

trale e regista tedesco. «E infatti la domanda è parte della genialità dell'opera, che contiene davvero di tutto, lo ne ho fatto un mio adattamento, nel quale, per esempio, ironizzo sulle sigle dei generi che faccio sempre fatica a ricordare. L'asino dice al bue: "Pai tu da mammal", e il bue risponde "Ma io non posso, io sono un FFS!", "Sei un ferroviere?", chiede l'asino: "No, sono Forte, Fiero e Sicuro", risponde il bue. E all'asino, che rivendica la sigla anche per sé, il bue dice che lui è al massimo un TDJ: Tenero, Dolce e Piagnucoloso, come sono tutte le mamme. "Non è vero", ribatte l'asino: "La mia mamma era una FFS come te, era il mio papà, invece, che era tenero e dolce e mi raccontava delle bellissime storie...". Nel testo c'è una scena lunga, bellissima su chi debba fare la mamma, che scaturisce in un "facciamo quello che si può"».

La stessa storia

Cainero ha scoperto 'Boef & Asen' a Norimberga, tanto tempo fa. «L'ho visto un paio di volte, nel teatro Mummipitz», dove per altro ha recitato. «È uno spettacolo per bambini e famiglie, non "studioso" per bambini. E per me è qualcosa di speciale a partire dal fatto che non l'ho scritto, ma solo adattato. E poi è stagionale, natalizio. In generale, è diverso dalla mia solita attività. L'altra particolarità è che porto in scena due attori della compagnia Barabba's Clowns, due ex "barabbits", due ex ragazzi in difficoltà». E cioè Francesco Giuggioli e Gianluca Breviato, parte di una compagnia che affonda le sue radici a metà anni 50, quando il carcere minorile di Arese fu trasformato in comunità aperta.

«Dagli anni 70 - spiega Cainero - con varie generazioni di ragazzi in difficoltà, i Barabba's Clowns hanno fatto teatro, e in particolare clownerie. Da quarant'anni questa compagnia si spende in mille attività, dentro e fuori l'Italia, e al suo interno ha anche alcuni attori bravi come professionisti». Saranno loro ad «agevolare l'entrata a San Siro dove, si è detto in principio, 'Boef & Asen' sarà portato: «Hanno un contatto con un sacerdote che lavora in strada e tutti gli anni organizza un presepe vivente, sopra un campo di pallacanestro. Questa volta il sacerdote ha voluto che si facesse questo spettacolo, all'aperto, d'inverno, su di un campo da basket, in un quartiere difficile. Sarà bello e interessante, perché nessuno meglio dei ragazzi di Barabba's è così bravo a diffondere arte tra persone che hanno vissuto e ancora vivono quella che è stata la loro stessa storia». (Biglietti presso l'InfoPoint Bellinzona di Piazza Collegiata 12, tel. 091 825 48 18, sul sito www.ticketcorner.ch e presso tutti i punti vendita Ticketcorner: 'Boef & Asen' sarà l'8 dicembre alle 16 al Teatro Foce di Lugano, poi a Stabio, il 24 dicembre, nel Museo della civiltà contadina, all'interno della mostra, alle 10 e alle 14. Informazioni su www.barabba.it - www.ferrucciocainero.ch)

CULTURA E SALUTE

Paesaggi sonori per l'ospedale pediatrico

Intervista ad Antti Ikonen, ospite del Forum

di Ivo Silvestro

Incontro Antti Ikonen nella sala dell'albergo luganese che lo ospita per i giorni del Forum cultura e salute. Intorno a noi i rumori del bar, la macchina del caffè, i passi e le voci del personale e degli altri ospiti e, pervasiva, l'innocua musica pop diffusa da alcuni altoparlanti. «Quello di cui parlavo non ha nulla a che vedere con tutto questo» ci spiega indicando l'inedita sorgente delle canzoni. Ikonen è intervenuto, ieri pomeriggio, alla prima giornata del convegno per presentare il "soundscape" - termine che potremmo rendere come ambiente o paesaggio sonoro - che ha realizzato per il nuovo ospedale pediatrico di Helsinki.

Oggi i lavori del forum proseguono al Lac con una prima parte dedicata alle prove scientifiche degli effetti positivi delle attività culturali sulla salute delle persone, seguita da una breve rassegna di "buone pratiche" e alcuni progetti locali, ma il tema della prima giornata del convegno, ieri al Teatro dell'Architettura di Mendrisio, è stata l'umanizzazione degli spazi di cura. Si è discusso di architettura, di arti visive, ma la salute come la intende l'Onis - la definizione ufficiale fa riferimento, come è stato ricordato in apertura dei lavori, non alla semplice assenza di malattia ma al benessere fisico, mentale e sociale - passa anche dal suono. «L'acustica degli spazi, innanzitutto: il rumore ambientale, suoni che rimbombano, porte che sbattono... ma su questo architetti e ingegneri hanno fatto un ottimo lavoro» ci spiega Ikonen. E poi c'è il sistema di "soundscape" che Ikonen, insieme ai suoi studenti - insegna Sound design and music alla Aalto University - ha realizzato con ben sessanta altoparlanti distribuiti nell'edificio.

Ikonen si è occupato di musica «scotto praticamente tutti gli aspetti: l'unica cosa che mi manca è comporre le musiche di un lungometraggio, ma per il resto c'è tutto, radio, tv, videogiochi, installazione artistica, pubblicità radiofonica... ero anche un musicista, un tempo, ma adesso non ho più tempo». Come è arrivato a occuparsi del paesaggio sonoro di un ospedale pediatrico? «L'ospedale è stato finanziato in buona parte dal governo finlandese e dalla città di Helsinki ma sono state fatte molte donazioni da parte di privati e aziende, molte delle quali con lo scopo di rendere l'ambiente il più accogliente possibile per i bambini. Le foto che troviamo online dell'edificio, con la facciata colorata e gli interni spaziosi e variamente decorati confermano le parole di Ikonen.

«La direzione dell'ospedale ha voluto investire anche nell'esperienza acustica dei bambini e così un membro del consiglio d'amministrazione mi ha contattato per chiedermi se con i miei studenti potevo sviluppare un paesaggio sonoro». Un'opportunità che Ikonen ha subito voluto cogliere, anche perché l'edificio era ancora in costruzione «potevamo quindi sviluppare soluzioni che nascevano con gli spazi, non aggiunte dopo». A distinguere questo progetto da altri lavori di soundscape che Ikonen ha realizzato non c'è solo la dimensione: si tratta del primo paesaggio sonoro in un luogo di cura. «In uno spazio commerciale è tutto diretto: il committente decide quale musica vuole e la si implementa. In un ospedale il discorso è invece più complesso e in primo luogo bisogna pensare agli "utenti principali", nel nostro caso i bambini. Poi ci sono i genitori che devono capire come quei suoni migliorino l'esperienza dei propri figli. Infine c'è il personale che trascorre le molte ore al giorno per mesi e anni. Dobbiamo trovare un equilibrio tra l'esperienza dei pazienti e le esigenze di medici e infermieri che lavorano e che non devono essere disturbati. Un equilibrio dinamico, dal momento che dopo una prima implementazione del paesaggio sonoro si è cercato di capire come



L'ospedale pediatrico di Helsinki

migliorarlo, raccogliendo impressioni e lamenti. «E in alcuni casi il personale infermieristico si è lamentato di suoni che però non erano i nostri: c'è stato ad esempio un problema con un rumore di acqua che scorre negli ascensori, ma abbiamo scoperto che era una tubatura non isolata acusticamente».

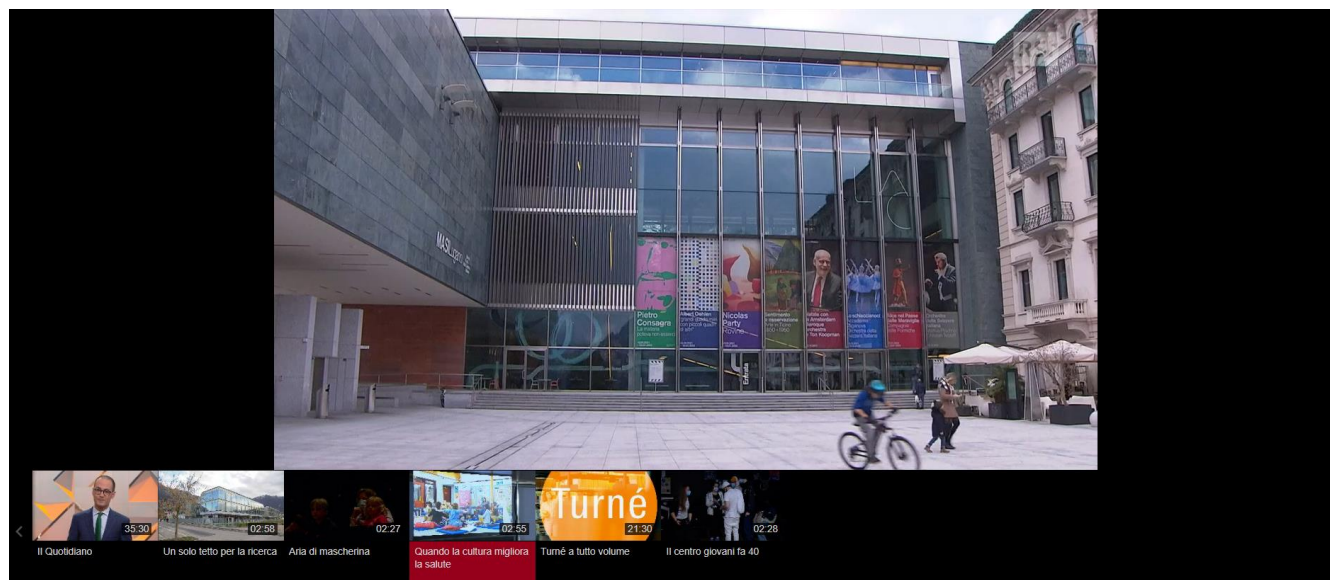
Suoni della natura

«La musica che troviamo in luoghi come alberghi e centri commerciali è una playlist, un elenco di canzoni prestabilito, prima questa poi quest'altra eccetera... in ospedale il paesaggio sonoro è prodotto da un generatore di suoni che parte da alcuni "ingredienti" che ritroviamo ma che non si ripetono mai allo stesso modo. Come avviene in natura: pensiamo ai suoni del vento, della pioggia, della neve che cade sotto i nostri passi quando d'inverno camminiamo in montagna: lo stesso suono ma in combinazioni sempre differenti, non c'è un loop che si ripete in continuazione».

Quali suoni sono stati utilizzati? «Ci siamo basati su varie ricerche su che tipi di suoni che fanno sentire meglio ogni essere umano. Ci sono alcune regole: i suoni della natura sono generalmente piacevoli, ma possiamo anche aggiungere elementi musicali o anche suoni di fantasia, importanti per i bambini che hanno l'immaginazione molto più sviluppata di noi adulti». Ma la cosa su cui più insiste Ikonen è evitare ripetizioni. «La ripetizione non è naturale e noi dobbiamo imitare la natura nel nostro paesaggio sonoro». Il paesaggio sonoro sviluppato per l'ospedale pediatrico di Helsinki, precisa Ikonen, non ha a che fare con la musicoterapia e neanche con certe teorie secondo cui i suoni devono risuonare con non meglio precisate frequenze cerebrali. «È più una questione di design d'interni, come chiedere quale colore è più bello per le pareti o il pavimento: non vogliamo realizzare opere d'arte, decoriamo lo spazio acustico dell'ospedale con elementi che speriamo lo renda più accogliente per i bambini».

È il primo ospedale che fa un lavoro simile? «Che io sappia sì, è il primo progetto così strutturato e integrato nell'edificio, ma esperimenti di spazi sonori sono stati fatti in Italia e in Germania». È la prima volta che presenta in un convegno questo progetto di paesaggio sonoro? «Sì e no, ho fatto presentazioni in congressi di sound design e in università, ma mai in un convegno in cui il tema è la salute. È la prima volta che non mi ascolteranno esperti di musica o acustica, ma persone provenienti dal mondo della cultura e da quello della cura. È molto stimolante».

TESTATA: RSI IL QUOTIDIANO



TESTATA: USI



Università della Svizzera italiana

Home / Notizie ed eventi / Notizie / Cultura e salute - Musica, anima e corpo

Cultura e salute - Musica, anima e corpo

Cultura e Salute

Servizio comunicazione istituzionale

29 Novembre 2021

Si è concluso il ciclo di lezioni dedicate a **"Cultura e Salute"**, il corso della Facoltà di scienze biomediche dell'USI aperto al pubblico e realizzato in collaborazione con la Divisione Cultura della Città di Lugano e IBSA Foundation per la ricerca scientifica. La settima e ultima lezione si è tenuta lunedì 6 dicembre 2021 e ha avuto al centro il tema **"Musica, anima e corpo. Il contributo della musica come strumento di cura e di promozione della salute"**.

La lezione è stata introdotta e moderata dal **Prof. Enzo Grossi**, autore del libro *"Cultura e salute, la partecipazione culturale come strumento per un nuovo welfare"*. Il relatore è stato **Alfredo Raglio**, musicoterapeuta e ricercatore, il quale ha tenuto un key-note speech introduttivo per presentare il tema della lezione. La presentazione ha offerto lo spunto per un confronto in presenza tra **Markus**

TESTATA: USI

Poschner, direttore principale della Bruckner Orchester Linz, direttore musicale del Landestheater Linz e dell'Orchestra della Svizzera Italiana, e **Silke Gillesen Sommer**, Oncologa Direttrice medica e scientifica allo IOSI e professoressa ordinaria presso la Facoltà di scienze biomediche dell'USI.

Trovate qui il video della lezione completa.

Contenuto della lezione

La letteratura scientifica conferma il potere curativo della musica già noto nell'antichità e nella mitologia. Nel corso dei secoli la musica è diventata oggetto di interesse in ambito medico e neuroscientifico. Attualmente, solide evidenze scientifiche supportano l'idea che la musica possa essere considerata un efficace strumento di cura, in ogni età della vita e in numerosi ambiti clinici. Il suono e la musica stimolano e regolano le emozioni, l'attenzione, le funzioni cognitive, la comunicazione e il comportamento. Un numero sempre più grande di studi sta dimostrando che l'ascolto della musica: può renderci più felici e migliorare l'apprendimento, soprattutto in giovane età; favorisce le connessioni tra gli emisferi del cervello, la comunicazione e il comportamento; già nel periodo perinatale, migliora lo sviluppo cognitivo precoce; favorisce l'invecchiamento attivo e aiuta a gestire e contrastare molte malattie; aiuta a ridurre lo stress, contrastare il dolore cronico, recuperare le funzioni motorie e neurologiche che sono state danneggiate da un ictus o da eventi traumatici. Nel caso di bambini sullo spettro autistico o con deficit di attenzione e difficoltà di linguaggio, la musica è una risorsa per l'apprendimento e le relazioni.

//

Alfredo Raglio

Oltre a una formazione musicale accademica è musicoterapeuta e ricercatore, oltre che coordinatore scientifico e didattico del Master in Musicoterapia, del Dipartimento di Sanità Pubblica, Medicina Sperimentale e Forense, dell'Università di Pavia. Svolge attività clinica e di ricerca in ambito neuropsichiatrico, psichiatrico e neurologico collaborando con istituzioni pubbliche e private.
www.alfredoraglio.it

Markus Poschner

Dopo gli studi a Monaco, è stato assistente di Sir Roger Norrington e Sir Colin Davis. Direttore principale della Georgisches Kammerorchester Ingolstadt, dal 2006 è stato nominato primo Kapellmeister della Komische Oper Berlin. Dal 2007 al 2017 ha assunto il ruolo di Generalmusikdirektor dei Bremer Philharmoniker. L'Universität Bremen lo ha nominato Professore onorario nel luglio 2010. Oggi è direttore principale della Bruckner Orchester Linz, direttore musicale del Landestheater Linz e dell'Orchestra della Svizzera Italiana. www.osi.swiss/it/osi/direttore-principale

Silke Gillesen Sommer

Nel 2011 le viene conferito il titolo di professoressa titolare all'Università di Berna. Prima della nomina, nel 2019, quale Direttrice medica e scientifica allo IOSI e professoressa ordinaria presso la Facoltà di scienze biomediche dell'USI, è stata professoressa presso l'Università di Manchester nella divisione delle scienze dei tumori, responsabile della ricerca nella terapia sistemica dei tumori genito-urologici, svolgendo anche attività di mentoring e occupandosi di formazione post-doc. www.usi.ch/it/feeds/14259

TESTATA: ETICINFORMA



Lunedì 6 dicembre a Lugano: 7a ed ultima lezione del corso universitario "Cultura e Salute"

di [RBoss](#) | Dic 2, 2021 | Commenti disabilitati



Calendario

Lunedì 6 dicembre h.18.00: settima ed ultima lezione del corso universitario "Cultura e Salute"

Lunedì 6 dicembre alle 18:00 nell'Aula polivalente del Campus Est USI si terrà il settimo ed ultimo incontro del ciclo di lezioni dedicate a "Cultura e Salute". Titolo della lezione: "Musica, anima e corpo – Il contributo della musica come strumento di cura e di promozione della salute".

L'incontro, introdotto e moderato dal Prof. Enzo Grossi, prevedrà un key-note speech di Alfredo Raglio, esperto in musicoterapia e coordinatore del master in Musicoterapia all'Università di Pavia, e un confronto in presenza tra Markus Poschner, Direttore dell'Orchestra della Svizzera italiana, e Silke Gillesen Sommer, Oncologa Direttrice medica e scientifica allo IOSI e professoressa ordinaria presso la Facoltà di scienze biomediche dell'USI..

TESTATA: TICINO SCIENZA



HOME

ONCOLOGIA

IMMUNOLOGIA

MATERIALI E
TECNOLOGIEINTELLIGENZA
ARTIFICIALE

PUBBLICAZIONI

GALLERY

CHI
SIAMO

INDICE ▾

DE

IT



CULTURA E SALUTE

Settima lezione del corso USI, Alfredo Raglio: «La musica è sempre più una vera terapia»

▮ Sabato 4 dicembre 2021 ▮ circa 6 minuti di lettura ▮ In deutscher Sprache



di Valeria Camia

La musica è una delle arti più misteriose sulle quali studiosi, filosofi e scienziati si siano mai posti domande. Già nell'antica Grecia, da Platone ad Aristotele – per citare due nomi fondamentali – si rifletteva sull'importanza delle melodie e sull'utilità, nonché le reali proprietà, della musica. Nei decenni più recenti si è andata affermando una concezione condivisa e generalizzata: **la musica è un toccasana per la salute**. Ma perché, e quali evidenze scientifiche ci sono al riguardo? A questa domanda si cercherà di dare una risposta in occasione della lezione su "Musica, anima e corpo. Il contributo della musica come strumento di cura e di promozione della salute", che si svolgerà il 6 dicembre nella sala polivalente del Campus est di Viganello (Lugano) e che concluderà il ciclo "Cultura e salute", aperto al pubblico (gratuitamente) e proposto dalla Facoltà di scienze biomediche dell'Università della Svizzera italiana, in collaborazione con IBSA Foundation per la ricerca scientifica e con la Divisione Cultura della Città di Lugano. Com'è avvenuto per gli incontri precedenti, anche quest'ultimo sarà introdotto e moderato dal professor [Enzo Grossi](#), mentre, per discuterne, interverranno [Markus Poschner](#), direttore d'orchestra e [Silke Gillesen Sommer](#), oncologa. La lezione verrà aperta da [Alfredo Raglio](#),

Pubblicazioni scientifiche

Variant histologies in bladder cancer: Does the centre have an impact in detection accuracy?

▮ Urologic Oncology, giugno 2022

[Roberto Carando](#), Clinica Luganese Moncucco, Lugano, Clinica Sant'Anna, Swiss Medical Group, Sorengo e Clinica Santa Chiara, Locarno

Non-Marked Hypoechoic Nodules: Multicenter Study on the Thyroid Malignancy Risk Stratification and Accuracy Based on TIRADS Systems Comparison

▮ Medicina, 9 febbraio 2022

[Pierpaolo Trimboli](#), Endocrinologia e diabetologia, Ospedale Regionale, Lugano e Facoltà di scienze biomediche, Università della Svizzera italiana, Lugano

PHILOS Synthesis for Proximal Humerus Fractures Has High Complications and Reintervention Rates: A Systematic Review and Meta-Analysis

▮ Life, 19 febbraio 2022

[Christian Candrian](#), Ortopedia e traumatologia, Chirurgia, EOC, Lugano e Facoltà di scienze biomediche, Università della Svizzera italiana, Lugano

[Francesco Marbach](#), Ortopedia e traumatologia, Chirurgia, EOC, Lugano

[Giuseppe Filardo](#), Ortopedia e traumatologia, Chirurgia, EOC, Lugano e Facoltà di scienze biomediche, Università della Svizzera italiana, Lugano

[Jacopo Albanese](#), Ortopedia e traumatologia, Chirurgia, EOC, Lugano

[Lorenzo Massimo Oldrini](#), Ortopedia e traumatologia, Chirurgia, EOC, Lugano

[Pietro Feltri](#), Ortopedia e traumatologia, Chirurgia, EOC, Lugano

La pagina delle Neuroscienze (con il Neurocentro della Svizzera italiana)



TESTATA: TICINO SCIENZA

esperto in musicoterapia, che interverrà "da remoto". Gli abbiamo chiesto di aiutarci a capire il potere terapeutico della musica.

Dottor Raglio, visto con l'occhio della scienza, un evento musicale è una raccolta di suoni di varia altezza, durata, e altre qualità misurabili. Anche il suo effetto sul nostro cervello è altrettanto tangibile e misurabile?

«La letteratura scientifica - risponde Raglio - sta fornendo risposte ad alcuni interrogativi sugli effetti della musica a livello cerebrale, cominciando dall'esame dei processi coinvolti e studiando, in contesti clinici, una serie di comportamenti e di risposte fisiologiche generate dall'ascoltare e dal fare musica. Sono state individuate, ad esempio, alcune aree cerebrali, nella zona corticale e in quelle sub-corticali (limbiche e paralimbiche, deputate alla percezione e regolazione emotiva), che si attivano conseguentemente alla stimolazione sonoro-musicale, e questo dimostra che ascoltare la musica non è un'azione fine a se stessa. Oltre a suscitare un enorme spettro di emozioni, dall'euforia al rilassamento, dalla gioia alla tristezza, dalla paura al conforto, la musica evoca anche una serie di risposte fisiche e con effetti che si ripercuotono sul flusso sanguigno, sul sistema nervoso autonomo, sul sistema cardiovascolare e immunitario, sulla pressione arteriosa e, non da ultimo, sull'asse ipotalamo-ipofisi-surrene che regola la nostra condizione di stress».

Per quanto riguarda queste risposte fisiologiche, quanto è importante il tipo di musica che si ascolta?

«Vari studi dimostrano come diversi tipi di musica portino a differenti effetti: quella stimolante, ad esempio, sembra produrre un incremento nei parametri cardiovascolari, mentre la musica rilassante, di andamento lento, caratterizzata da suoni prolungati e con una prevalenza melodica, produce una loro riduzione. Si tratta di superare la soggettività e di studiare gli effetti dati da specifiche strutture e parametri musicali. Ciò può avere importanti implicazioni cliniche nell'uso terapeutico della musica. Presso il [Laboratorio di Ricerca in Musicoterapia degli Istituti Clinici Scientifici Maugeri IRCCS di Pavia](#), lavoriamo proprio per definire specifici protocolli applicativi utilizzabili in vari ambiti clinici (dolore cronico, ansia, stress, eccetera) e in contesti prettamente neuroriabilitativi».

In questo senso è corretto affermare che l'ascolto musicale svolge una funzione complementare alla terapia medica e psicologica?

«I potenziali effetti terapeutici dell'ascoltare e fare musica sono vari, a lungo termine e dimostrati da dati scientifici. Per esempio, le attività musicali contribuiscono a rallentare l'invecchiamento contrastando il declino cognitivo nell'età senile; l'ascolto musicale può ridurre lo stress (e dato che la musica riduce lo stress, è anche possibile pensare ragionevolmente che sia un ottimo coadiuvante per migliorare le funzioni immunitarie). Inoltre, all'approccio terapeutico con la musica ricorrono spesso i professionisti che si occupano di pazienti che soffrono di disturbi psichici-psichiatrici: la musica armonizza, facilita l'espressione e regolazione emotiva, crea contatti, anche senza l'utilizzo di parole. Per questo, vediamo crescere la presenza della musica in reparti ospedalieri, anche in reparti oncologici: l'ascolto musicale condiviso è un'importante modalità di espressione e comunicazione, costituisce un sollievo fisico ed emotivo. In generale, potremmo dire che, all'interno degli ospedali e delle cliniche, la musica aiuta a migliorare la qualità di vita e l'ambiente per i pazienti e i familiari, offrendo situazioni non strettamente medicalizzate. Dunque, ci si è resi conto che nell'ambito sanitario la musica è un elemento complementare all'intervento medico sia dal punto di vista più strettamente terapeutico, che da quello umano, perché la musica favorisce l'avvicinamento emotivo e personale al paziente».

Caccia ai marcatori invisibili della malattia di Parkinson

Ricevi le nostre Newsletter

Nome*

Cognome

E-mail*

IBSA Foundation per la ricerca scientifica tratterà i tuoi dati personali come da informativa privacy reperibile nella pagina [Privacy](#). Consenso a ricevere aggiornamenti:

☐ Accetto al trattamento dei miei dati personali al fine di ricevere aggiornamenti sulle attività di IBSA Foundation. Puoi annullare l'iscrizione a queste comunicazioni in qualsiasi momento, cliccando sul link "disiscrivimi" nelle e-mail che ti invieremo. Facendo clic sul pulsante qui sotto, si consente a IBSA Foundation di archiviare e utilizzare le informazioni per fornire il contenuto richiesto.*

Iscriviti alla Newsletter

TESTATA: TICINO SCIENZA

Quindi, la musica è anche creatrice di vincoli sociali?

«Sì, diversi studi indicano che la musica (così come l'insieme di altre attività motorie ad essa collegate, ad esempio il ballo) favorisce la connessione sociale, rafforza la fiducia interpersonale e il legame con gli altri. Questo avviene nel caso della relazione tra curante e paziente, dove si è visto che la comunicazione non verbale facilita l'instaurarsi di una relazione empatica, ma anche in situazioni di normalità - si pensi alla relazione madre-neonato basata su parametri sonori che danno un senso condiviso alla comunicazione. Il suono e le variazioni dei parametri sonoro-musicali riflettono le nostre emozioni e, allo stesso tempo, ci avvicinano all'altro».

In questi mesi di pandemia, possiamo forse concludere con un invito ad ascoltare più musica quale strumento "dolce" per promuovere il nostro benessere?

«In un momento difficile come quello che stiamo vivendo da oltre un anno e mezzo, ascoltare la musica nel contesto quotidiano promuove senza dubbi il nostro benessere, crea un senso di appagamento e gratificazione che riesce a contrastare, almeno in parte, il disagio psicologico che la pandemia comporta. Si tratta di un "effetto a catena": le emozioni e le relazioni che la musica genera servono a mitigare gli effetti dello stress e a farci stare bene o almeno meglio».

TESTATA: RADIO FIUME TICINO



TESTATA: RSI RETE DUE MILLEVOCI

**RSI RETE
UNO**

RSI RETE UNO

Rete Uno
6903 Lugano
091/ 803 51 11
www.rsi.ch/rete-uno/

Media genre: Radio/television
Type of media: Radio
Broadcast time: 09:15
Language: Italian



Size: 20.0 MB
Duration: 00:21:52

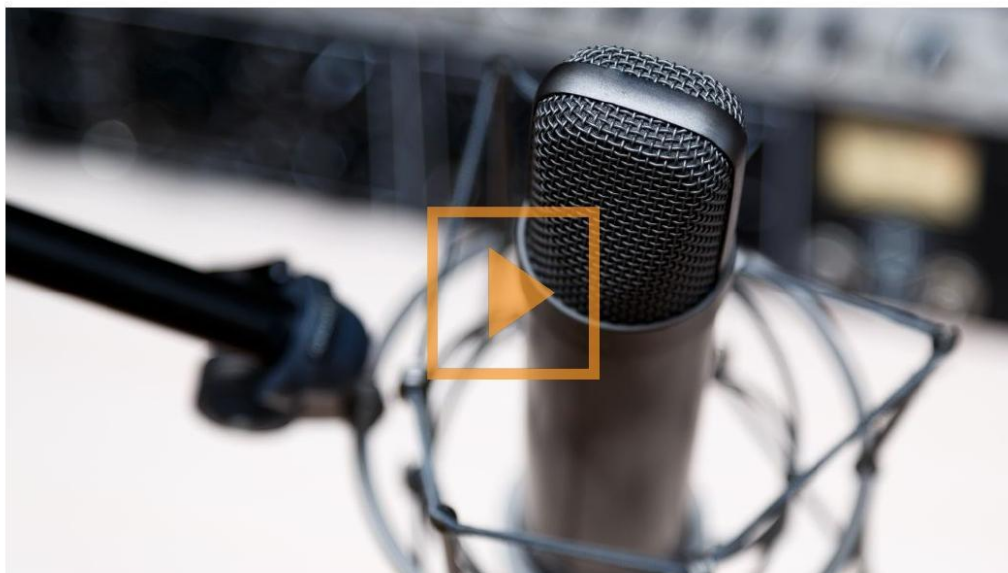


Order: 3006955
Topic n°: 513.008

Reference: 83431841
Clipping Page: 1/1

La cultura che cura

Programme: Mille voci*



Diversi studi scientifici a livello internazionale lo confermano: la cultura fa bene alla salute. Affronta e sviluppa questo importante tema il progetto "Cultura e Salute", promosso dalla Città di Lugano e dalla Fondazione IBSA.

Ce lo presentano Silvia Misiti, endocrinologa e direttrice della fondazione IBSA per la ricerca scientifica e Luigi Di Corato, direttore della Divisione cultura della Città di Lugano.